

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

678.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-90

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Vicenda giudiziaria di una dipendente della base USAF di Aviano</i>)	5
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	5
(<i>Eventuali irregolarità nell'ambito di un procedimento penale a carico del signor Mastroglià</i>)	1	Rivolta Dario (FI)	6
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	3	(<i>Accesso al patrocinio gratuito per gli esponenti di organizzazioni mafiose</i>)	8
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	1, 4	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	8
		Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	9

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Prospettive comunitarie di integrazione nel settore della giustizia)</i>	10	<i>(Esame articolo unico – A.C. 5736)</i>	27
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	10	Presidente	27
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	11	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5736)</i> .	27
<i>(Assunzione dei candidati giudicati idonei al concorso di assistente giudiziario)</i>	12	Presidente	27
Bova Domenico (DS-U)	14	Berruti Massimo Maria (FI)	27
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	12	Preavviso di votazioni elettroniche	28
Molinari Giuseppe (PD-U)	15	<i>(La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,45)</i>	28
<i>(Criteri di economicità nella gestione del sistema radiotelevisivo pubblico)</i>	15	Ripresa discussione – A.C. 5736	28
Garra Giacomo (FI)	15, 17	<i>(Coordinamento – A.C. 5736)</i>	28
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	16	Presidente	29
<i>(Politica del personale nelle Poste Spa)</i>	18	Berruti Massimo Maria (FI), <i>Relatore</i>	28
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	19	<i>(Votazione finale e approvazione- A.C. 5736)</i> ..	29
Volontè Luca (misto-CDU)	18, 21	Presidente	29
<i>(Politica tariffaria della Telecom in seguito alla liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione)</i>	22	Progetti di legge: Congedi parentali (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (A.C. 259-599-734-833-896-1170-1363-1938-ter-2207-bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287-B) (Seguito della discussione del testo unificato e approvazione)	29
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	23	<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 259-B)</i>	29
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	22	Presidente	29
Volontè Luca (misto-CDU)	23	<i>(Esame articoli – A.C. 259-B)</i>	30
<i>(La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 15)</i>	24	Presidente	30
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	24	Vito Elio (FI)	30
Documento in materia di insindacabilità ...	24	<i>(Esame articolo 9 – A.C. 259-B)</i>	30
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 111)</i>	24	Presidente	30
Presidente	24	<i>(Esame articolo 21 – A.C. 259-B)</i>	30
Ceremigna Enzo (misto-SDI), <i>Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere</i>	24	Presidente	30
<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 111)</i>	26	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 259-B)</i>	31
Presidente	26	Presidente	31
Proposta di legge: Sanzioni per le violazioni valutarie (A.C. 5736) (Seguito della discussione e approvazione)	26	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	31
<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5736)</i>	27	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 259-B)</i> .	31
Presidente	27	Presidente	31
		Fronzuti Giuseppe (UDEUR)	37
		Gazzara Antonino (FI)	32
		Guidi Antonio (FI)	37

	PAG.		PAG.
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	36	(Esame articolo 2 - A.C. 6249)	58
Michielon Mauro (LNP)	37	Presidente	58, 62
Polizzi Rosario (AN)	37	Aloi Fortunato (AN)	65
Pozza Tasca Elisa (D-U)	31	Apolloni Daniele (UDEUR)	65
Ricci Michele (PD-U)	37	Ascierto Filippo (AN)	67
Saia Antonio (Comunista)	38	Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	
Stanisci Rosa (DS-U)	36	<i>terno</i>	58, 63
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	34	Frattoni Franco (FI)	62, 67
(Votazione finale e approvazione - A.C.		Gasparri Maurizio (AN)	61, 62
259-B)	38	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	64
Presidente	38	Orlando Federico (D-U)	65
Polizzi Rosario (AN)	39	Palma Paolo (PD-U), <i>Relatore per la mag-</i>	
Saraceni Luigi (misto-Verdi-l'Ulivo)	39	<i>gioranza per la I Commissione</i>	61, 63
Sull'ordine dei lavori e per un'inversione		Rizzi Cesare (LNP)	67
dell'ordine del giorno	39	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	63, 68
Presidente	39, 40, 41, 43, 44	Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore per la</i>	
Boccia Antonio (PD-U)	44	<i>maggioranza per la IV Commissione</i>	58
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'in-</i>		Turroni Sauro (misto-Verdi-U)	64, 66
<i>terno</i>	42	(Esame articolo 3 - A.C. 6249)	68
Frattoni Franco (FI)	39	Presidente	68, 73
Gasparri Maurizio (AN)	40	Ascierto Filippo (AN)	70
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	43	Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	
Parenti Tiziana (misto-SDI)	41	<i>terno</i>	69, 71
Pisanu Beppe (FI)	42	Frattoni Franco (FI)	71
Ruffino Elvio (DS-U)	44	Gasparri Maurizio (AN)	70
Progetti di legge: Riordino Arma dei car-		Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	70
abinieri, Corpo forestale dello Stato, Guar-		Romano Carratelli Domenico (PD-U)	72
dia di finanza e Polizia di Stato (approvati,		Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore per la</i>	
<i>in un testo unificato, dal Senato) (A.C.</i>		<i>maggioranza per la IV Commissione</i>	69
6249) e abbinate (A.C. 658-1657-1856-		(La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle	
2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-		19,25)	73
4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-		Presidente	73
6326) (Seguito della discussione)	45	Grimaldi Tullio (Comunista)	74
(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 6249)	45	Vito Elio (FI)	73, 74
Presidente	45	(La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle	
Ascierto Filippo (AN)	45, 56	20,30)	75
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'in-</i>		Presidente	75
<i>terno</i>	46	Informativa urgente del Governo in merito	
Frattoni Franco (FI)	47, 54	al comunicato dell'associazione nazionale	
Gasparri Maurizio (AN) . 46, 48, 50, 52, 57, 58		funzionari di polizia relativo al progetto di	
Parenti Tiziana (misto-SDI)	51, 53	legge di riordino delle Forze di polizia .	75
Rizzi Cesare (LNP)	52, 54	Presidente	75
Romano Carratelli Domenico (PD-U)	49, 55	Bianco Enzo, <i>Ministro dell'interno</i>	75
Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore per la</i>		Boccia Antonio (PD-U)	83
<i>maggioranza per la IV Commissione</i> . 45, 46, 48		Dussin Luciano (LNP)	77
Tassone Mario (misto-CDU)	56	Frattoni Franco (FI)	80
		Gasparri Maurizio (AN)	81

	PAG.		PAG.
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	78	Dichiarazioni di voto finale dei deputati	
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	85	Rosa Stanisci, Michele Ricci e Mauro	
Ruffino Elvio (DS-U)	76	Michielon sul testo unificato dei progetti	
Tassone Mario (misto-CDU)	84	di legge (A.C. 259-B)	88
Testa Lucio (D-U)	79	<i>ERRATA CORRIGE</i>	90
Ordine del giorno della seduta di domani .	86	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 18 febbraio 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

CARLO GIOVANARDI illustra la sua interpellanza n. 2-01715, sulle eventuali irregolarità nell'ambito di un procedimento penale a carico del signor Mastrogli.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, ritiene che le « censure » prospettate nell'interpellanza attengano al merito dell'attività giurisdizionale, segnatamente alla valutazione della prova da parte del pubblico ministero; tali censure, peraltro, non palesano profili di « abnormità » tali da giustificare iniziative disciplinari, pur evidenziando l'opportunità di svolgere un'ulteriore riflessione sulla congruità della misura della custodia cautelare in carcere.

CARLO GIOVANARDI si dichiara insoddisfatto ed indignato per la « vergognosa » risposta e ribadisce i rilievi critici formulati nell'interpellanza in merito al-

l'atteggiamento del pubblico ministero nel delibare la vicenda del signor Mastrogli.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Rivolta n. 3-04298, sulla vicenda giudiziaria di una dipendente della base USAF di Aviano, richiama le vicende processuali che hanno visto coinvolta la signora Clelia Cao, precisando che la risoluzione del caso è avvenuta secondo i consolidati principi della legislazione italiana, senza che si possa ipotizzare alcun trattamento deteriore nei confronti della dipendente della base; sottolinea altresì che, allorquando una vicenda umana può trovare adeguata protezione nell'ambito del sistema di garanzie dell'ordinamento giuridico, si impone il rispetto delle statuizioni giurisdizionali, anche qualora non risultino corrispondenti agli interessi di chi le invoca.

DARIO RIVOLTA, nel ritenere la risposta formalmente ineccepibile, invita il Governo a continuare ad interessarsi della vicenda di una cittadina italiana ingiustamente licenziata, al fine di perseguire quella giustizia « sostanziale » che è stata palesemente tradita.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04367, sull'accesso al patrocinio gratuito per gli esponenti di organizzazioni mafiose, rilevato che il problema denunciato nell'interrogazione è già stato segnalato anche dalla Direzione nazionale antimafia e dalla procura della Repubblica di Palermo, fa presente che il Ministero della giustizia ha in avanzata fase di studio un progetto di revisione organica dell'istituto

del patrocinio a spese dello Stato e della difesa d'ufficio per gli imputati non abienti; auspica che in tale ambito la materia possa essere presa in esame quanto prima con esito positivo.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, sottolineato che la questione sollevata nella sua interrogazione attiene alla fiducia che i cittadini devono poter nutrire nei confronti delle istituzioni, a nome del gruppo di Alleanza nazionale invita il Governo a rivedere, in tempi rapidi, i meccanismi relativi all'ammissione al gratuito patrocinio e prende atto delle « confortanti » dichiarazioni del sottosegretario, avvertendo che si riserva di verificare l'effettiva volontà dell'Esecutivo di intervenire in materia.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04472, sulle prospettive comunitarie di integrazione nel settore della giustizia, fa presente che il Governo, a partire dal vertice di Tampere, si sta adoperando affinché sia istituita la struttura del « pubblico ministero europeo » che, in raccordo con Europol, potrà rappresentare un significativo passo in avanti nel processo di costruzione di un autentico « spazio » di giustizia europeo.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, pur esprimendo scetticismo circa l'effettiva possibilità di adeguare il sistema giudiziario italiano agli *standard* europei, rileva che Alleanza nazionale è disponibile ad offrire il proprio contributo al percorso verso una giustizia integrata europea, anche con l'auspicio che nel nostro sistema giudiziario il pubblico ministero possa recuperare le condizioni di equilibrio venute meno negli ultimi anni.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta alle interrogazioni Molinari n. 3-05161 e Bova n. 3-05162, entrambe vertenti sull'assunzione dei candidati giudicati idonei al concorso di assistente giudiziario, dà

conto delle assunzioni alle quali si è proceduto in base ai decreti del Presidente della Repubblica del 26 novembre 1998 e dell'8 gennaio 1999, precisando che le stesse rientrano nel complesso programma di reclutamento volto a consentire l'avvio nei tempi previsti della riforma del giudice unico. Rilevato, altresì, che è stata accolta pressoché integralmente la richiesta di autorizzazione di ulteriori assunzioni, fa presente, tra l'altro, che 147 assistenti giudiziari saranno destinati agli uffici di Catanzaro e di Reggio Calabria.

GIUSEPPE MOLINARI si dichiara soddisfatto, auspicando che si dia immediato corso alle assunzioni.

DOMENICO BOVA si dichiara soddisfatto dell'articolata risposta, ritenendo tuttavia inspiegabile il grave ritardo con il quale si è proceduto a colmare i vuoti di organico nei distretti giudiziari del Mezzogiorno.

GIACOMO GARRA illustra la sua interpellanza n. 2-01440, sui criteri di economicità nella gestione del sistema radio-televisivo pubblico.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, premesso che sulle questioni segnalate nell'interpellanza il Governo intende esercitare la dovuta vigilanza, sia pure nei limiti dei poteri ad esso conferiti in materia, fa presente che, secondo le verifiche effettuate, il valore medio delle vincite nei giochi a premi è generalmente inferiore alla somma indicata; osserva, in particolare, che il montepremi messo in palio nel corso della trasmissione *Carramba, che fortuna* è fornito dal Ministero delle finanze; richiama inoltre la normativa vigente in materia di canone, ricordando che la Corte costituzionale ne ha riconosciuto la natura sostanziale di imposta. Precisa infine che, nell'ambito della complessiva riforma del sistema delle comunicazioni, non è escluso un ripensamento sulla forma e sulla caratteristica del canone.

GIACOMO GARRA si dichiara insoddisfatto e sottolinea l'esigenza di prevedere l'esenzione dal pagamento del canone per le famiglie che rientrino nella fascia di povertà, pur prendendo atto della vaga possibilità di un ripensamento sulla natura dello stesso, preannunziato dal sottosegretario.

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interpellanza n. 2-01849, sulla politica del personale nelle Poste Spa.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, premesso che il Governo, pur svolgendo un ruolo di vigilanza, non ha il potere di sindacare l'operato delle Poste Spa per quanto riguarda la gestione aziendale, dà conto delle informazioni fornite dall'Ente, sottolineando, in particolare, che la politica del personale è definita sulla base del nuovo assetto operativo e ricordando che è in corso la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro.

LUCA VOLONTÈ ritiene che il rispetto dell'autonomia delle Poste Spa sia incompatibile con l'intervento del Ministero del tesoro in sede di ripiano del *deficit* dell'Ente.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, in risposta alle interrogazioni Volontè n. 3-02927 e Taradash n. 3-03183, entrambe vertenti sulla politica tariffaria della Telecom in seguito alla liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione, ricordati i compiti demandati all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dalla normativa vigente, dà conto delle delibere assunte dalla stessa Autorità, con le quali sono state fornite alla società Telecom Italia le indicazioni necessarie a perseguire il duplice obiettivo di orientare i prezzi praticati al costo del servizio offerto e di operare il bilanciamento tariffario tra i diversi servizi; a seguito di tali deliberazioni, si è registrata, in particolare, una riduzione complessiva della spesa a carico degli utenti.

LUCA VOLONTÈ, nel ringraziare della puntuale risposta, che giudica tuttavia tardiva, ritiene soddisfacenti le deliberazioni assunte, in materia di tariffe, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

MARCO TARADASH dichiara di non potersi ritenere soddisfatto né insoddisfatto della risposta, giudicandola « fuori tema » e stigmatizzando il ritardo con cui è stata fornita.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessantuno.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 111, relativo all'onorevole Belluscio.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 24*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Belluscio nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

ENZO CEREMIGNA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*, in sostituzione del deputato Berselli, relatore, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti

dell'onorevole Belluscio; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni da lui espresse.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione della proposta di legge: Sanzioni per le violazioni valutarie (5736).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 27).

Passa quindi all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, al quale non sono riferiti emendamenti: si procederà pertanto direttamente alla votazione finale.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto finale.

MASSIMO MARIA BERRUTI, richiama le ragioni che rendono necessario uno specifico intervento legislativo che stabilisca l'applicazione del principio del *favor rei* anche in materia valutaria, dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,45.

Si riprende la discussione.

MASSIMO MARIA BERRUTI, *Relatore*, propone una correzione di forma al testo del provvedimento (vedi resoconto stenografico pag. 29).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 5736.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Congedi parentali (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (259 ed abbinati-B).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 29).

Passa all'esame degli articoli del testo unificato modificati dal Senato, ai quali non sono riferiti emendamenti.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 9 e 21.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, accetta gli ordini del giorno Valpiana n. 1, Nardini n. 2 e Maura Cossutta n. 3.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ELISA POZZA TASCA dichiara il voto favorevole del gruppo de I Democratici-Ulivo su un provvedimento che costituisce un'ulteriore tappa nel percorso di civiltà e di modernizzazione del Paese e stimola una più ampia riflessione sulla necessità di dare effettiva attuazione alla conciliazione tra tempi di vita familiare e di lavoro.

ANTONINO GAZZARA, premesso che il giudizio sul provvedimento non può essere univoco, in ragione dell'eterogeneità del suo contenuto normativo, confermata anche a seguito delle modifiche meramente tecniche introdotte dal Senato, dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia, in coerenza con la posizione assunta nel corso dell'esame in prima lettura.

TIZIANA VALPIANA, nel sottolineare gli innegabili pregi di un provvedimento molto atteso, in particolare dalle donne lavoratrici, dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista, esprimendo tuttavia rammarico, tra l'altro, per la mancata soluzione dei problemi relativi alla riduzione dell'orario di lavoro.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, pur condividendo, in linea di massima, l'impostazione del provvedimento, conferma i rilievi critici sulla seconda parte del testo, rispetto alla quale, tra l'altro, è prevista una insufficiente copertura finanziaria; dichiara pertanto l'astensione.

ROSA STANISCI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

MICHELE RICCI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

ROSARIO POLIZZI rileva che il provvedimento si fonda su premesse ovvie e rappresenta un tentativo di perseguire obiettivi scontati, incidendo su settori « scoordinati »; dichiara quindi l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale, sottolineando che la prospettiva delineata nel testo è « irrealizzabile ».

MAURO MICHIELON dichiara l'astensione sul provvedimento.

GIUSEPPE FRONZUTI dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDEUR.

ANTONIO GUIDI giudica « schizofreniche » le disposizioni contenute nel provvedimento in esame: dichiara pertanto l'astensione.

ANTONIO SAIA dichiara il voto favorevole del gruppo Comunista su un provvedimento che rappresenta un importante segnale di civiltà e di progresso.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato dei progetti di legge n. 259 ed abbinati-B.

Sull'ordine dei lavori e per un'inversione dell'ordine del giorno.

FRANCO FRATTINI chiede che il ministro dell'interno assuma una posizione chiara in merito alla denuncia di un'associazione di funzionari della polizia di Stato, apparsa oggi sulla stampa, nella quale si parla di « attentato al Parlamento » e si adombra l'ipotesi di pressioni volte ad « interferire » nei lavori parlamentari dedicati all'esame dei progetti di legge n. 6249 ed abbinati, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE ricorda che i presidenti delle Commissioni I e IV hanno già replicato alle osservazioni formulate dai funzionari della polizia di Stato.

MAURIZIO GASPARRI ritiene necessario che sulla questione sollevata dal deputato Frattini si esprima il ministro dell'interno.

PRESIDENTE dà conto di una dichiarazione del ministro dell'interno, riportata da un'agenzia di stampa, sottolineando, in particolare, che il ministro Bianco ha parlato, con riferimento alle osservazioni formulate dall'associazione dei funzionari di polizia, di « analisi e considerazioni francamente infondate e non condivisibili ».

TIZIANA PARENTI ritiene che la situazione determinatasi sia sintomatica

dell'esistenza di un conflitto di cui si deve tenere conto, anche in relazione ad un provvedimento, sul quale auspicherebbe l'intervento del ministro dell'interno, che appare in contrasto con le esigenze di sicurezza e di ordine pubblico.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rileva che, ad avviso del Governo, l'appello dell'associazione dei funzionari di polizia è « sballato » ed « inaccettabile » e non riflette il lungo e sereno confronto svoltosi nelle aule parlamentari; invita pertanto a proseguire nell'esame del provvedimento.

BEPPE PISANU, rilevato che l'apprezzabile deplorazione espressa dal sottosegretario Brutti non dà risposta adeguata alla gravità del fatto verificatosi, invita i ministri dell'interno e della difesa a fornire in aula un chiarimento definitivo sulla situazione di conflittualità « esplosiva » che il comunicato in questione ha evidenziato.

PRESIDENTE assicura che valuterà la possibilità di dar corso alla richiesta formulata dal deputato Pisanu.

MARIA CELESTE NARDINI riterrebbe opportuno un rinvio in Commissione del provvedimento concernente il riordino delle forze di polizia, anche per un ulteriore approfondimento della questione emersa nel dibattito in corso; propone inoltre un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente alla trattazione del punto 6, recante il seguito della discussione di mozioni sul Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE ricorda che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito la successione degli argomenti all'ordine del giorno della seduta odierna proprio in funzione delle argomentazioni testé richiamate dal deputato Nardini.

ELVIO RUFFINO, in qualità di relatore per la maggioranza per la IV Commissione sui progetti di legge n. 6249 ed abbinate,

si dichiara contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Nardini.

ANTONIO BOCCIA, nel dichiararsi contrario all'ipotesi di inversione dell'ordine del giorno, ritiene opportuno ridimensionare l'episodio richiamato, che è peraltro riferibile ad una piccola associazione di funzionari di polizia; auspica pertanto che i lavori possano proseguire serenamente e senza strumentalizzazioni.

La Camera respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Nardini.

ELVIO RUFFINO, in qualità di relatore per la maggioranza per la IV Commissione sui progetti di legge n. 6249 ed abbinate, si dichiara contrario alla proposta di rinvio in Commissione del provvedimento.

La Camera respinge la proposta di rinvio in Commissione del provvedimento formulata dal deputato Nardini.

Seguito della discussione dei progetti di legge S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Riordino Arma dei carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza e Polizia di Stato (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (6249 ed abbinate).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che le Commissioni hanno presentato l'ulteriore emendamento 1. 225.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gasparri 1. 54.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza (IV Commissione)*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1. 225, 1. 220 e 1. 221 delle Commissioni; esprime

parere favorevole sull'emendamento Frattini 1. 124 e parere contrario sull'emendamento Gasparri 1. 7.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, concorda.

MAURIZIO GASPARRI, illustra le finalità del suo emendamento 1. 7, invita il relatore per la maggioranza a riconsiderare il parere contrario espresso sullo stesso.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza (IV Commissione)*, conferma il parere contrario precedentemente espresso.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Gasparri 1. 7 ed approva l'emendamento 1. 225 delle Commissioni.

FRANCO FRATTINI chiede chiarimenti in ordine al contenuto dell'emendamento 1. 220 delle Commissioni, preannunciando la richiesta di votazione per parti separate e dichiarando fin d'ora di essere favorevole alla prima parte.

MAURIZIO GASPARRI, rivendicato il merito di aver contribuito alla proposta di eliminare dal testo il principio dell'invarianza di spesa, si associa alla richiesta formulata dal deputato Frattini di votazione per parti separate dell'emendamento 1. 220 delle Commissioni, manifestando perplessità sulla parte relativa all'innalzamento dei limiti di età.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza (IV Commissione)*, ritiene infondate le preoccupazioni espresse dal deputato Gasparri in merito alla seconda parte dell'emendamento 1. 220 delle Commissioni.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI richiama le ragioni che hanno indotto la maggioranza ad accettare l'eliminazione

del principio dell'invarianza di spesa e ad affrontare la questione dell'innalzamento dei limiti di età.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva dapprima la prima parte e la prima parte consequenziale dell'emendamento 1. 220 delle Commissioni; approva quindi la seconda parte consequenziale della medesima proposta emendativa; approva, infine, l'emendamento Frattini 1. 124.

MAURIZIO GASPARRI ritira il suo emendamento 1. 60.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rizzi 1. 104, 1. 106 e 1. 107, Parenti 1. 122, Rizzi 1. 105 e 1. 109 e Gasparri 1. 59; approva quindi l'emendamento 1. 221 delle Commissioni.

MAURIZIO GASPARRI dichiara l'astensione sull'articolo 1.

TIZIANA PARENTI dichiara voto contrario sull'articolo 1.

CESARE RIZZI dichiara voto contrario sull'articolo 1.

FRANCO FRATTINI, nel condividere gli obiettivi che il Governo si propone di realizzare con le norme in esame, dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia, manifestando «ragionevoli» dubbi in ordine all'effettivo e corretto esercizio della delega prevista dall'articolo 1.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI dichiara voto favorevole sull'articolo 1, volto a modernizzare l'organizzazione dell'Arma dei carabinieri.

MARIO TASSONE dichiara voto contrario sull'articolo 1, che, oltre a sminuire l'Arma dei carabinieri, determina inaccettabili disparità di trattamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, nel testo emendato.

FILIPPO ASCIERTO precisa le ragioni per le quali non ha ritenuto di esprimere un voto favorevole sull'articolo 1, sul quale peraltro aveva chiesto la parola a titolo personale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Gasparri 1. 04.

MAURIZIO GASPARRI ritira il suo articolo aggiuntivo 1. 05.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Gasparri 1.06 ed approva l'articolo aggiuntivo 1. 07 delle Commissioni.

MAURIZIO GASPARRI ritiene che la votazione dei suoi articoli aggiuntivi 1. 03 e 1. 01 sia preclusa dall'approvazione, dell'emendamento 1. 07 delle Commissioni.

PRESIDENTE ne conviene.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Landolfi 1. 02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza (IV Commissione)*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2. 31, 2. 50 (identico all'emendamento Gasparri 2. 3), 2. 29, 2. 30, 2. 32, 2. 28 e 2. 36 delle Commissioni; esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, concorda, rimettendosi all'Assemblea sugli emendamenti 2. 31 e 2. 29 delle Commissioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rizzi 2. 11 e 2. 12, Ascierto 2. 1, gli identici Ascierto 2. 2 e Rizzi 2. 13, nonché gli emendamenti Rizzi 2. 14 e 2. 18; approva l'emendamento 2. 31 delle Commissioni, nonché gli identici Gasparri 2. 3 e 2. 50 delle Commissioni; respinge l'emendamento Rizzi 2. 15; approva l'emendamento 2. 29 delle Commissioni; respinge gli emendamenti Parenti 2. 20 e Rizzi 2. 16; approva l'emendamento 2. 30 delle Commissioni; respinge gli emendamenti Rizzi 2. 17 e Gasparri 2. 7.

MAURIZIO GASPARRI illustra le finalità del suo emendamento 2. 6, del quale raccomanda l'approvazione.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza (I Commissione)*, invita al ritiro dell'emendamento Gasparri 2. 6.

MAURIZIO GASPARRI ritira il suo emendamento 2. 6, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

FRANCO FRATTINI chiede che sia adeguatamente rivista l'impostazione dell'emendamento 2. 32 delle Commissioni, in materia di attribuzione ai funzionari del Corpo forestale dello Stato della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, preannunciando, altrimenti, l'astensione.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, precisa che il Corpo forestale dello Stato potrà assumere compiti di polizia giudiziaria esclusivamente nell'ambito delle attività di propria competenza.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza (I Commissione)*, sottolinea che l'emendamento 2. 32 delle Commissioni è volto a valorizzare la professionalità del personale direttivo e dirigente del Corpo forestale dello Stato.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI ritiene debba restare agli atti che quella

attribuita al Corpo forestale dello Stato è una competenza legata ai compiti che gli sono propri.

GIORGIO MALENTACCHI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista sull'emendamento 2. 32 delle Commissioni.

SAURO TURRONI dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi sull'emendamento 2. 32 delle Commissioni, che riconduce l'attività del Corpo forestale dello Stato ad una funzione unitaria.

FORTUNATO ALOI dichiara voto favorevole sull'emendamento 2. 32 delle Commissioni, sottolineando l'esigenza di salvaguardare l'« unitarietà » del Corpo forestale dello Stato.

FEDERICO ORLANDO dichiara il voto favorevole del gruppo de I Democratici-Ulivo sull'emendamento in esame, ritenendo che si debba salvaguardare l'unitarietà delle funzioni svolte dal Corpo forestale dello Stato.

DANIELE APOLLONI dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDEUR sull'emendamento 2. 32 delle Commissioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 2. 32 e 2. 28 delle Commissioni e respinge l'emendamento Parenti 2. 21.

SAURO TURRONI, nel ritirare i suoi emendamenti 2. 25, 2. 26 e 2. 27, ricorda di aver presentato ordini del giorno di analogo contenuto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2. 36 delle Commissioni.

FRANCO FRATTINI sottolinea l'esigenza di circoscrivere l'ambito di attribuzione ai funzionari del Corpo forestale dello Stato della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria e di sostituto ufficiale di pubblica sicurezza.

CESARE RIZZI dichiara voto contrario sull'articolo 2, rilevando che il Corpo forestale dello Stato dovrebbe essere regionalizzato.

FILIPPO ASCIERTO paventa il rischio che, per effetto di una deleteria tendenza alla regionalizzazione, il Corpo forestale dello Stato possa trasformarsi da « controllore » in « controllato ».

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, rilevato che la normativa in esame chiarisce che il Corpo forestale dello Stato ha un carattere nazionale e compiti specifici, ritiene che il dibattito svoltosi sarà utile al Governo nel momento in cui, esercitando la delega, dovrà specificarne le funzioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza (IV Commissione)*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3. 50, 3. 60 e 3. 52 delle Commissioni; esprime parere favorevole sull'emendamento Frattini 3. 44, nonché sugli identici Ascierto 3. 28 e Frattini 3. 49; invita al ritiro degli emendamenti Ascierto 3. 6, Parenti 3. 38 e 3. 39, degli identici Gasparri 3. 17, Parenti 3. 40 e Frattini 3. 43 e degli identici Ascierto 3. 23 e Parenti 3. 41; invita altresì al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Parenti 3. 42 e Rizzi 3. 34. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rizzi 3. 29 e 3. 30 ed Ascierto 3. 1.

MARIA CELESTE NARDINI illustra le finalità del suo emendamento 3. 37.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nardini 3. 37 e Cola 3. 4.

FILIPPO ASCIERTO ritira il suo emendamento 3. 6.

MAURIZIO GASPARRI illustra le finalità del suo emendamento 3. 7.

FRANCO FRATTINI rileva che l'emendamento Gasparri 3. 7, peraltro di contenuto analogo a quello del suo emendamento 3. 46, è volto ad introdurre elementi di chiarezza in ordine alle funzioni della Guardia di finanza.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, assicura l'impegno del Governo al fine di favorire un progressivo « coagularsi » di funzioni specifiche in capo alla Guardia di finanza.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, giudicate esaustive le considerazioni del sottosegretario, ritiene che la « garbata » polemica di alcuni colleghi, seppure legittima, sia strumentale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gasparri 3. 7.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Antonio Rizzo 3. 14.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 19,25.

ELIO VITO ritira la richiesta di votazione nominale.

La Camera respinge l'emendamento Antonio Rizzo 3. 14.

TULLIO GRIMALDI chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Parenti 3. 38, fatto proprio dal deputato Vito.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora, avvertendo che il ministro dell'interno, Bianco, è disponibile a rendere all'Assemblea questa sera stessa l'informativa urgente richiesta nella seduta odierna.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,30.

PRESIDENTE rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Informativa urgente del Governo in merito al comunicato dell'Associazione nazionale funzionari di polizia sul progetto di legge di riordino delle Forze di polizia.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, ritiene, anche a nome dell'Esecutivo, che le affermazioni contenute nel comunicato dell'Associazione nazionale funzionari di polizia si basino su analisi del tutto infondate e non condivisibili, che si configurano quali « offese gratuite », lesive della dignità di persone e di organi istituzionali, come il Parlamento.

Ribadito, quindi, il plauso all'Arma dei carabinieri per l'attività svolta, rileva che il progetto di legge di riordino delle Forze di polizia all'esame della Camera è finalizzato a dare risposte ai problemi della sicurezza, per la cui soluzione il Governo è costantemente impegnato, valorizzando

il ruolo della Polizia di Stato al pari di quello delle altre forze: auspica pertanto la sollecita approvazione del provvedimento.

ELVIO RUFFINO giudica « maldestra » l'iniziativa assunta dall'Associazione nazionale funzionari di polizia, rilevando, in particolare, che il comunicato, formalmente volto a censurare presunte « pressioni », si risolve esso stesso in un tentativo di pressione; auspica quindi che il confronto parlamentare sul provvedimento di riordino delle Forze di polizia possa continuare a svolgersi in un clima di correttezza e di serenità.

LUCIANO DUSSIN ritiene che nel comunicato diffuso dall'Associazione nazionale funzionari di polizia debba essere colto il segnale di uno stato di disagio reale, rispetto al quale il Governo e la maggioranza non hanno saputo fornire efficaci risposte.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

LUCIANO DUSSIN osserva infine che le riforme « a costo zero », come quella relativa al riordino delle Forze di polizia, sono destinate a non produrre effetti positivi.

CARLO GIOVANARDI, espressa solidarietà all'Arma dei carabinieri ed, in generale, alle forze dell'ordine, ritiene di dover prendere le distanze da uno sgradevole episodio che auspica non abbia a ripetersi.

LUCIO TESTA dichiara che il gruppo de I Democratici-l'Ulivo condivide le dichiarazioni rese dal ministro dell'interno e ribadisce piena adesione alla linea del Governo in materia di ordine e sicurezza pubblica, anche in riferimento alla futura attuazione dei principî contenuti nel prov-

vedimento di riordino delle Forze di polizia all'esame della Camera.

FRANCO FRATTINI, espressa sentita solidarietà all'Arma dei carabinieri, auspica che il grave episodio verificatosi possa offrire al Parlamento l'occasione per smentire nei fatti l'eccessiva reazione dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, tenendo conto delle esigenze di una categoria che rappresenta una tessera fondamentale nel mosaico del controllo del territorio.

MAURIZIO GASPARRI, nel ribadire la solidarietà di Alleanza nazionale all'Arma dei carabinieri ed il plauso per l'operato di tutte le forze dell'ordine, auspica il raggiungimento di soluzioni che assicurino un equilibrio tra i diversi Corpi, nonché tra base e vertice; invita inoltre a riflettere sull'opportunità di istituire una Commissione parlamentare permanente che si occupi dei temi della sicurezza.

ANTONIO BOCCIA dichiara di non condividere l'« ipocrisia » di quanti hanno stigmatizzato affermazioni che non possono essere riferite all'Associazione nazionale funzionari di polizia, che risulta essersi invece limitata a riprodurre dichiarazioni rese da un parlamentare; dissente altresì dalle critiche mosse nel comunicato al provvedimento in discussione alla Camera, che considera una riforma utile per restituire « serenità » ai cittadini.

MARIO TASSONE, espresso apprezzamento per l'operato di tutte le forze dell'ordine, sottolinea l'inutilità del provvedimento all'esame della Camera, atteso che si persegue l'obiettivo del coordinamento delle Forze di polizia senza riflettere sul malessere e sul disagio che le coinvolge; si assume quindi la responsabilità delle dichiarazioni riprese nel comunicato, peraltro rese in Parlamento, rilevando che nessuna smentita è giunta dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

MARIA CELESTE NARDINI ritiene che l'Associazione nazionale funzionari di polizia abbia colto un problema serio e reale: il provvedimento di riordino delle Forze di polizia è destinato, infatti, a passare alla storia come la « riforma dell'Arma dei carabinieri », che si intende elevare al rango di quarta forza armata; sottolinea infine la gravità di tale prospettiva.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 23 febbraio 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 86).

La seduta termina alle 21,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 10.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 febbraio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Brunetti, Caveri, Corleone, Evangelisti, Mattarella, Mattioli, Micheli, Olivieri, Olivo, Petrini, Pezzoli, Polenta, Rivera, Solaroli, Veltri, Vendola, Gaetano Veneto, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,01).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

La prima parte dei nostri lavori è dedicata agli atti di sindacato ispettivo nei

confronti del Ministero della giustizia, per il quale è presente il sottosegretario di Stato onorevole Franco Corleone.

DARIO RIVOLTA. Ma non è in missione ?

PRESIDENTE. Evidentemente è decaduto. Lei sa meglio di me che la presenza fa decadere la missione. Evidentemente, ieri l'onorevole Corleone non sapeva ancora che sarebbe dovuto venire a rispondere, quindi è stato considerato in missione. Ora è presente ai nostri lavori e, pertanto, è decaduto dalla missione.

(Eventuali irregolarità nell'ambito di un procedimento penale a carico del signor Mastroglia)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Giovanardi n. 2-01715 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo che uno dei compiti fondamentali del parlamentare sia quello di dare ascolto ai cittadini, magari proprio a quelli che si trovano in una situazione particolare, come il signor Angelo Mastroglia. Non conosco e non ho mai visto di persona questo signore, ma egli mi ha inviato un carteggio piuttosto voluminoso, riguardante una sua vicenda giudiziaria. Ho esaminato con grande attenzione quel materiale per verificare se le cose raccontate nella lettera rispondessero a verità. Dal carteggio risulta che il signor Angelo Mastroglia è stato arrestato il 26 dicembre

1998, con l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta. La prima cosa che mi ha colpito è che il Mastroglia, in data precedente al 26 dicembre 1998, aveva chiesto ripetutamente, ma invano, di presentarsi spontaneamente al pubblico ministero insieme al suo avvocato, in quanto sapeva che era in corso un'indagine nei suoi confronti. Il signor Mastroglia non ha ottenuto l'incontro ed è stato arrestato.

Signor Presidente, questo signore è stato arrestato perché un detenuto — tale Dell'Angelo Liberato — avrebbe dichiarato che il Mastroglia era stato coinvolto in una vicenda che aveva portato alla bancarotta fraudolenta. Ebbene, ho letto i verbali, in cui il signor Dell'Angelo esclude esplicitamente ogni diretta partecipazione del Mastroglia a colloqui compromettenti. Si capisce chiaramente che il pubblico ministero ed il giudice per le indagini preliminari hanno motivato l'arresto scrivendo esattamente l'opposto, ovvero che il Dell'Angelo avrebbe affermato nell'interrogatorio che il Mastroglia pianificava e programmava le attività delittuose. Si tratta quindi di uno stravolgimento completo della logica, che anche un bambino di quinta elementare potrebbe verificare! Sarebbe come dire «no» e scrivere nel verbale che si è detto «sì».

Successivamente, il tribunale del riesame annullava l'ordinanza di custodia cautelare e ordinava la scarcerazione del Mastroglia, dopo aver evidentemente verificato le cose, come ho fatto io; provvedeva poi a depositare il provvedimento alle 14,08 dell'8 gennaio 1999 ma, alle 14,30, il pubblico ministero avanzava una nuova richiesta di custodia cautelare per gli stessi motivi e alle 15 un nuovo giudice per le indagini preliminari, sebbene investito *ex novo* dell'intera vicenda (in quanto assente il titolare dell'inchiesta), emanava un nuovo ordine di custodia cautelare, con la conseguenza che alle 17,05 l'ufficio matricola del carcere notificava il nuovo ordine di custodia cautelare e poi l'ordine di scarcerazione, con il conseguente risultato: il signor Mastroglia rimaneva ancora in carcere.

Il tribunale del riesame ha poi concesso il 29 gennaio 1999 gli arresti domiciliari, sostenendo che le dichiarazioni del Dell'Angelo, anche se imprecise e con talune inesattezze, potevano essere fonte privilegiata di prova.

Il presupposto per la carcerazione cautelare era stato costruito su una palese e macroscopica manipolazione delle dichiarazioni di un detenuto, ed era stata utilizzata per incarcerare un cittadino; ci troviamo quindi dinanzi ad un'evidente distorsione della verità. Ebbene, rilevando queste gravi anomalie si intende adottare un qualche provvedimento? Lo chiedo rivolgendomi al Presidente e al rappresentante del Governo.

Autorevoli rappresentanti delle istituzioni hanno detto che quando accadono cose del genere non bisogna rilasciare dichiarazioni sui giornali o denunciarle nei comizi, ma occorre esercitare un diritto-dovere come quello della presentazione di atti parlamentari di sindacato ispettivo affinché il ministero competente e il Consiglio superiore della magistratura verifichino queste cose e — se venissero confermate così come io le ho rappresentate per iscritto — adottino i provvedimenti opportuni.

Metodicamente continuo ad esercitare questo diritto-dovere, ma purtroppo finora non ho avuto grande fortuna perché, anche se le cose che ho denunciato con altri atti ispettivi sono risultate esattamente conformi a quanto avevo dichiarato, la «macchina» ha continuato a girare sempre a vuoto perché non c'è mai stata una risposta positiva né nel merito né, una volta accertato quest'ultimo, con eventuali procedimenti che, in qualche modo, andassero a colpire con una sanzione comportamenti che ho potuto ricostruire in base agli atti e ai verbali degli interrogatori.

Chiedo dunque al sottosegretario di Stato, che sostituisce in questa sede il ministro, di darmi una risposta augurandomi che sia in grado di farlo. Se invece egli fosse qui per leggere il testo di una risposta preparato dagli uffici, chiederei allora alla sua onestà intellettuale di

considerare la risposta che mi fornirà interlocutoria, e ritornare qui con delle risposte più convincenti. So che così facendo metto per così dire le mani avanti in ordine alla risposta che mi verrà data, ma ormai ci siamo abituati al fatto che a fronte di un lavoro istruttorio, preciso e documentato, troppo spesso ci troviamo dinanzi a persone che, quando preparano le risposte, sembrano parlare d'altro.

Signor Presidente, qui ci troviamo dinanzi a gravi atti che sono stati denunciati: parliamo infatti, per l'ennesima volta, di un cittadino che subisce l'onta del carcere, sulla base di presupposti che sinceramente — debbo dirlo — non solo non esistono in base agli atti, ma sono stati addirittura stravolti quanto alla loro dinamica ed utilizzati anche in conflitto con il tribunale della libertà. Si tratta di atti che non esiterei a definire odiosi, perché quando una persona viene scarcerata e poi immediatamente, lo stesso giorno, a tempo di record, viene di nuovo rimessa in carcere per gli stessi motivi, evidentemente ci troviamo dinanzi ad un *fumus* persecutorio, certamente non in sintonia con il concetto di giustizia che si dovrebbe avere specialmente quando, come nel caso specifico, era stato il tribunale della libertà ad intervenire per ordinare la scarcerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, anzi, di grazia, signor sottosegretario per la giustizia (visto che non è più « di grazia »), la prego di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, la ringrazio perché in questo « inciso » rimane una dizione a noi cara.

Signor Presidente, il problema che ha posto in termini generali l'onorevole Giovanardi è rilevante, serio e delicato. Credo che tale problema sia stato affrontato da questo Governo, anche con riferimento ad iniziative di ordine amministrativo e disciplinare, in numerosi casi.

Rispondendo a quanto richiesto nell'interpellanza, vorrei dire che è stata interessata la procura della Repubblica

presso il tribunale di Salerno, che ha fatto pervenire una relazione del magistrato titolare del procedimento penale a carico del signor Angelo Mastroglia, nonché copia dei vari provvedimenti giurisdizionali emessi. La documentazione acquisita è stata portata all'esame delle competenti articolazioni ministeriali, in particolare della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e dell'ispettorato generale, per valutare la fondatezza delle doglianze manifestate sia nell'atto di sindacato ispettivo sia in un esposto fatto pervenire dallo stesso signor Mastroglia.

Si tratta di censure ad attività giurisdizionale che al momento non si ritengono valutabili sotto il profilo disciplinare. In particolare, viene espressa la doglianza che il Mastroglia sia stato tratto in arresto con l'accusa di bancarotta fraudolenta a seguito delle dichiarazioni rese da un detenuto, tale Dell'Angelo Liberato, il quale avrebbe peraltro negato una diretta partecipazione ai fatti contestati al Mastroglia stesso, aventi ad oggetto una presunta compartecipazione di quest'ultimo a fittizie operazioni di vendita immobiliare compiute dall'imprenditore, fallito e coindagato, Meluzio Antonio, in danno dei creditori. Le suddette dichiarazioni sarebbero, infatti, state distorte e manipolate dal pubblico ministero presso la DDA di Salerno, per non averne adeguatamente valutato la veridicità e la logica coerenza.

Tale censura appare smentita dalla stessa lettura degli atti relativi al procedimento penale, tutti puntualmente ed approfonditamente motivati. Anzitutto, la richiesta di applicazione di misura cautelare formulata in data 23 ottobre 1998 e reiterata unitamente alla relativa ordinanza di accoglimento del GIP in data 8 gennaio 1999, a seguito di rituale declaratoria di cessazione dell'efficacia pronunciata in pari data dal tribunale del riesame di Salerno per non tempestiva trasmissione al medesimo tribunale di tutti gli atti sui quali si fondava la misura entro il termine di giorni cinque, ai sensi dell'articolo 309, commi 5 e 10 del codice penale, contiene un'esauritiva motivazione

in merito alle dichiarazioni accusatorie del Dell'Angelo, imputato in procedimento connesso.

Tra l'altro, come ivi precisato, tali dichiarazioni hanno trovato riscontro nelle risultanze delle indagini della Guardia di Finanza. Ancora, lo stesso tribunale del riesame successivamente adito ha confermato la nuova ordinanza emessa dal GIP in data 8 gennaio 1999, sostituendo soltanto per il Mastroglia alla custodia in carcere gli arresti domiciliari.

Il collegio ha infatti rilevato che, in virtù dei legami di parentela e di collaborazione che lo legano al Meluzio, il Dell'Angelo costituisce una fonte privilegiata di conoscenza delle strategie di reato ordite dal predetto indagato, sicché, in assenza di elementi da cui poter inferire un serio intento calunnioso, alle notizie, sia pur generiche, dallo stesso fornite, deve essere riconosciuto particolare credito. La portata indiziante della dichiarazioni rese dal Dell'Angelo risulta confermata ed ulteriormente corroborata da diverse circostanze che, combinate tra loro nel valore coagulante della prova generica, consentono di accreditare come fondata l'ipotizzata compartecipazione del Mastroglia all'ideazione e all'attuazione del progetto fraudolento in contestazione.

Tale decisione è stata confermata dalla Corte di cassazione con sentenza in data 6 maggio 1999. Inoltre il Mastroglia e gli altri coimputati sono stati rinviati a giudizio dal GUP con decreto in data 3 giugno 1999 e il dibattimento è in corso. La prossima udienza è fissata per oggi, 22 febbraio 2000.

Conclusivamente, si può ribadire che le censure molto articolate e documentate dell'onorevole Giovanardi, attengano però al merito dell'attività giurisdizionale e precisamente alla valutazione della prova da parte del pubblico ministero. Da questo versante, mi pare non evidenzino profili di abnormità tali da giustificare valutazioni sotto il profilo disciplinare.

Altro versante evidenziato dall'interpellanza è quello della congruità della misura della custodia cautelare in carcere.

Mi sembra che questo sia un diverso aspetto sul quale probabilmente si può effettuare un'ulteriore valutazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, come mi aspettavo, la risposta — e non ne faccio carico al sottosegretario — non è insoddisfacente: è semplicemente vergognosa!

Ribadisco: il pubblico ministero ha raccontato cose false, bugiarde e, per così dire, ha stravolto la realtà; per arrestare una persona ha scritto una motivazione che è esattamente il contrario di quanto appariva nel verbale. Ciò equivarrebbe ad affermare che, essendo avvenuto un delitto a Roma e avendo un testimone in calce confermato che l'onorevole Giovanardi a quell'ora era a Milano, non a Roma, il pubblico ministero arresta Giovanardi poiché il testimone ha dichiarato che a quell'ora si trovava a Roma. Ma il teste ha detto che ero a Milano, non a Roma. Il sottosegretario risponde che siamo all'interno della logica di un procedimento giudiziario, quindi, se il pubblico ministero e il GIP arrestano una persona, la mettono in custodia cautelare, stravolgendo un verbale che ho letto, in cui è scritto esattamente il contrario delle loro accuse, non possiamo entrare nel merito. È giusto che se ne stia in galera, anche se i presupposti per metterlo in galera sono una menzogna, un falso, una bugia.

Allora, mi si deve spiegare cosa stiamo facendo qui, perché presentiamo atti di sindacato ispettivo, perché devo leggermi i verbali delle udienze e degli interrogatori, perché devo occuparmi di un cittadino che ha perfettamente ragione e che si è rivolto a me. Non stiamo parlando di sentenze passate in giudicato o di un processo in corso in cui, nella dialettica tra difesa e accusa, possono emergere elementi determinanti per la scoperta del colpevole. Io non metto la mano sul fuoco su questo signore, non lo conosco, può darsi che durante il processo emergano

elementi tali (la finanza, i riscontri) da dimostrare che, in questa bancarotta fraudolenta, Mastroglia abbia responsabilità; può darsi, invece, che egli dal processo sia assolto. Ma ciò che contesto è che sia stato sbattuto in galera sulla base di un palese falso, che il pubblico ministero e il GIP abbiano imbrogliato. Come possono rimanere a fare tranquillamente i magistrati senza che nessuno dica nulla? Si tratta di magistrati che imbrogliano, che sono analfabeti e che non sanno leggere le carte, perché se c'è scritto nero, leggono bianco! Qui ne va della libertà personale degli individui!

Mi sarei aspettato — non credo che il ministro non potesse farlo, vi sono anche le ispezioni — che qualcuno, dopo aver letto le carte, mi dicesse: «No, caro Giovanardi, hai sbagliato tu a leggere le carte perché dal verbale si capisce benissimo che il detenuto ha accusato Mastroglia» o che mi dicesse che, alla luce dei fatti, avevo ragione. In realtà, il detenuto ha affermato che Mastroglia non era presente ai colloqui e che non aveva alcuna responsabilità. Ma nessuno è andato a leggere i verbali o a fare un'ispezione. Ci viene risposto che, se un cittadino finisce in galera, al Governo non interessa nulla, perché se il magistrato lo ha messo in galera il Governo non può entrare nel merito della questione. Se poi un parlamentare viene a denunciare che un cittadino è stato messo in galera sulla base di una bugia, di una menzogna, di una falsità e di una distorsione della realtà, il Governo non sa cosa farci. Ma allora cosa ci stanno a fare il Governo, il ministro della giustizia, il sottosegretario? Cosa ci stiamo a fare noi che presentiamo interrogazioni o interpellanze in ordine ad un tema così delicato, qual è la libertà personale di un individuo che, fino a prova contraria, non può essere considerato colpevole sino a sentenza passata in giudicato. Allora, perché un individuo non colpevole fino ad una sentenza passata in giudicato deve finire in carcere, dopo che per un mese ha tentato con il suo avvocato di andare a spiegare al pubblico ministero le sue ragioni? Non è stato

ricevuto e poi si trova improvvisamente in carcere sulla base di questi presupposti. Credo ci sia da impazzire. Cosa dovrebbe fare infatti una persona che abbia in mano quel verbale e si trovi in prigione, avendo la prova provata che i presupposti sulla base dei quali è stata incarcerata sono falsi? Deve mettere le mani addosso al pubblico ministero?

È chiaro allora che sono non solo insoddisfatto, ma indignato che si continui a preparare risposte così vergognose e che il Governo non abbia la sensibilità di capire che un sistema che va avanti con questi presupposti non solo si allontanerà dal comune sentire dell'opinione pubblica, ma dovrà dichiarare bancarotta, perché ancora una volta si è venuti a dire in questa sede che c'è una categoria di intoccabili, i quali possono scrivere e fare ciò che vogliono, anche le cose più folli, senza che nessuno si prenda la responsabilità di andare a verificare se possano continuare a svolgere il loro mestiere, o se quando sbagliano in maniera clamorosa e macroscopica vi sia qualcuno che possa richiamarli.

(Vicenda giudiziaria di una dipendente della base USAF di Aviano)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rivolta n. 3-04298 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. La vicenda della signora Clelia Cao ha avuto ampi sviluppi sul versante processuale, mentre dal punto di vista parlamentare sono stati adottati numerosi strumenti di sindacato ispettivo. Appare pertanto opportuno ripercorrere brevemente i passaggi della vicenda, sia pure senza entrare nel merito dei profili squisitamente tecnici che hanno determinato l'esito del giudizio che ha visto coinvolta la signora Cao.

A seguito di licenziamento intimatole dalla base militare USAF di Aviano, alle cui dipendenze prestava la propria opera, la signora Cao, con sentenza n. 55 del 1992 del pretore del lavoro di Pordenone, è stata reintegrata nel posto di lavoro, contestualmente ottenendo, sulla base della previsione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori la condanna del datore di lavoro al versamento in suo favore delle retribuzioni maturate dal giorno del licenziamento fino all'effettiva reintegra.

Alla statuizione non veniva dato seguito ad opera della parte soccombente che, proposto appello, conseguiva una decisione in parte favorevole. All'esito del secondo grado di giudizio il tribunale di Pordenone ha escluso infatti il diritto della originaria ricorrente ad essere reintegrata, rilevando che la medesima fattispecie di licenziamento era stata già dedotta in precedente giudizio definito con sentenza irrevocabile, nel quale, pur statuendosi l'illegittimità del provvedimento espulsivo impugnato dalla Cao, non vi era stata alcuna pronuncia sull'obbligo del datore di lavoro di reintegrare la stessa Cao nel posto occupato, sicché su tale punto si era formato il giudicato.

Investita della questione, la suprema Corte di cassazione, con sentenza n. 6651 del 26 luglio 1996, non ha ritenuto censurabile la motivazione di rigetto dei giudici d'appello e ne ha confermata la decisione.

In tale quadro, nella sussistenza di un pronunciato giurisdizionale che ha definitivamente dato risposta, pur se per certi aspetti negativa, alle aspettative dedotte in giudizio, non vi è spazio per interventi ulteriori — pena la violazione del sistema — miranti ad un riesame della posizione della signora Cao.

In sostanza, la risoluzione del caso è avvenuta secondo i consueti principi della nostra legislazione, dovendo escludersi che il trattamento riservato alla dipendente sia stato, nella specie, peggiore solo perché il procedimento l'ha vista contrapposta ad un organismo straniero. Corre l'obbligo, ad ogni modo, di sottolineare che all'interessata, in esito a procedura di

esecuzione forzata, è stata assegnata la somma di lire 121.936.337, comprensiva delle spese di lite, a titolo di risarcimento per l'illegittimo licenziamento subito.

Quanto alla questione concernente le violazioni asseritamente commesse da militari stranieri ai danni della signora Cao, deve rilevarsi che la stessa esula dalla sfera di pertinenza di questo Ministero. Si è provveduto, però, ad interessare, per quanto di competenza, il Ministero della difesa, il quale non è stato in grado di fornire notizie utili a fare chiarezza sulla vicenda; del resto, la genericità dei riferimenti non consente di avviare iniziative idonee al reperimento di elementi di riscontro.

In conclusione, ciò che preme sottolineare è che il Governo italiano indirizza la propria azione in settori nei quali vi sono vuoti di tutela mediante iniziative che consentano l'operatività di un sistema incentrato sulla supremazia del diritto e sul rifiuto e sul ripudio delle discriminazioni. Allorquando, però, una vicenda umana può trovare, come nel caso in questione, adeguata protezione nell'ambito dell'ordinamento, imperniato su un sistema di garanzie che trovano nella legge il loro fondamento, s'impone anzitutto all'autorità, come ai cittadini, il rispetto delle statuizioni giurisdizionali, per quanto, a volte, esse possano non corrispondere ai desideri di chi le invoca.

È noto, d'altra parte, come il sindacato in sede amministrativa sul merito dell'attività giurisdizionale sia consentito solo in presenza di abnormità, di errori macroscopici, di evidenti negligenze, ovvero dell'esercizio strumentale delle funzioni, aspetti che — mi sento di dire — possono e devono essere esclusi nella vicenda in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Rivolta ha facoltà di replicare.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, signor sottosegretario, la mia interrogazione è stata indirizzata, oltre che al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri della giustizia, del lavoro e della

previdenza sociale e della difesa; non è stata indirizzata al ministro degli affari esteri per « carità di patria », perché si è voluto ribadire che comunque si trattava di una vicenda avvenuta in territorio italiano e, quindi, totalmente italiana.

In realtà, temevo che indirizzando l'interrogazione anche al ministro della giustizia si corresse il rischio di una risposta che non poteva essere diversa da quella che mi è stata data, se l'argomento fosse stato affrontato dal Governo, o da chi di competenza al suo interno, in modo strettamente formale. Credo che dal punto di vista formale la risposta del sottosegretario Corleone sia del tutto ineccepibile, anche se bisogna aggiungere che è possibile che la sentenza che di fatto riconosceva alla signora Cao le piene ragioni, ma che non valeva per il reintegro, sia da attribuire ad un errore del magistrato giudicante, ad una superficialità e non a motivazioni che avessero un contenuto.

Ora, la realtà di fronte alla quale ci troviamo è la seguente: una cittadina italiana, che lavora in territorio italiano alle dipendenze di una realtà straniera, viene licenziata da un giorno all'altro con accuse infamanti, di corruzione per intenderci. Tale cittadina, assieme ad altre persone coinvolte nella stessa vicenda, meno di sei mesi più tardi potrebbe cogliere l'occasione di una amnistia che le consentirebbe di non essere nemmeno processata e di risolvere il tutto come se niente fosse accaduto, naturalmente con la sola perdita del posto di lavoro. Se la signora Cao fosse stata anche minimamente colpevole, è evidente che l'occasione ghiotta di una amnistia che l'avrebbe lasciata libera, almeno nella sua coscienza apparente. La signora Cao, però, ha rinunciato all'amnistia e, convinta della propria innocenza, ha voluto affrontare il processo: ebbene, nessun grado di giudizio ha stabilito che lei fosse anche minimamente colpevole. La sostanza è, dunque, la seguente: la signora Cao Clelia, cittadina italiana, lavorante in Italia presso una realtà evidentemente extragiudiziale, è stata falsamente accusata; si è riconosciuto che le accuse erano false, ma lei è

stata licenziata e, nonostante che le accuse a lei rivolte fossero evidentemente false, ha dovuto subire quel licenziamento che si protrae tuttora. È evidente che, se è stata rispettata la giustizia formale, quella sostanziale — per la quale noi tutti dobbiamo batterci e per la quale la stessa magistratura vorrebbe battersi — è stata tradita!

Perché ho rivolto la mia interrogazione non solo al Ministero della giustizia, ma anche ad altri Ministeri (sinceramente, senza avere nulla contro il sottosegretario Corleone, avrei preferito se la risposta mi fosse stata fornita da altri Ministeri e non da quello della giustizia)? Perché pensavo che, ai fini dell'ottenimento della giustizia vera, sostanziale, con tutti gli altri strumenti che il Governo italiano ha la possibilità di utilizzare nei confronti di una realtà straniera ospitata sul territorio nazionale, il nostro esecutivo avrebbe voluto perseguire proprio la strada della giustizia sostanziale. Mi sembra, invece, che tutto ciò non stia avvenendo.

Auguro a questo paese, al Parlamento ed al Governo che l'esame del dossier della signora Cao Clelia e la questione da lei sollevata non si concluda con la risposta al mio atto di sindacato ispettivo. Auguro a questo paese, inoltre, che da parte delle istituzioni si ricordi che uno dei propri compiti è quello di dare giustizia sostanziale, di proteggere gli interessi dei cittadini italiani, anche eventualmente al di fuori del territorio nazionale, quando è necessario. Nel caso di specie, la questione risulta essere più facile, poiché si è svolta nel territorio nazionale. Sappiamo che una persona è stata ingiustamente colpita: tocca al Governo, che ha possibilità maggiori di un semplice parlamentare o del Parlamento stesso, fare giustizia ed intervenire con gli strumenti non necessariamente giudiziari che gli possono essere consentiti, formali e informali, affinché una struttura derivante dal Governo alleato degli Stati Uniti d'America riconosca il nostro diritto di italiani ad avere, almeno sul nostro territorio, giustizia sostanziale! Non chiedo nulla di strano, giacché constatiamo che proprio

nei confronti degli Stati Uniti d'America sono state seguite anche forme extragiudiziali di dialogo tra i Governi e quello che a noi sembrava essere un giusto riconoscimento della tutela di un nostro concittadino, è stato ottenuto nel tempo (anche in questo caso, però, dal 1986 ad oggi, sono trascorsi ben quattordici anni!). Occorrerà forse del tempo per risolvere la questione — e credo che ne sia già trascorso abbastanza — ma si deve dare giustizia ad una persona che non può essere licenziata ingiustamente, per di più confermando il licenziamento nel tempo. Non solo, ma questa persona non può essere « derubata » per un qualche cosa che non ha commesso!

Credo che a nessuno sfugga quella notizia di cronaca secondo la quale di recente è stato posto il problema dell'obbligo del reintegro di un lavoratore nel caso di licenziamento non per giusta causa. Vi sono dei referendum proposti da alcune forze politiche che sono fortemente osteggiati dalla quasi totalità delle forze politiche che oggi stanno al Governo. Se vi è un minimo di coerenza anche da questo punto di vista, il Governo dovrebbe ricordarsi di quello che è stato il suo atteggiamento nei confronti di ditte e società italiane dinanzi alla volontà di non reintegrare dei lavoratori e comportarsi di conseguenza anche con il Governo degli Stati Uniti d'America.

L'ultima notazione.

La signora Cao ha ricevuto un'offerta di lavoro...

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, la pregherei di concludere perché ha ampiamente superato il tempo a sua disposizione.

DARIO RIVOLTA. Mi avvio a concludere, citando un ultimo fatto che potrà servire come informazione al sottosegretario.

Dicevo che la signora Cao ha ricevuto una proposta di lavoro, che ha accettato, da una realtà istituzionale e giuridica presente all'interno della base americana di Aviano. Preciso che non si tratta dello

stesso datore di lavoro dal quale era stata licenziata, ma di un altro soggetto, che le ha offerto — e la signora, versando in uno stato di necessità economica, ha dovuto accettare tale offerta — un contratto di lavoro a tempo determinato...

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, onorevole Rivolta.

DARIO RIVOLTA. Purtroppo, non è stata una risposta sufficiente perché si parla già di possibili licenziamenti e quindi di un mancato rinnovo di contratti determinati.

Chiedo al Governo di continuare ad interessarsi della vicenda, nel nome della giustizia sostanziale.

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, anche se questa parte della seduta odierna non è particolarmente impegnativa e quindi non occorre essere molto rigorosi, le faccio però presente che lei ha utilizzato un tempo doppio di quello che le era consentito.

(Accesso al patrocinio gratuito per gli esponenti di organizzazioni mafiose)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-04367 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. È un'interrogazione molto secca e posso dire che il problema denunciato con l'interrogazione dell'onorevole Delmastro delle Vedove è effettivamente reale, tanto da essere stato già ampiamente segnalato dalla direzione nazionale antimafia e dalla procura della Repubblica di Palermo. L'onorevole Delmastro ha ragione a parlare di scandalo per le condizioni asserite di formale povertà che consentono l'ammissione al gratuito patrocinio. È uno scandalo vero

pensando ad esempio al confronto che si può fare con la sorte che tocca alle vittime o ai parenti delle vittime di stragi o gravissimi delitti, che non godono ancora — come mi auguro — di un simile trattamento. Anche per questo, il Ministero ha allo studio, ormai in fase avanzata, un progetto di revisione organica completa degli istituti del patrocinio dei non abbienti a spese dello Stato e della difesa d'ufficio. Vi sono anche proposte parlamentari su questo punto così delicato per la garanzia del diritto di difesa e ci auguriamo che l'esame inizi presto e conclusivamente in termini positivi.

Nell'ambito di tale progetto, trova posto la specifica problematica sollevata dall'interrogazione, pur con le necessarie limitazioni connesse all'esigenza di non prestare il fianco a censure di illegittimità costituzionale attraverso l'introduzione di presunzioni legali correlate al titolo del reato contestato o all'essere stato il soggetto colpito da determinate misure cautelari o di prevenzione. In questo ambito credo che si possa fare presto e bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, il problema che Alleanza nazionale, mio tramite, ha inteso sollevare, attiene al rapporto di fiducia che i cittadini devono necessariamente avere nei confronti delle istituzioni. La grande criminalità organizzata, oltre a scorrazzare (quasi sempre purtroppo impunemente) lungo le contrade d'Italia insanguinandole e avvelenando la convivenza civile di tutti i nostri cittadini, riesce purtroppo a beffare lo Stato utilizzandone candidamente la sua stessa normativa. Solitamente nullatenenti per intuibili ragioni, i grandi vecchi delle associazioni malavitose, laddove siano costretti a sottoporsi a processo penale, possono permettersi di inoltrare istanza per essere ammessi al gratuito patrocinio pervenendo in tal modo alla irrisione nei confronti dello Stato che, per esercitare doverosamente la pretesa punitiva, è co-

stretto a pagare le parcelle degli avvocati degli esponenti della malavita. Così accade che, mentre il cittadino onesto, o il cittadino che ha violato norme penali minimali deve porre mano al portafogli per pagare i difensori, i grandi delinquenti che infestano la vita dello Stato ottengono il diritto alla difesa gratuita.

Alleanza nazionale giustamente insorge contro questa forte ingiustizia, ritenendo che i meccanismi di ammissione al gratuito patrocinio, come del resto giustamente anticipato (e lo ringrazio) dall'onorevole sottosegretario nella sua risposta, debbano essere rivisti senza indugio, introducendo griglie di controllo che vanifichino sul nascere la beffa insopportabile che la delinquenza infligge allo Stato. Dunque, si può dire che è ormai necessario e ineludibile, da parte del Governo, fare in modo che il meccanismo dei controlli sul patrimonio sia immediato e approfondito, destinando ad esso — perché no? — una *task force* della Guardia di finanza ad alta specializzazione e professionalità, introducendo un meccanismo sospensivo laddove esista un *fumus* serio a carico dei soggetti che formulano istanza per l'ammissione al gratuito patrocinio.

Alleanza nazionale ritiene di grande rilevanza la soluzione — certo, tecnicamente non agevole — di questo problema, proprio perché anche da esso discende la fiducia o lo scoramento degli italiani nei confronti delle istituzioni, che non possono essere messe alla berlina da una criminalità tracotante e pronta ad utilizzare contro lo Stato le stesse leggi dello Stato.

Onorevole sottosegretario, su questa linea Alleanza nazionale invita il Governo, e segnatamente il dicastero che lei rappresenta, a porre mano alla questione in tempi rapidi e con la necessaria efficacia. Noi prendiamo atto delle sue confortanti dichiarazioni. La serietà dell'onorevole sottosegretario ci induce a ritenere che non siano semplici affermazioni di maniera per tentare di dare una risposta in qualche modo positiva ad un atto di sindacato ispettivo. Il nostro giudizio è

sospeso e verificheremo sul campo quale sia l'effettiva volontà del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

(Prospettive comunitarie di integrazione nel settore della giustizia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-04472 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il problema affrontato precedentemente è di grande rilievo, ma ha consentito una risposta secca e puntuale. Questa risposta sarà invece più elaborata, perché si tratta di un problema in fase di studio, di elaborazione, di iniziativa politica.

Nelle conclusioni del Consiglio europeo straordinario di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999, dedicato ai temi giustizia e affari interni, al punto 46 si legge: « Per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità organizzata il Consiglio europeo ha convenuto di istituire un'unità (Eurojust) composta di pubblici ministeri, magistrati o funzionari di polizia di pari competenza, distaccati da ogni Stato membro in conformità del proprio sistema giuridico. L'Eurojust dovrebbe avere il compito di agevolare il buon coordinamento tra le autorità nazionali responsabili dell'azione penale, di prestare assistenza nelle indagini riguardanti i casi di criminalità organizzata, in particolare sulla base dell'analisi dell'Europol, e di cooperare strettamente con la rete giudiziaria europea, in particolare allo scopo di semplificare l'esecuzione delle rogatorie. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di adottare lo strumento giuridico necessario entro la fine del 2001 ».

L'idea della creazione di un pubblico ministero europeo trova la sua prima formulazione nello studio denominato Corpus Juris, diretto dalla professoressa

Delmas-Marty. Essa è stata sostenuta dall'Italia nella preparazione del Consiglio straordinario di Tampere, quale espressione di una visione dell'integrazione europea volta alla costruzione, dopo l'Europa del mercato, della libera circolazione delle merci e della moneta unica, di un'Europa dei cittadini e dei diritti; diritti che, per essere effettivi, devono essere protetti da meccanismi di tutela giurisdizionale.

In questo quadro, prendendo spunto dalle disposizioni del Trattato di Amsterdam, ed in particolare dagli articoli 31 e 32 in materia di cooperazione giudiziaria penale, da parte italiana si ritiene che l'istituzione di una struttura di pubblico ministero europeo, in raccordo con Europol da un lato e con una possibile futura istanza giudiziaria europea dall'altro, possa facilitare e modernizzare la cooperazione e costituire un significativo passo avanti nel processo di costruzione di un autentico spazio di giustizia europeo, tappa fondamentale ed attualissima del processo di integrazione europea.

Nella preparazione del vertice di Tampere tale posizione era stata espressa nel documento informale italiano, circolato tra l'altro nel Consiglio informale dei ministri della giustizia e degli affari interni di Turku del 16 e 17 settembre 1999, nei seguenti termini: « costituzione di un pubblico ministero europeo in rapporto con Europol, con il compito di trattare casi a carattere penale con elementi transnazionali. Il pubblico ministero europeo dovrebbe essere associato alla successiva istituzione di un'istanza giudiziaria a livello europeo (Eurojust) con il compito di controllare alcuni atti del pubblico ministero europeo e di dirimere conflitti di giurisdizione e possibili controversie tra autorità giudiziarie degli Stati membri in un quadro rinnovato di cooperazione giudiziaria ».

A sostegno di tale posizione, si era argomentato che « la costituzione di uno spazio giudiziario comune, comprensivo di un sistema normativo penale europeo, deve essere l'obiettivo che ci si propone di raggiungere progressivamente sul percorso

intrapreso. In tale processo si dovrebbe iniziare con il superamento della mera assistenza giudiziaria in favore di cooperazione diretta (e quindi innovando il concetto di cooperazione) e della realizzazione di una progressiva armonizzazione dei differenti sistemi», del settore sia civile sia penale.

La posizione italiana si poneva come la più avanzata nella materia in esame, trovando peraltro interessanti convergenze nelle posizioni della Spagna, che, in materia di potenziamento della cooperazione giudiziaria, propone la costruzione di una unità stabile di pubblici ministeri o giudici distaccati dagli Stati, come embrione per la costituzione di un futuro meccanismo di controllo giudiziale su Europol e per l'istituzione di un pubblico ministero europeo; della Germania, che, ponendo l'accento sull'esigenza di finalizzare la convenzione europea di assistenza giudiziaria, proponeva di istituire un'agenzia di coordinamento e di documentazione comune, per agevolare i collegamenti tra le autorità giudiziarie degli Stati membri e per chiarire i problemi legali nelle indagini transnazionali; dei Paesi Bassi, che proponevano l'ampliamento dei compiti della rete giudiziaria europea in una prospettiva di coordinamento delle inchieste e di risoluzione delle differenze tra gli ordinamenti in materia di raccolta di prove.

Ovviamente, la formulazione contenuta nelle conclusioni del Consiglio europeo straordinario di Tampere costituisce un compromesso tra le diverse posizioni, anche alla luce della forte resistenza a tali prospettive manifestata da paesi come il Regno Unito. Invero nel Consiglio dei ministri della giustizia e degli affari interni del 29 ottobre 1999 a Lussemburgo, il sottosegretario per la giustizia, senatore Ayala, nel dibattito pubblico sui risultati di Tampere, raccogliendo uno spunto nel medesimo senso del commissario europeo competente, Vitorino, ha ribadito che l'istituzione di un pubblico ministero europeo rimane una priorità per l'Italia, per assicurare efficienti indagini penali in un quadro che vada oltre la cooperazione tradizionale ed i conseguenti limiti im-

posti dalle legislazioni nazionali, ed ha invitato a riesaminare la questione nell'ambito della conferenza intergovernativa che si terrà nel primo semestre del corrente anno sotto presidenza portoghese.

Attualmente, la formulazione contenuta nelle conclusioni di Tampere dovrà essere riempita di contenuto nei lavori di attuazione di tali conclusioni, in particolare alla luce dello *scoreboard* della Commissione, ossia del documento di carattere generale inteso a correlare tutti gli impegni progressivamente assunti dall'Unione europea nel settore giustizia ed affari interni con gli strumenti più idonei per darvi attuazione, la cui redazione è stata affidata dal Consiglio europeo di Tampere appunto alla Commissione, e che è in corso di elaborazione da parte della Commissione stessa. Mi auguro di avere risposto in maniera adeguata all'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, lei, dal mio punto di vista, non è l'interlocutore ideale perché io vengo in quest'aula ovviamente sperando di poter dire al Governo tutto ciò che merita in tema di giustizia, riprendendo tutte le argomentazioni di Alleanza nazionale. Mi trovo invece davanti un sottosegretario che non soltanto dal punto di vista del garbo, ma soprattutto da quello dei contenuti, dimostra come in effetti a volte le risposte possano essere non formali ma sostanziali. Dimostra che si è impegnato nella ricerca degli atti da porre a base della risposta all'interrogazione e dimostra di aver compreso la grande rilevanza del problema. Allora, per non venir meno al ruolo di forza di opposizione, mi consenta di tentare di metterle un po' di « sale sulla coda » e perciò mi consenta di dirle che l'ipotesi di una europeizzazione della giustizia penale — processo certamente inevitabile anche se comunque molto lungo ed estremamente complesso e, per altri versi, altrettanto certamente auspicabile —

deve far tremare i polsi ai reggitori nostrani della cosa pubblica e, particolarmente, al dicastero che lei tanto autorevolmente rappresenta.

Dovremo cominciare — e sposto per un attimo l'asse del discorso — a fare i conti con sistemi giudiziari europei di gran lunga meglio strutturati dei nostri, dotati di organici adeguati, di strutture idonee, di strumentazioni moderne. Si tratta, cioè, di muoversi verso l'obiettivo, come lei ha giustamente ricordato ed auspicato, di una integrazione europea in tema di giustizia e, dunque, di una presa d'atto che su tali questioni siamo chiamati a mostrare i nostri parametri, che non sono quelli, certo difficili ma tutto sommato abbastanza semplici, di Maastricht, bensì quelli di un'organizzazione che purtroppo è sconcertante se non sconvolgente, così come è apparsa dalle denunce di poche settimane or sono in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Onorevole sottosegretario, quando lei manifesta quei buoni intendimenti, ci induce a porre delle domande. Possiamo veramente credere, anche con un cieco atto di fede, che sapremo essere europei — e noi, esattamente come lei, vogliamo esserlo — in tema di giustizia quando subiamo dagli organismi europei 150 condanne all'anno per malagiustizia, superando persino la Turchia? Possiamo avere fiducia, quando le già oggettivamente insufficienti risorse finanziarie vengono utilizzate — e sia consentito dirlo ad un deputato piemontese — come a Torino, dove una vagonata di miliardi è stata investita, o forse sprecata, per costruire un palazzo di giustizia che, finito da un decennio, non si riesce ancora a far entrare in funzione, suscitando scandalo e indignazione non soltanto nei magistrati e negli operatori della giustizia, ma in tutti i cittadini?

Alleanza nazionale è molto scettica circa le capacità del dicastero della giustizia di trasformare il nostro sistema giudiziario in un dignitoso sistema di valenza europea. E ciò nonostante, consapevole dell'importanza che ha questo argomento, è pronta ad offrire il proprio

contributo di grande forza di opposizione affinché in cammino verso una giustizia integrata europea sia rapido ed efficace. Del resto, onorevole sottosegretario, basta riflettere sul fatto che le grandi organizzazioni criminali hanno saputo già acquisire dimensione europea. Le grandi mafie — italiana, russa ed albanese — interagiscono efficacemente, così dimostrando che è ormai in corso un curioso ma preoccupante processo di globalizzazione della criminalità.

La giustizia deve, allo stesso modo, operare verso un'efficace sinergia di intelligenze e di *intelligence* ed il nostro Governo ed il suo dicastero debbono impegnarsi con grande convincimento e con adeguate risorse finanziarie ed umane su tale versante.

Alleanza nazionale sarà attenta a seguire questo percorso, consapevole della grande rilevanza che nei prossimi lustri assumerà la politica di integrazione europea dei sistemi di indagine e di giustizia.

Un'ultima annotazione: Alleanza nazionale ha anche la speranza che questa nuova figura di pubblico ministero europeo possa riportare anche il pubblico ministero italiano a quelle condizioni di equilibrio che sembra aver smarrito nell'ultimo decennio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Assunzione dei candidati giudicati idonei al concorso di assistente giudiziario)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Molinari n. 3-05161 e Bova n. 3-05162 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. In merito alle problematiche oggetto degli atti di sindacato ispettivo il Governo ha riferito rispondendo alla Camera dei deputati alle

interpellanze urgenti nn. 2-01995 e 2-01997 e alla Commissione giustizia del Senato della Repubblica all'interrogazione n. 3-03121.

In quelle occasioni fu ricordato che l'articolo 39, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede che tutte le assunzioni nelle amministrazioni pubbliche possano aver luogo a seguito di autorizzazione del Consiglio dei ministri. In forza delle autorizzazioni già concesse dal Consiglio, con i decreti del Presidente della Repubblica 26 novembre 1998 e 8 gennaio 1999 si è proceduto all'assunzione di 2.552 unità di personale amministrativo, di cui 840 con rapporto di lavoro a tempo parziale, con prestazioni pari al 50 per cento di quelle a tempo pieno.

Più in particolare, si è proceduto, tra il marzo ed il maggio 1999, all'assunzione di 28 analisti di organizzazione, di 56 collaboratori amministrativo-contabili, di 45 collaboratori statistici, di 99 consollisti, di 119 collaboratori di cancelleria, di 514 assistenti giudiziari, di 1.199 operatori amministrativi, di 463 dattilografi, di 8 centralinisti non vedenti e di 21 addetti ai servizi ausiliari e di anticamera.

Fu precisato che tali assunzioni rientrano nel complesso piano di reclutamento che è iniziato fin dal 1997 per consentire l'avvio della riforma del giudice unico nei tempi previsti, limitando al massimo i disagi per gli uffici giudiziari conseguenti alla mancanza di personale amministrativo.

Per completare il programma deliberato fu precisato che occorre assumere ancora 1.162 unità, tra cui 161 programmatori informatici e 758 assistenti giudiziari, questi ultimi così ripartiti: 355 assistenti giudiziari per i distretti di Milano e Brescia, 78 assistenti giudiziari per il distretto di Bologna, 32 assistenti giudiziari per il distretto di Genova, 147 assistenti giudiziari per i distretti di Catanzaro e di Reggio Calabria e 146 assistenti giudiziari per i distretti di Caltanissetta e Palermo.

Con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre

1999, il Ministero della giustizia è stato autorizzato all'assunzione di altre 450 unità, su complessive 770 assegnate al comparto dei Ministeri, numero peraltro ancora insufficiente a garantire il rispetto del programma di assunzioni. In ogni caso, le suddette 450 unità sono state tutte destinate all'assunzione dei vincitori dei concorsi già espletati da parte della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria.

In aggiunta a quanto riferito nelle occasioni che ho ricordato, faccio presente che è stato deciso di assegnare le 450 unità interamente ai ruoli degli assistenti giudiziari. Trattandosi, comunque, di numero insufficiente a garantire il rispetto del programma di tutte le assunzioni previste in numero corrispondente a tutti i vincitori dei vari concorsi, è stato necessario scegliere tra due alternative: assumere i vincitori dei concorsi distrettuali secondo l'ordine cronologico di approvazione delle rispettive graduatorie, ovvero, procedere ad assunzioni in tutti i distretti in modo proporzionale al numero dei posti messi a concorso.

È stata scelta la prima soluzione, sia perché coerente con i criteri utilizzati per le precedenti assunzioni autorizzate con decreti del Presidente della Repubblica del novembre 1998 e del gennaio 1999, sia perché più funzionale alle esigenze degli uffici (un ridotto numero di assunzioni per ciascun distretto non avrebbe risolto i problemi di alcun ufficio), sia per evitare un prevedibile massiccio contenzioso derivante dalla discriminazione interna ai diversi concorsi distrettuali. Si sono perciò avviate le procedure di assunzione per i distretti di Milano e Brescia (355 assistenti, graduatoria approvata il 6 febbraio 1999), di Bologna (78 assistenti giudiziari, graduatoria approvata il 12 febbraio 1999), di Genova (32 assistenti, graduatoria approvata il 12 febbraio 1999), per complessive 465 unità, costituite dalle 450 unità autorizzate con il citato decreto del Presidente della Repubblica del 25 ottobre e dalle ulteriori 15 unità in conto alle precedenti autorizzazioni. Restano da assumere i vincitori dei concorsi relativi ai

distretti di Catanzaro e di Reggio Calabria (graduatoria approvata il 1° aprile 1999), di Caltanissetta e di Palermo (graduatoria approvata il 13 aprile 1999), nonché i vincitori del concorso nazionale per programmatori (graduatoria approvata il 6 aprile 1999), la cui assunzione è necessaria per garantire la funzionalità dei nuovi programmi informatici per i registri generali delle procure della Repubblica.

È apparsa, perciò, indispensabile un'ulteriore autorizzazione per le rimanenti 712 unità. In tal senso, è stata avanzata una formale richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per la funzione pubblica, con una nota del 25 ottobre sottolineando, in particolare, l'esigenza che l'autorizzazione sia concessa con la massima possibile sollecitudine, al fine di garantire il regolare e positivo avvio dell'importante riforma del giudice unico di primo grado. Accogliendo quasi integralmente tale richiesta, con decreto del Presidente della Repubblica del 16 dicembre 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio scorso, il Ministero della giustizia è stato autorizzato all'assunzione di altre 570 unità. Di queste, 293 sono costituite da assistenti giudiziari e 147 saranno destinate agli uffici di Catanzaro e di Reggio Calabria, con presa di possesso presso gli uffici fissata al 15 marzo 2000; le altre 146 unità saranno destinate agli uffici di Palermo e di Caltanissetta, con presa di possesso fissata al 16 marzo 2000. Inoltre, entreranno in organico 161 programmatori informatici, destinati alle sedi giudiziarie di tutta Italia, per i quali la presa di possesso è fissata al 1° aprile 2000.

La legge finanziaria per il 2000 ha previsto, all'articolo 20, che nell'ambito della programmazione delle procedure di autorizzazione alle assunzioni, deve essere prioritariamente garantita l'immissione in servizio dei vincitori dei concorsi espletati alla data del 30 settembre 1999, tra i quali rientrano i vincitori dei concorsi in questione.

Signor Presidente, onorevoli interroganti, mi auguro che la risposta abbia dato soddisfazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-05161.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta del sottosegretario, che sottolinea l'efficacia del Governo nel far fronte alla carenza di personale nel settore dell'amministrazione della giustizia in Italia, anche alla luce delle importanti riforme varate.

Mi auguro che le ultime richieste fatte al Governo vengano subito accolte, al fine di colmare quei vuoti di organico degli uffici e per consentire a coloro che sono risultati idonei nei concorsi di dare il proprio contributo per una giustizia più giusta e per un'organizzazione capace di dare risposte più rapide ai cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Bova ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-05162.

DOMENICO BOVA. Signor Presidente, sono soddisfatto dell'articolata risposta fornitaci dal sottosegretario di Stato. Tuttavia, vorrei formulare, anche se sinteticamente, una protesta per il fatto che le circoscrizioni calabresi, nel caso in oggetto quelle di Reggio Calabria e di Catanzaro, hanno visto soddisfatta quest'esigenza soltanto dopo una pressione forte da parte delle deputazioni delle stesse regioni e dopo un notevole ritardo.

Restano per me inspiegabili i motivi per cui nel resto del paese, nelle altre circoscrizioni nazionali, si è data un'immediata risposta mentre in queste circoscrizioni del Mezzogiorno d'Italia: in Calabria e in Sicilia, il ritardo è stato notevole, in presenza purtroppo di una situazione di grave disagio degli uffici giudiziari. Sappiamo che queste sono regioni caratterizzate da una notevole presenza della delinquenza criminale e mafiosa e sappiamo che per far sì che la riforma sul giudice di primo grado possa andare in porto, è necessario il potenziamento degli uffici giudiziari.

Oggi prendiamo atto che il Governo ha soddisfatto queste richieste anche se con notevole ritardo.

(Criteri di economicità nella gestione del sistema radiotelevisivo pubblico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Garra n. 2-01440 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6).

L'onorevole Garra ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO GARRA. Onorevole Presidente, colleghi, intervengo per illustrare la mia interpellanza n. 2-01440.

Un classico dell'era preconsumistica era quello del rampollo di famiglia, nobile o comunque danarosa, o del cassiere di impresa privata che andavano a dilapidare sui tavoli verdi della *roulette* le somme in loro possesso o talvolta quelle momentaneamente sottratte.

Naturalmente nessuno dei giocatori raggiungeva le più note località sede di casinò, per perdere! Sovente si erano illusi di avere inventato un metodo vincente ed il sogno era quello di uscire dal casinò al momento giusto, portandosi via una cospicua vincita. Gli stessi autori di momentanee sottrazioni di somme erano convinti che rientrati in sede avrebbero sistemato gli ammanchi ed inoltre si sarebbero goduti il di più delle loro vincite.

Adesso questo, in piccolo formato, avviene ogni giorno, anzi in ogni momento, ad esempio nelle rivendite dei tabacchi dove la frenesia del «gratta e vinci» e dei vari giochi-scommessa (dal lotto all'enalotto, al totocalcio e al totip) riesce ad impinguare le casse dello Stato ma al tempo stesso a depauperare i bilanci delle famiglie, soprattutto di quelle dai magri bilanci.

Si potrebbe così aggiornare il noto motto italico e dire che l'Italia non è soltanto terra di santi, poeti, navigatori e via dicendo, ma è soprattutto terra di scommettitori e sovente persino di scommettitori d'azzardo.

È a tutti noto che, nella frenesia della moda che ho poc'anzi brevemente delineato, la RAI-TV non è seconda né al biscazziere di Stato, ministro Visco, né a chicchessia. Imperversano sempre di più nelle reti televisive della RAI-TV giochi a quiz, in esito ai quali vengono assegnati premi di molti milioni e sovente di miliardi, o comunque tali da comportare in molti casi un arricchimento cospicuo per i beneficiari. Un esempio per tutti: la trasmissione *Carramba che fortuna!* non è seconda a nessuno nel profondere a piene mani vincite da capogiro e mediamente nelle sue trasmissioni settimanali vengono assegnati premi che superano il miliardo di lire.

Non voglio qui affrontare il tema delle grosse consulenze di ogni tipo e qualità che la RAI-TV ha stipulato e sulla cui entità la legge per la tutela dei dati personali fa da schermo protettivo, ma ho avuto per le mani una pubblicazione di cinque anni fa assai interessante, a firma di un nostro collega deputato — se non ricordo male, infatti, l'autore è l'onorevole Zacchera —, che poneva in luce, con riferimento alle situazioni dei primi anni novanta, quali fossero all'epoca i canali di spesa per i contratti ai VIP di successo, ma anche per quelli ormai fuori moda, tuttavia anch'essi foraggiati assai generosamente. Adesso nemmeno alla Corte dei conti è possibile avere i relativi dati con nomi, cognomi e somme erogate dalla RAI-TV e ciò fa supporre che l'andazzo sia senz'altro peggiorato.

Perché la RAI-TV non limita i «contratti Eldorado» con i tantissimi beneficiari? Nella mia interpellanza ho anche menzionato il caso di un notissimo giornalista, che ha introitato per anni, e dopo il conseguimento del trattamento pensionistico, cifre annuali da capogiro che si sommano a tutti i corrispettivi che gli competono per le varie attività di scrittore, di notista, eccetera. Agli inizi degli anni novanta il compenso superava già di molto il miliardo all'anno; adesso non ho dati più aggiornati e sarebbe utile se il rappresentante del Governo ci dicesse qualcosa al riguardo, anche senza fare il

nome ed il cognome del notissimo ed attempato personaggio di riferimento.

Mi chiedo e chiedo: c'è alla RAI-TV una politica di austerità o c'è una politica di non austerità, ossia un'allegria finanza? Se è vero, ed è vero, che negli ultimi anni la situazione delle famiglie italiane è peggiorata e se il numero delle famiglie incluse nella fascia della povertà si è ampliato — credo questo sia un dato che non si può negare —, vi è o no la possibilità di esentare le famiglie che rientrano nella fascia della povertà dal pagamento del canone TV? C'è una qualche volontà politica in tal senso?

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, rispondiamo volentieri all'interpellanza dell'onorevole Garra, in quanto solleva temi che consideriamo rilevanti e nei confronti dei quali, nei confini delle nostre funzioni e nei limiti dei nostri poteri, intendiamo esercitare, onorevole Garra, la dovuta vigilanza, anche traendo spunto dalle considerazioni che lei ha svolto, anche se è bene rammentare che tra i nostri poteri, per una antica scelta normativa, costantemente ribadita in Italia, non rientra tra i poteri del Governo sindacare l'operato della RAI per ciò che attiene alla gestione aziendale — ciò rientra nelle competenze degli organi statutari della società — e neppure dare indirizzi cogenti ad un'azienda di servizio pubblico, compito che appartiene alla sfera di competenza, per ciò che attiene agli indirizzi ed alla vigilanza, della apposita Commissione bicamerale.

Ciò premesso e per non sottrarci ad una doverosa risposta, abbiamo verificato come stessero le questioni poste dall'onorevole Garra.

La RAI ci ha precisato che dalle verifiche effettuate è risultato che il valore medio delle vincite dei giochi a quiz a proprio carico è, il più delle volte, inferiore alla somma da lei indicata, onore-

vole Garra, come possibile tetto massimo, ovvero non supera — ciò deve essere chiarito — di cento volte l'ammontare del canone televisivo.

Per quanto riguarda, in particolare, il programma serale *Carramba, che fortuna!*, vorremmo sottolineare che il montepremi delle vincite è messo in palio dal Ministero delle finanze, nell'ambito del totale stanziato per le premiazioni relative alle lotterie nazionali, ed è mediamente di un miliardo e mezzo di lire a puntata. Poiché, inoltre, durante ciascuna puntata era prevista la presenza, come ospiti, di persone particolarmente fortunate o, viceversa, di altre che avevano perso per pochissimo la possibilità di effettuare ingenti vincite, a tali ospiti veniva offerto, quale gesto simbolico, un gettone d'oro del valore di circa 800 mila lire acquistato dalla RAI che, pertanto, affrontava a puntata tale spesa da devolvere in premi.

Quanto invece al compenso pagato ai conduttori o ad alcuni giornalisti, la citata concessionaria, nel rappresentare che la determinazione di tali emolumenti rientra nell'ambito — obiettivamente è così — della propria autonomia gestionale, ha riferito che i compensi medesimi — compresi, peraltro, nella media prevista dall'attuale mercato della comunicazione per tali generi di prestazioni — tengono conto dell'impegno richiesto, della popolarità dei personaggi e delle competizioni tra le diverse aziende che si riflettono in termini di *audience* ottenuta, oltretutto, come nel caso del giornalista Enzo Biagi, si può dire — a ragion veduta — di una indiscussa professionalità, fama ed autorevolezza e credo non si debba aggiungere altro.

Venendo, infine, alla questione del pagamento del canone di abbonamento, si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radio-diffusioni, indipendentemente dai soggetti che li detengono e dalle loro capacità economiche e, pertanto, nessuna esclusione, in base alla normativa vigente, può

essere prevista con mero procedimento amministrativo. Vi sarebbe, infatti, il rischio di un'evasione incontrollata che non vorremmo correre.

Tale normativa, tra l'altro, è stata riconosciuta legittima nel tempo e più recentemente la sentenza della Corte costituzionale dell'11 maggio 1988, n. 535, ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta. Ciò non toglie, onorevole Garra, che è nostro interesse contribuire ad una riforma compiuta del sistema della comunicazione, che ha già avuto numerose tappe negli ultimi anni e che potrebbe prevedere, anche in relazione all'evoluzione multimediale del sistema, un ripensamento alla forma stessa del canone, alla sua natura o, meglio, al suo carattere oggi indifferenziato che forse non coglie le novità del consumo passato da un ruolo passivo e un po' obbligato ad uno che diventa sempre più personalizzato e attivo.

Raccoglieremo, quindi, questa sollecitazione in una chiave di riforma che ci interessa in modo particolare.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare.

GIACOMO GARRA. Credo non sia sufficiente che il sottosegretario, onorevole Vita, consideri di grande rilevanza le tematiche da me sottolineate, quando poi si richiama alla competenza della Commissione bicamerale quale organo di controllo sulla gestione: *ibis et redibis!* Un'osservazione desidero fare: non c'è dubbio che anche le televisioni di altri paesi europei (cito per tutte la vicina Francia) non sono da meno in fatto di concorsi a quiz con premi favolosi. È però altrettanto vero che le famiglie italiane, annualmente costrette a pagare alla RAI-TV quella che il sottosegretario Vita chiama tassa, ma che io, diciamo da uomo della strada, definisco un cospicuo canone, si chiedono come mai gli introiti della pubblicità, che sono sufficienti a far prosperare le reti Mediaset e la stessa TMC, sono invece insufficienti a far fronte alla spesa della gestione delle reti RAI.

Prendo atto che il sottosegretario Vita ha fatto riferimento ad un possibile ripensamento. Noi giuristi siamo bravi: secondo la sentenza della Corte costituzionale si tratta di una tassa, ed allora paga, devi pagare, non puoi fare altro che pagare. Noi, da giuristi, abbiamo risolto la questione, che però, in effetti, sul piano della realtà delle famiglie, con i loro problemi, non sta esattamente in questi termini. Lo ripeto: non è che questa considerazione la faccia Forza Italia o la propaganda azzurra. Mi creda, signor sottosegretario, sono le famiglie a fare questa valutazione, ossia a chiedersi come mai alcuni con la sola pubblicità riescono a vivere (voi dite ad arricchirsi), comunque a gestire un servizio, mentre la RAI-TV non ce la fa.

Prendo atto quindi di quella possibile apertura, che matura anche con i tempi. Mi rendo conto che nel 1928 e nel 1938 — tra queste due date, rispettivamente del decreto-legge e della conversione in legge, se non ho capito male, passano 9-10 anni — il possesso di apparecchi radio, signor sottosegretario, era una manifestazione di capacità contributiva.

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Si tratta del febbraio e del giugno 1938.

GIACOMO GARRA. Allora avevo capito bene la seconda data, ma male la prima.

Come dicevo, mi rendo conto che nel 1938, probabilmente, il possesso di un apparecchio radio era una manifestazione di capacità contributiva, ma francamente non me la sentirei di dire che a distanza di sessant'anni le cose siano rimaste così. Resta il fatto che in tema di sprechi la RAI-TV, a mio giudizio, non ha eguali. Faccio questa affermazione con riferimento alle enormi somme erogate ai vincitori di concorsi a quiz, ma il fenomeno dell'allegria finanza non è da meno con riferimento alle spese sostenute per consulenze, contratti con i VIP e perfino con vecchi personaggi fuori moda non più presentabili.

È vero che la vigilanza sulla RAI-TV esula dai nostri poteri e persino — afferma

il sottosegretario — da quelli del Governo, ma è altrettanto vero che quest'ultimo, nello stipulare le convenzioni di affidamento del servizio pubblico alla società che gestisce la stessa RAI-TV, ha ampi poteri discrezionali e del loro uso risponde al Parlamento e ai cittadini.

Una soluzione, peraltro, l'ho prospettata, perché non credo che debba necessariamente procedersi per legge — o comunque, se con legge si deve intervenire, lo si faccia — ai fini dell'esenzione dal pagamento del canone delle famiglie nella fascia di povertà. Mi rendo conto che, se il canone è costruito come tassa, occorre la legge, mentre, se esso si configura come un corrispettivo, può anche esservi una tariffa differenziata e non le 170 mila lire (o quant'è) che cadono sulla testa di tutti. Se fosse un corrispettivo e non una tassa, se avesse carattere non reale, ossia non colpisse il possesso dell'apparecchio televisivo ma volesse essere un contributo per il servizio che la famiglia riceve dalla RAI-TV, potrebbe esservi una contribuzione più simbolica da parte delle famiglie appartenenti alla fascia della povertà. Tale provvida innovazione potrebbe essere disposta in sede di rinnovo delle convenzioni già stipulate o di stipula di nuove convenzioni.

Per quanto riguarda il limite delle vincite, nell'interpellanza ho ipotizzato massimali di valore cento volte superiore al canone; intendiamoci, si tratta di un criterio, la cui applicazione porterebbe ad una cifra cospicua (oltre 170 milioni di lire) che, per un gioco a quiz, credo sia un bel premio. Vorrei anche scongiurare il rischio che i nuovi programmi diventino sempre più prodighi ma, in ordine al freno di tale prodigalità da parte di «mamma RAI-TV», in effetti, me lo consente sottosegretario, non ho ricevuto alcuna assicurazione.

La risposta che mi è stata fornita dal rappresentante del Governo mi lascia insoddisfatto. Del resto, signor sottosegretario, il motto della nostra emittente pubblica è il seguente: « Dare di tutto, di più », certo ai danni di Pantalone !

(Politica del personale nelle Poste Spa)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Volontè n. 2-01849 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 7*).

L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrarla.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, la mia interpellanza è certamente datata perché riferita al 7 giugno 1999, quando i lavoratori delle Poste Spa proclamarono una giornata di sciopero che determinò la chiusura di 14 mila uffici postali e, quindi, l'interruzione di un servizio pubblico essenziale. Ormai siamo abituati a questo stato di cose: il Governo risponde ai documenti di sindacato ispettivo quando vuole e non certo in tempi ragionevoli rispetto al problema posto con quesiti che, come in questo caso, derivano dall'attività politica e da pressanti esigenze che interessano l'opinione pubblica. Si potrebbe dire che rispondere alla mia interpellanza serva solo a migliorare le statistiche parlamentari, a migliorare lo *score*, quel bilancio che ci viene spesso ricordato dalla Presidenza e che non tiene conto della qualità delle risposte.

Vi è, però, un altro dato: la scarsa sensibilità del responsabile del dicastero in questione a stabilire con il Parlamento un rapporto dialettico frequente e costruttivo. I sottosegretari Vita e Lauria svolgono ancora una volta un compito ingrato, perché se è vero che essi rappresentano la continuità delle responsabilità politiche, è anche vero che non sarebbe male se il ministro potesse qualche volta avere l'umiltà di non dedicarsi solo ai massimi sistemi delle comunicazioni, di cui è certamente un esperto, e di venire in Parlamento a fornire qualche elemento conoscitivo sui risultati dell'azienda postale, che rientra ancora nella sfera delle sue responsabilità politiche anche per il particolare, non insignificante, che presenta un fortissimo deficit di bilancio, che i cittadini sono tenuti a coprire attraverso un'elevata fiscalità generale e una bassa

qualità del servizio. Tali punti sono incancellabili.

Fatta questa premessa, che ritenevo necessaria, passiamo ai problemi posti dall'interpellanza. È in discussione la politica generale sullo sviluppo dei servizi di pubblica utilità, tra i quali rientrano le poste, ed è in gioco la credibilità del Governo rispetto al mancato rinnovo del contratto, dopo la sceneggiata del patto di Natale sulla politica di concertazione; nei giorni scorsi, ricordiamolo, il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha di fatto rinnegato quella politica, che ha concorso a raggiungere importanti obiettivi e, soprattutto, la pace sociale, che a sua volta ha consentito a questo Governo di operare senza il disturbo della piazza e del sindacato.

Oggi il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che nel 1992 teorizzava i pieni poteri e forzava l'equilibrio tra Parlamento e Governo attraverso l'esproprio delle deleghe, ritiene incautamente di farne a meno, per evitare che esplodano contraddizioni tra risultati e aspettative. È in gioco il rispetto degli obiettivi dell'inflazione programmata, in ordine alla quale anche il settore postale contribuisce con una crescita di oltre il 4 per cento nel 1998, e non sappiamo di quanto nel 1999 perché, evidentemente, la consueta solerzia dell'ISTAT non è sufficiente a far bene i conti laddove servono davvero, cosicché anche la relazione previsionale e programmatica è priva di questo dato. Il ministro per le comunicazioni ha definito incomprensibili le ragioni della protesta, dimenticando che i sindacati hanno lamentato decine di assunzioni fuori contratto e stipendi faraonici tra il giugno 1998 e l'aprile 1999; cosicché, 14 quadri di primo livello e 11 di secondo livello sono stati assunti nonostante il blocco del *turn over* con trattamenti retributivi in violazione delle regole contrattuali.

Nel settore postale assistiamo ad una grave dicotomia: da un lato, si ottengono pessimi risultati di bilancio, contrabbandati all'opinione pubblica attraverso un

gioco pesante della comunicazione di una situazione florida di efficienza, di cambiamento e di modernizzazione (ma così non è); dall'altro lato, abbiamo constatato l'esistenza di un pesante clima aziendale, fatto di licenziamenti arbitrari, da una parte, e da un sistema di nomine dirigenziali, di altissimi stipendi senza che si vedano risultati concreti, dall'altra parte.

Vogliamo sapere oggi dal rappresentante del Governo, seppure con ritardo, se vi è coerenza di tali scelte con il piano di impresa e con gli obiettivi di contenimento del deficit di bilancio.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. In relazione all'interpellanza presentata dagli onorevoli Volontè e Tassone — ai quali rispondiamo certamente dopo un lungo lasso di tempo, ma non credo certo per una nostra scelta soggettiva — dobbiamo innanzitutto ricordare loro — non per deludere le attese, ma per rispetto della verità — che, dopo la trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, un'impresa riformatrice alla quale siamo particolarmente legati, il Governo, pur volendo ribadire il proprio ruolo di vigilante (non vi è dubbio), non ha però il potere di sindacare l'operato delle Poste Spa per ciò che attiene alla gestione aziendale, che — come è noto — rientra nell'autonomia dell'azienda; altrimenti, la riforma sarebbe facilmente rovesciata, tornando a vecchie logiche dalle quali vogliamo esplicitamente distanziarci.

Voglio aggiungere, anzi, che, in quest'opera significativa di riforme di un settore che fu da noi ereditato in condizioni assai malconce, e non certo per nostra responsabilità, vogliamo attenerci rigorosamente al principio dell'autonomia, perché solo così facendo, cioè evitando interferenze indebite, si potrà interrompere un processo che in altre stagioni ha portato le Poste italiane ad accumulare il deficit al quale l'onorevole interpellante ha fatto riferimento.

Ciò premesso, facciamo presente che le Poste Spa, interessate in merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interpellanti, ci hanno preliminarmente precisato di non avere mai avuto in programma una sorta di blocco delle assunzioni. Le Poste stanno procedendo ad un progressivo riposizionamento del personale resosi disponibile per effetto dei meccanismi di mobilità posti in essere. Le assunzioni di personale avvenute nel corso dell'anno 1998 e nell'anno 1999 si sono rese necessarie per conseguire nei tempi stabiliti dal piano di impresa gli obiettivi di risanamento e di rilancio delle attività della società, in vista del raggiungimento di standard di livello qualitativo europeo, tanto nei servizi postali quanto in quelli finanziari. In particolare, si è fatto ricorso, da parte delle Poste, al mercato esterno per reperire dirigenti in possesso di comprovata esperienza professionale per incarichi svolti precedentemente e per risultati conseguiti in aziende italiane ed estere, da applicare in settori che risultavano sguarniti delle competenze necessarie.

Le Poste Spa hanno anche aggiunto che nello stesso periodo evocato, 44 dirigenti (dirigenti, non lavoratori) hanno risolto a vario titolo il rapporto di lavoro con la medesima società.

Per quanto concerne le assunzioni di elementi qualificati nelle posizioni di quadro di primo e di secondo livello, la medesima società ci ha rappresentato che le stesse rispondono ad esigenze di nuovo assetto operativo teso ad accelerare la cultura organizzativa aziendale e a favorire l'acquisizione di competenze non presenti o presenti in numero insufficiente in azienda per la storia particolare che hanno avuto le poste in Italia, come sopra accennavo.

D'altra parte — ha sottolineato la società — non sarebbe immaginabile realizzare quei cambiamenti previsti in tempi compatibili con gli obiettivi del piano di impresa (cui noi assegniamo un grande valore) senza poter disporre di quadri e di elementi selezionati. Agli stessi vanno ovviamente riconosciuti trattamenti econo-

mici adeguati al livello professionale di ciascuno e ai trattamenti economici già goduti nelle rispettive posizioni precedentemente occupate presso altri datori di lavoro. È questa una norma che in genere viene usata dalle aziende per rispetto del mercato.

In merito alle notizie apparse sulla stampa circa i trattamenti economici di rilievo assegnati al personale dirigenziale assunto dall'esterno, le Poste ci hanno precisato che la determinazione degli emolumenti appartiene ad un ambito di scelte tipicamente gestionali, prerogativa dei vari organi societari e aziendali, nell'ambito di un preciso disegno che combina opportunamente responsabilità e poteri sul cui esercizio si definiscono i prescritti interventi di controllo interno e che gli stipendi attribuiti sono in linea con le previsioni del contratto collettivo nazionale di lavoro. Su questi temi, del resto, noi per primi abbiamo interesse a vigilare con cura.

Le condizioni pattuite individualmente rispondono agli schemi in uso presso aziende simili e prevedono livelli retributivi decisamente inferiori a quelli ipotizzati dagli onorevoli interpellanti.

Le Poste ci hanno infine assicurato che è in corso la trattativa sul rinnovo del contratto dei lavoratori, sulla cui conclusione, stante le molteplici implicazioni insite in ogni trattativa sindacale, non è possibile a noi, qui, ora, ipotizzare una data certa, ma per ciò che attiene alle nostre prerogative stiamo seguendo con cura anche il tema delle relazioni industriali e sindacali, anzi voglio annunciare agli onorevoli interpellanti che nelle prossime giornate verrà stipulato finalmente il protocollo di impresa tra Governo, organizzazioni sindacali e Poste Spa.

Lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali per il rinnovo contrattuale al quale lei faceva riferimento, peraltro limitato ad una sola giornata e proclamato con congruo anticipo, non paralizzò tutto il servizio, in quanto, come constatato dalla società, furono garantiti i servizi pubblici essenziali, il recapito dei telegrammi, degli atti giudiziari e così via,

come è sancito dalla normativa vigente in materia. Questi temi sono resi peraltro attualissimi anche da una recente giornata di sciopero che ha avuto caratteristiche omologhe e in cui pure sono stati comunque assicurati, anche per la partecipazione non assoluta dei lavoratori allo sciopero, i servizi essenziali.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Mi sono sempre ben guardato dal pensare che sia mancanza dei sottosegretari Vita, Lauria o di sua eccellenza il ministro Cardinale il fatto che ci siano questi ritardi, però sono fatti. Viceversa, vi sono molto grato perché lei e il suo collega Lauria siete tra le persone più solerti nel rispondere, ma non si possono controvertire i dati di fatto. Se i funzionari (come avviene in ogni Ministero) a cui viene chiesto di preparare gli appunti sulle interrogazioni e le interpellanze (che ricordiamo essere atti parlamentari importanti), non sono dotati di una adeguata velocità, non è certo colpa degli interroganti di questo Parlamento o dei precedenti Parlamenti.

Onorevole sottosegretario, lei ha insistito sulla totale autonomia delle Poste Spa, ricordandoci per l'ennesima volta che il Governo cercherà con forza di rispettare questa autonomia gestionale. Bene, allora le chiedo che questa autonomia gestionale sia rispettata in tutto e che il ripiano del deficit delle Poste non sia fatto, con i soldi dei contribuenti italiani, dal Ministero del tesoro, altrimenti non ci capiamo. Se si ha autonomia di spesa al punto tale, come dimostrato negli anni passati e anche con la gestione Passera, da produrre deficit e se questi deficit devono essere pagati dal cittadino comune attraverso il Ministero del tesoro, mi deve spiegare che tipo di autonomia è. Nessuno può credere che il Tesoro, mentre ripiana il bilancio delle Poste, non dico non interferisca con la gestione delle Poste, ma certamente non faccia valere la sua opinione su alcuni elementi importanti dei piani di impresa.

Dopo questo passaggio, il minimo indispensabile per poter essere seri tra di noi e per dimostrare l'esistenza di una vera autonomia delle Poste Spa sarebbe quello di stimolare il signor Passera a collocare le azioni delle Poste Spa in borsa. Visto che citiamo l'autonomia gestionale di una società per azioni e sosteniamo — grazie alle informazioni che il suo collega Lauria ci aveva dato in risposta ad alcune interpellanze sulla gestione delle Poste — che questa società sta diventando tra le prime in Europa, allora non bisogna avere nemmeno nessun timore a portare le Poste Spa in borsa, così vedremo *l'appel* che queste azioni avranno sul mercato italiano e internazionale. Siamo convinti che si debba essere conseguenti rispetto ai principi che, giustamente, questo Governo, come i precedenti, affermano, altrimenti ci troveremo di fronte ad un cane che si morde la coda e si conformerebbe che hanno ragion d'essere le domande che da molti mesi, come lei e i suoi collaboratori avranno notato, noi ci poniamo su questo tipo di gestione.

Certo, non siamo soddisfatti della velocità di consegna della corrispondenza e non voglio ironizzare su questo, come ha fatto il più grande quotidiano economico, che nei giorni scorsi sottolineava ironicamente il fatto che la lettera inviata il 6 gennaio dal commissario per la concorrenza Monti da Bruxelles sia arrivata solo il 25 febbraio. Come non siamo soddisfatti che alle pesanti critiche espresse dal rappresentante dell'Unione Van Miert sia sul recepimento della direttiva comunitaria sia sul decreto legislativo del 6 febbraio, cui si è aggiunta una procedura di infrazione per aiuti di Stato alle Poste riferita agli anni 1994, 1995 e 1996, non siano stati forniti chiarimenti.

Lo scontro sul costo del servizio universale non è di poco conto. Il costo del servizio postale, molto oneroso, che viene garantito a tutti i cittadini, anche ai più lontani e disagiati, è valutato in 2.700 miliardi, mentre uno studio realizzato da una società britannica parla di cifre molto più basse, circa 300 miliardi, dunque

quasi un decimo di quel che viene quantificato dal Ministero. Noi riteniamo che il Governo abbia forse esteso il suo potere di monopolio su un'area ibrida come quella delle Poste, con la differenza che i paesi europei, rispetto alla versione della liberalizzazione totale, hanno recepito la versione massima (cinque volte la tariffa base sino a 350 grammi di peso, mentre in Italia la tariffa di riferimento è quella della posta prioritaria, di 1.200 lire, la più elevata d'Europa).

Mi permetto di invitarla a riflettere, nella totale autonomia dei rapporti tra Governo e Poste, come lei ricorda, su un elemento. Non c'è dubbio che 44 dirigenti delle Poste, come già era successo all'ENEL e all'ENI, abbiano risolto a vario titolo il loro rapporto con la società. Non vi è dubbio che in queste fantomatiche società per azioni, autonome dal Governo e dallo Stato, ci sia la necessità di avere collaboratori ben remunerati, che siano all'altezza dei compiti loro assegnati anche dal punto di vista economico, come avviene in una condizione di mercato. Non vi è neanche dubbio, però, e questo non sfuggirà né a lei, né ai suoi collaboratori, né al ministro, che gran parte dei dirigenti che hanno risolto il rapporto sono stati, diciamo, amichevolmente indotti a risolverlo; nel contempo, altri dirigenti, funzionari e quadri che sono stati premiati (devo dirlo, purtroppo, non senza dispiacere, poiché non mi piace sottolineare questi aspetti) appartengono, o provengono da un'appartenenza sindacale che vediamo sempre più schierata a sostegno del Governo e delle politiche che lei dice di totale autonomia della Poste Spa.

(Politica tariffaria della Telecom in seguito alla liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Volontè n. 3-02927 e Taradash n. 3-03183 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, rispondendo congiuntamente ai due atti parlamentari in svolgimento, ritengo necessaria una premessa sul piano normativo. Ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249 (che istituì l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, liberalizzò il sistema delle telecomunicazioni fino ad allora in monopolio ed introdusse le prime norme antitrust nel sistema) e dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318 (recante il regolamento per l'attuazione di direttive comunitarie in materia di telecomunicazioni), i compiti di regolazione e vigilanza in materia di condizioni economiche di offerta per l'accesso e l'uso di una rete telefonica pubblica fissa sono stati demandati alla predetta autorità, in quanto organo terzo, indipendente secondo gli auspici della normativa, proprio in una materia di grande delicatezza (persino maggiore rispetto al passato).

Si rammenta altresì che, in materia tariffaria, la direttiva 96/19, all'articolo 4-*quater*, stabiliva che, se il riequilibrio tariffario di ciascuno Stato membro non fosse stato effettuato entro il 1° gennaio 1998, lo Stato non in regola avrebbe dovuto presentare alla Commissione un preciso calendario di scadenze entro le quali eliminare i residui squilibri; in attuazione di quanto disposto dalla direttiva, l'autorità ha definito una serie di scadenze temporali, in modo da permettere alla Telecom di riequilibrare le sue tariffe sulla base di un piano di ribilanciamento, da attuarsi in tre fasi e da concludersi nel luglio 1999.

Il periodo transitorio citato doveva servire a consentire un passaggio graduale da un regime basato su tariffe amministrative ad un regime di prezzi orientati al costo dei servizi offerti, come peraltro

stabilito anche dal decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318.

La medesima legge n. 249 del 1997 attribuisce altresì all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni la competenza in merito alla regolamentazione ed al controllo delle condizioni economiche di offerta del servizio di telefonia vocale da parte dell'operatore dominante (Telecom Italia). In proposito si rammenta che con le proprie delibere n. 85/98, n. 101/98 e n. 171/99 la suddetta autorità ha fornito alla società Telecom Italia le indicazioni necessarie al fine di perseguire il duplice obiettivo di orientare i prezzi praticati al costo del servizio offerto e di operare un ribilanciamento tariffario tra i diversi servizi. In particolare, l'introduzione del *price cap* ha imposto alla Telecom Italia un vincolo triennale che inciderà sulla riduzione della spesa per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, con la conseguenza che le tariffe potranno aumentare in misura pari al tasso di inflazione, ma diminuiranno del 4,5 per cento. Pertanto, nell'ipotesi di un tasso d'inflazione pari all'1,5 per cento, la spesa dell'utente si contrarrà di circa il 9 per cento nel triennio (3 per cento ogni anno).

In virtù dell'adozione delle delibere sopra menzionate, si è così realizzata una riduzione complessiva di spesa a carico degli utenti stimata in circa il 9,2 per cento, di cui il 4 per cento per l'utenza residenziale.

Nell'ambito di tali manovre, sono state ridotte le tariffe interurbane ed internazionali ed è stata introdotta la cosiddetta tariffa di prossimità, ovvero una tariffa interurbana prossima a quella urbana (uno scatto ogni 180 secondi in fascia di punta ed ogni 360 secondi in fascia ridotta, a fronte rispettivamente di 220 e 400 secondi per la telefonia urbana) da applicare a partire dal primo novembre alle conversazioni tra aree locali dello stesso distretto telefonico.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02927.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario, anche se in questi anni abbiamo già letto molto di quanto da lui sottolineato; naturalmente non è colpa sua. Tra l'altro, credo che se si riuscisse a capire di chi sia effettivamente, si potrebbe intervenire introducendo modifiche regolamentari volte a stabilire — ad esempio — che dopo due anni dalla presentazione gli strumenti di sindacato ispettivo vengano considerati superati. Comunque, desidero ringraziare il sottosegretario perché ha ripercorso con puntualità gli interventi dell'*authority* in questi venti mesi, che nel settore del quale stiamo parlando sono stati sicuramente soddisfacenti. Mi auguro che venga data risposta anche ad atti di sindacato ispettivo presentati da altri colleghi sullo stesso argomento fin dal 1998.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03183.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, in epoca di *new economy*, se la politica arriva con un anno e mezzo di ritardo rispetto alle interpellanze e alle interrogazioni, ovviamente, non ha più nulla da dire. Prendo atto, quindi, della risposta del sottosegretario; l'interrogazione riguardava un aumento di tariffe Telecom del dicembre del 1998, quando quest'ultima ancora era l'unica concessionaria del servizio di reti a terra e, di conseguenza, è scaduta nei termini. La risposta del sottosegretario, quindi, non ha fatto altro che ricordarci quanto è successo dopo. Dobbiamo cambiare il modo di fare politica, se vogliamo ancora contare qualcosa, come Parlamento, di fronte a fenomeni economici che è giusto abbiano le loro dinamiche, ma che dovrebbero trovare una capacità d'integrazione da parte della politica. Non mi riferisco ad un coordinamento dell'economia, quanto degli interessi collaterali che vengono di volta in volta toccati o, addirittura, sconvolti dalle mutazioni economiche.

Appartengo a quella schiera di persone che ritengono che l'economia di mercato

sia l'esatto opposto del capitalismo selvaggio, ma anche dello statalismo selvaggio. L'economia di mercato è un'istituzione pubblica che introduce delle regole laddove i fenomeni economici o i fenomeni politici tendono a sopraffare. È l'unico modo per difendersi, da una parte dagli abusi di potere della ricchezza e, dall'altra, dagli abusi di potere del potere. Pertanto, affidarsi all'economia di mercato è un fatto molto positivo; tuttavia, la politica dovrebbe essere all'altezza dell'economia di mercato ed anche della sua velocità. Né soddisfatto né insoddisfatto, quindi, diciamo: fuori tema.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Cardinale, Corleone, Li Calzi, Maccanico, Ostillio e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità del-

l'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Costantino Belluscio, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Roma – I sezione civile (Doc IV-*quater*, n. 111).

Ricordo che per l'esame del documento è assegnato a ciascun gruppo un tempo di cinque minuti. A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per i richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Belluscio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione – Doc. IV-*quater*, n. 111)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Berselli, l'onorevole Ceremigna, vicepresidente della Giunta.

ENZO CEREMIGNA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente l'onorevole Costantino Belluscio, deputato all'epoca dei fatti, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma, I sezione civile, a seguito di atto di citazione sottoscritto dal dottor Salvatore Senese, all'epoca dei fatti magistrato ed oggi senatore della Repubblica.

L'atto di citazione si riferisce alla pubblicazione, tra l'agosto ed il novembre 1982, sul periodico *Ordine Pubblico* diretto dall'onorevole Costantino Belluscio, di tre articoli a firma del medesimo, con i sottotitoli: «Prima compagni e poi giudici», «Polizia? No, grazie», «Ma quale giustizia?».

Sempre secondo l'atto di citazione, tali articoli consistevano «in un "collage" di

frammenti di scritti di numerosi esponenti della corrente "Magistratura democratica", in alcuni casi gravemente manipolati nel testo, ed in ogni caso arbitrariamente estrapolati e ribaltati nel senso. (...) diretti a screditare i magistrati di quella corrente ». In particolare l'atto di citazione fa riferimento ad uno scritto del senatore Senese contenuto nel volume *Crisi istituzionale e rinnovamento della giustizia*, dal quale era stato estrapolato, tra gli altri — asseritamente in modo inesatto e distorto — il pensiero dell'autore —, il seguente passo: « il nostro disprezzo per le istituzioni è ormai entrato in molte coscienze democratiche », laddove l'aggettivo « nostro » non figurava nel testo originale. Tale non corretta riproduzione, sempre ad avviso dell'attore, snaturava profondamente il suo pensiero, finendo, nel prosieguo dell'articolo, per farlo coincidere con quello esposto nei comunicati delle brigate rosse.

Dallo stesso atto di citazione risulta che il senatore Senese inviò all'onorevole Belluscio la raccomandata di rettifica, pubblicata nel numero successivo della rivista *Ordine Pubblico* nella quale si dava atto « doverosamente che quel "nostro" è stato aggiunto arbitrariamente », tuttavia chiosando ulteriormente la lettera in modo tale da sminuire, sempre ad avviso dell'attore, il contenuto della rettifica.

Il senatore Senese si duole inoltre del fatto che, dopo la lettera di rettifica, i suddetti articoli, non corretti, siano stati successivamente pubblicati sul quotidiano *L'Umanità* e sul periodico *Ragionamenti* e che passi dei medesimi siano stati successivamente raccolti in altre pubblicazioni.

Le varie pubblicazioni sopra ricordate hanno dato luogo, sempre su querela del senatore Senese, ad una serie di procedimenti penali, uno dei quali nei confronti dell'onorevole Belluscio. Tale procedimento — sempre da quanto risulta dall'atto di citazione — si è già concluso con una pronuncia di Cassazione che ha dichiarato il reato estinto per prescrizione. La motivazione della sentenza della Cassazione e le pubblicazioni successive giu-

stificano, tuttavia, ad avviso dell'attore, la mancata prescrizione in sede civile della sua pretesa risarcitoria.

Va ricordato per completezza che, nell'ambito del procedimento penale a suo tempo iniziato nei confronti dell'onorevole Belluscio fu richiesta, così come allora previsto dall'ordinamento, autorizzazione a procedere alla Camera, cui allora il medesimo apparteneva. L'Assemblea, su conforme proposta della Giunta con deliberazione del 25 marzo 1987, decise di negarla rilevandosi nella relazione per l'Assemblea che i fatti costituivano « una proiezione esterna dell'esercizio del mandato parlamentare ». La Giunta per le autorizzazioni a procedere dell'epoca, relatore l'onorevole Testa, affermò inoltre testualmente che « le critiche rivolte dall'onorevole Belluscio ad un magistrato non riguardano le sue funzioni o il suo operato giurisdizionale bensì un indirizzo politico di parte della magistratura, all'interno del quale il dottor Senese è notoriamente impegnato quale esponente di magistratura democratica. In tali circostanze le polemiche risultano dunque pienamente ammissibili, non potendosi sottrarre nessuno alle regole dello scontro politico, per quanto acceso possa dimostrarsi ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 9 febbraio di quest'anno ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Belluscio. Nel suo intervento l'onorevole Belluscio ha ricordato che il caso da cui avevano preso spunto i suoi articoli deve farsi risalire all'arresto dei poliziotti che avevano effettuato la liberazione del generale americano Dozier. Come è noto, la vicenda destò molta impressione nell'opinione pubblica e determinò un forte malcontento tra gli appartenenti alle forze di polizia. Molti giornali sottolinearono che i magistrati che avevano ordinato le misure restrittive appartenevano a Magistratura democratica. Sull'onda della crescente mobilitazione critica che si sviluppò da più parti a fronte dell'azione dei suddetti magistrati, le assemblee dei due gruppi parlamentari di Camera e Senato del partito socialdemocratico italiano diedero incarico all'onorevole Belluscio —

come ha riferito il medesimo — di organizzare alcune manifestazioni di parlamentari davanti al carcere di Peschiera, ove erano ristretti i poliziotti; manifestazioni durante le quali alcuni parlamentari di tale gruppo si fecero anche incatenare alle inferriate esterne del carcere.

L'onorevole Belluscio presentò, inoltre, un'interrogazione parlamentare nella quale si criticava l'emissione di mandati di cattura nei confronti dei poliziotti. In tale interrogazione l'onorevole Belluscio chiedeva, tra l'altro, di conoscere « in che modo il Governo si propone di contenere l'azione di noti magistrati politicizzati, la cui azione contrasta con i principi costituzionali e determina legittimi dubbi nella certezza del diritto ». Nella replica alla risposta del rappresentante del Governo a tale interrogazione, l'onorevole Belluscio ebbe ancora a soffermarsi sulle « idee politiche » e sulle « convinzioni filosofiche » dei magistrati associati a magistratura democratica e agli atti congressuali che ne contenevano l'esposizione.

Sempre nel quadro delle suddette manifestazioni, l'onorevole Belluscio fu, altresì, incaricato dai gruppi parlamentari di acquisire elementi per effettuare un'inchiesta giornalistica sulle tesi di tale associazione e sul loro rapporto con il corretto esercizio della funzione giudiziaria. Sulla base di tale incarico l'onorevole Belluscio pubblicò gli articoli di cui si è fatto sopra riferimento.

Circa il complesso dei fatti esposti dall'attore nell'atto di citazione, l'onorevole Belluscio ha precisato che egli ha espressamente pubblicato, con abbondante risalto e in versione integrale, tutte le precisazioni e le rettifiche via via trasmesse dal senatore Senese. L'onorevole Belluscio ha, inoltre, rilevato che su cinquantatré magistrati dei cui interventi erano stati riportati ampi stralci negli articoli sopra richiamati, è stato solo il senatore Senese a ritenersi diffamato.

La Giunta ha ritenuto di ravvisare un pregnante collegamento tra le opinioni espresse dall'onorevole Belluscio negli articoli in questione e la sua attività parlamentare. Tale attività si è esplicitata sia attra-

verso la presentazione dell'interrogazione, sia attraverso un intervento in aula, sia, infine, attraverso una serie di ulteriori iniziative politiche da farsi risalire comunque all'attività del gruppo parlamentare in quanto tale. Gli elementi sopra ricordati hanno condotto a ritenere che vi sia una sostanziale identificabilità del contenuto degli articoli con l'attività parlamentare dell'onorevole Belluscio. In questo senso vanno pienamente confermate le motivazioni che indussero la Camera a suo tempo a negare l'autorizzazione a procedere e ad esse va altresì aggiunto che nel caso di specie sussistono gli estremi perché si ravvisino i presupposti dell'insindacabilità.

Per il complesso dei motivi sopra riportati la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 111)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 111, concernono opinioni espresse dall'onorevole Belluscio, deputato all'epoca dei fatti, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge Berruti ed altri: Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, in materia di sanzioni per le violazioni valutarie (5736) (ore 15,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta

di legge d'iniziativa dei deputati Berruti ed altri: Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, in materia di sanzioni per le violazioni valutarie.

Ricordo che nella seduta del 14 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali con l'intervento del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
- A.C. 5736)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 45 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 31 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

Lega nord Padania: 22 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

UDEUR: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Rifondazione comunista: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinascimento italiano: 3 minuti CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame articolo unico - A.C. 5736)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti (*vedi l'allegato A - A.C. 5736 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e consistendo la proposta di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5736)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berruti. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, questa proposta di legge contiene in pratica le modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, in materia di sanzioni per le violazioni valutarie.

L'articolo 23 del suddetto decreto recita testualmente che le sanzioni amministrative si applicano « ai fatti commessi quando le norme valutarie violate erano in vigore, anche se le norme medesime sono state successivamente modificate in senso più sfavorevole all'autore delle violazioni ». È chiaro che questo è il motivo principale per cui si è pensato alla modifica di questo articolo, che non è più in armonia con una serie di altri principi

che, per esempio, nell'articolo 2 del codice penale vengono invece affrontati e risolti con il principio del *favor rei*.

Il sistema ruota tutto attorno alla cosiddetta ultrattività della norma sanzionatoria che era rimasta nel sistema tributario. La legge n. 4 del 1929 è sempre stata considerata, almeno su questo punto, ossia sul punto della ultrattività, una legge molto discutibile; essa infatti veniva a trovarsi in pieno contrasto con l'articolo 2 del codice penale, cioè con il principio del *favor rei*, che consisteva invece nell'escludere che alcuno possa essere assoggettato ad una sanzione per un fatto che in base ad una legge posteriore non costituisce più illecito.

Anche la Corte costituzionale è intervenuta su questo argomento ed è stata chiamata a pronunciarsi proprio con riferimento all'articolo 20 della legge n. 4 del 1929. La Corte ha affermato che il principio del *favor rei* non ha riconoscimento a livello costituzionale. Dunque non restava altra strada, visto che non poteva essere fatto altro intervento dal punto di vista della legittimità costituzionale, né tanto meno a livello interpretativo, perché purtroppo non vi era né vi poteva essere un riconoscimento del principio. È stato quindi riconosciuto che il legislatore abbia voluto e potuto regolare le sanzioni tributarie (e quindi anche quelle valutarie contenute in quelle tributarie) in modo difforme dai criteri seguiti in materia penale.

Ecco perché, per ottenere l'applicazione di questo principio anche in materia tributaria, oltre che in materia valutaria, era necessario ricorrere ad una nuova norma che passasse attraverso il voto parlamentare. D'altra parte, l'impostazione rigida della Corte costituzionale non è più condivisa dal legislatore tant'è vero che, come abbiamo ricordato anche durante la discussione, è stata abbandonata dal decreto n. 472 del 1997 in materia tributaria, acuendo vieppiù il disagio che questa palese disuguaglianza provoca nei commentatori più attenti.

Concludo, signor Presidente, chiarendo il motivo della necessità dell'intervento

legislativo. Vi è l'esigenza di affermare lo stesso principio sancito in più parti dalla nostra legislazione in materia tributaria – e conseguentemente in quella valutaria – per evitare una serie di disuguaglianze che si stanno registrando e, come detto in precedenza, non si può arrivare a questo risultato in via interpretativa, ma solamente con il ricorso al voto parlamentare.

Il gruppo di Forza Italia voterà a favore della norma, perciò chiedo ai colleghi di tutte le forze politiche, i quali hanno collaborato in Commissione finanze condividendo la proposta, di fare altrettanto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Berruti.

Constato l'assenza dell'onorevole Repetto, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,45.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 5736.

(Coordinamento – A.C. 5736)

MASSIMO MARIA BERRUTI, Relatore. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI, *Relatore*. Credo sia opportuno proporre alcune correzioni di forma al testo.

All'articolo 2 della proposta di legge al nostro esame si legge: «Nessuno può essere assoggettato a sanzioni amministrative non penali». L'espressione «non penali» mi sembra pleonastica. Chiedo se sia possibile, in sede di coordinamento formale, eliminare le parole «non penali» lasciando soltanto la locuzione «sanzioni amministrative».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 5736)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5736, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(« Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, in materia di sanzioni per le violazioni valutarie ») (5736)

*(Presenti 332
Votanti 321*

*Astenuti 11
Maggioranza 161
Hanno votato sì 319
Hanno votato no ... 2).*

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; d'iniziativa del Governo; Nardini ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (259-599-734-833-896-1170-1363-1938-ter-2207-bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287-B) (ore 15,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Nardini ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.

Ricordo che nella seduta del 15 febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore, avendo il Governo rinunciato alla replica.

***(Contingentamento tempi seguito esame
- A.C. 259-B)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;
Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 52 minuti;

Forza Italia: 39 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

Comunista: 20 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

UDEUR: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; minuti; CCD: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 259-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, saranno posti in votazione solo gli articoli 9 e 21. Gli

altri articoli non verranno posti in votazione, in quanto non modificati dal Senato.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale.

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 259-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 259-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	45
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i> ...	1).

(Esame dell'articolo 21 - A.C. 259-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 259-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 337
Maggioranza 169
Hanno votato sì ... 337).*

***(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 259-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 259-B sezione 3)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Valpiana n. 9/259-B/1, Nardini n. 9/259-B/2 e Maura Cossuta n. 9/259-B/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che le onorevoli Valpiana, Nardini e Maura Cossutta non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

***(Dichiarazione di voto finale
- A.C. 259-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pozza Tasca. Ne ha facoltà.

ELISA POZZA TASCA. Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione definitiva di questo testo si segna un'altra tappa nel percorso di civiltà e di modernizzazione del nostro paese.

Come già feci il 13 ottobre scorso, non posso che confermare il voto positivo al provvedimento da parte del gruppo parlamentare dei Democratici-l'Ulivo.

L'esultanza per l'approvazione di questo testo deve essere non un punto di arrivo, ma di partenza ed uno stimolo forte per proseguire nel riconoscimento del lavoro di cura come risorsa sociale. Il tema del rapporto tra maternità e lavoro non può infatti rimanere isolato - lo è stato fin troppo a lungo -, come se riguardasse la condizione femminile e i congedi parentali. Il tipo di definizione sociale del valore di cura comporta infatti delle conseguenze sul piano delle scelte politiche...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pozza Tasca.

Collegli, per piacere! Onorevole Armani, per cortesia! Onorevole Gasparri, le dispiace prendere posto? Onorevole Paolo Colombo!

Prego, onorevole Pozza Tasca.

ELISA POZZA TASCA. Come stavo dicendo, il tipo di definizione sociale dei valori di cura comporta infatti delle conseguenze sul piano delle scelte politiche delle istituzioni e delle scelte comportamentali delle famiglie.

Nel nostro paese la cura dei bambini, ad esempio, è al centro di molte preoccupazioni di tipo morale, ma non è affatto considerata un problema di equità sociale nei confronti dei bambini stessi e di diritto alla presenza delle donne sul mercato del lavoro.

Questo testo, quindi, stimola una più ampia riflessione sulla necessità di dare attuazione reale alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, promuovendo una nuova politica degli orari, dell'organizzazione del lavoro, dell'organizzazione sociale parallela ad una seria politica di redistribuzione dei compiti anche all'interno della famiglia, affinché siano abbattuti quei vecchi stereotipi che volevano e vogliono ancora la donna la sola responsabile del lavoro di cura.

Sin dagli anni ottanta, infatti, le donne hanno scelto di dare evidenza politica

all'opportunità di ciascuna di intrecciare il tempo del lavoro, il tempo per sé e il tempo di cura, obbligando non più se stesse, ma la comunità intera a progettare modelli organizzativi di servizi compatibili con il desiderio di esistenze più ricche.

Il nodo centrale del problema della donna lavoratrice, come enunciato dalla Costituzione, è infatti la necessità di conciliare da un lato il raggiungimento di pari diritti e la redistribuzione con l'uomo, dall'altro il riconoscimento della peculiare funzione familiare della donna.

Il rapporto dell'ONU, redatto in occasione della quarta conferenza mondiale della donna a Pechino, evidenziava che, nonostante le donne lavorino di più, gli uomini si assicurano la maggior fetta del lavoro retributivo. Ma cosa significa, in fondo, conciliare vita familiare e vita lavorativa? Significa che deve dare spazio alla vita familiare e che dare spazio alla vita familiare, valorizzare sul piano economico e sociale la cura dei bambini, degli adolescenti e degli anziani e la formazione delle persone richiede servizi ed un'organizzazione della città che sia rispettosa della vita delle persone e richiede principalmente risorse; richiede altresì «scompigliare» il modo di organizzare e concepire il lavoro, il tempo, la convivenza sociale.

Le donne non sono più disponibili a confinare ai margini qualità e capacità che la loro storia ha sedimentato, né sono più disposte a sostenere da sole e con fatica un lavoro ordinatore dell'intera società come quello di cura.

Insisto: è la qualità etica e politica del ruolo di riproduzione che va messa in luce, anche perché la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare può essere anche il volano per un nuovo sviluppo e per nuove occasioni di lavoro.

Da molti anni le donne lo affermano: il lavoro non è solo quello che produce profitto nell'industria e nel mercato, ma anche la produzione di beni e servizi finalizzati alla cura e al benessere delle persone. È necessario scrivere una vera e propria cittadinanza sociale della maternità e questa deve diventare misura della

nostra società, il che vuol dire che la città, i servizi, il tempo di lavoro, la distribuzione delle risorse devono riconoscere diritti e cittadinanza all'evento maternità.

La sfida che soprattutto noi dobbiamo porre a tutti, in particolar modo alle imprese, è quella di costruire tra le tre misure fondamentali del tempo, ovvero la persona, la famiglia e il mercato, una sinergia. Si tratta di costruire una flessibilità che venga incontro alle esigenze di produttività delle imprese, ma sia anche rispettosa della vita familiare e dei diritti individuali e il provvedimento al nostro esame realizza questa sinergia.

Concludo, Presidente. Un nuovo patto tra gli uomini e le donne e lo Stato può mutare la gerarchia che regola i tempi della nostra vita, puntando sulla crescita delle libertà e dei poteri di donne e uomini, non più separatamente considerati cittadini, lavoratori o utenti. Il tempo di lavoro non può prevaricare gli altri tempi della vita; il tempo per la cura dei figli e della famiglia ha un valore sociale che deve essere riconosciuto.

È per tutte le ragioni esposte che annuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame è stato approvato nell'ottobre scorso con l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia; torna alla Camera dal Senato con due modifiche tecniche e, quindi, non vi sono ragioni per modificare il nostro voto.

Il testo che ci accingiamo ad approvare, infatti, è a tratti disarticolato, dato che affronta argomenti molto diversi tra loro; tuttavia, esso contiene elementi condivisibili. Il giudizio di Forza Italia sul provvedimento è, quindi, diversificato: esistono valutazioni positive, ma anche elementi di perplessità che si sommano a

nuovi timori, relativi al momento in cui il provvedimento stesso verrà approvato ed all'uso che, attraverso l'attribuzione strumentale di meriti, se ne potrebbe fare anche in vista della prossima campagna elettorale per le regionali.

Sin da quando temi molto diversi tra loro sono stati raccolti in un testo unificato, abbiamo rilevato come fosse sbagliata la prassi di mettere insieme, nel medesimo provvedimento, argomenti di carattere differente e sui quali, proprio a causa della disarticolazione della materia, è più difficile trovare convergenze. Lo stesso rilievo è stato a suo tempo opportunamente posto dal Comitato per la legislazione; in effetti, questo modo di procedere si scontra con l'esigenza più volte proclamata dal Governo di semplificare il nostro sistema normativo, oggi confuso e dispersivo. Non crediamo che raccogliere nel medesimo provvedimento norme che ampliano e modernizzano le garanzie a tutela della maternità e che riguardano la formazione professionale e principi generali sui tempi delle città sia stata una scelta opportuna, anche perché ha negato alla parte fondamentale del provvedimento, quella sui congedi parentali, un'adesione più ampia che forse, in condizioni diverse e con un oggetto più limitato, avrebbe potuto avere.

Ciò detto, intendiamo sottolineare come proprio sulla questione dei congedi parentali ci sentiamo di condividere ampie parti della normativa proposta. È opportuna, infatti, la piena parificazione tra i genitori nella possibilità di fruire dei congedi, anche se siamo convinti che questa parte del provvedimento troverà, almeno in una prima fase, scarsa applicazione, perché da sempre la cura della prole è di fatto demandata quasi esclusivamente alle madri.

In tale quadro, esprimiamo soddisfazione per l'inserimento nel testo di due punti che formavano oggetto di proposte di legge di Forza Italia e che rappresentavano elementi di modernizzazione nel sistema legislativo in materia. È stata recepita, infatti, la nostra proposta di lasciare alla madre, qualora il quadro

delle sue condizioni fisiche lo consenta, la libertà di modulare il congedo obbligatorio pre e post-parto diversamente rispetto all'attuale rigida previsione di due mesi prima e tre mesi dopo il parto, consentendole di andare in congedo un mese prima e quattro mesi dopo la nascita dei figli; è stato così affermato un principio di libertà ed assicurata un'opportunità di maggiore tutela per il bambino.

La seconda nostra proposta recepita nel testo riguarda la possibilità per le aziende di assumere i sostituti per le donne in congedo obbligatorio pre-parto un mese prima dell'inizio dell'astensione: l'obiettivo di tale previsione è ridurre al minimo i problemi che possono insorgere nell'organizzazione del lavoro in conseguenza dell'esigenza di sostituire dall'oggi al domani professionalità e ruoli spesso specifici e delicati. La *ratio* di tale norma è ridurre al minimo i fattori materiali e psicologici che possono disincentivare il datore di lavoro dall'assumere manodopera femminile; è un tema che abbiamo affrontato più volte nel corso dell'iter del provvedimento e che, probabilmente, rappresenta il limite maggiore della normativa in esame.

Crediamo fosse dovere del Parlamento approvare una legge capace di raggiungere il proprio fine, ossia consentire alle donne ed alle famiglie una più serena e garantita disponibilità di tempo per la cura dei figli, senza penalizzare le donne sul piano delle opportunità di lavoro e di carriera.

Di carattere diverso, ma non meno importante per le addette al settore, è la terza previsione che è stata introdotta nel testo mutuando una nostra proposta; si tratta, finalmente, dell'equiparazione, in caso di maternità, del trattamento delle donne vigile urbano a quello delle donne che lavorano in polizia. È un riconoscimento doveroso, anche se molto tardivo, delle specificità professionali e dei rischi che corre chi opera nelle strade delle nostre città.

Tutte quelle espone, sono le ragioni che ci hanno indotto a collaborare nella elaborazione di questa proposta di legge; una legge che è il frutto del lavoro

collegiale di tutti i gruppi: è opportuno ribadirlo, Presidente, perché è forte in noi il timore che questa legge, una volta approvata, diventi la legge di pochi!

La nostra astensione è motivata invece dalla confusione che in questo testo si è voluta fare aggiungendo il tema della formazione professionale e altri temi come quelli dei tempi delle città, che avrebbero meritato un'attenzione diversa con apposite proposte di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, Rifondazione comunista giudica molto positivamente il tentativo del Parlamento di sostenere le cittadine e i cittadini in una diversa distribuzione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro per dare più tempo alla vita.

La legge che oggi licenziamo è infatti ispirata ad una proposta di iniziativa popolare presentata ormai molti anni fa per portare all'attenzione della politica la nuova quotidianità femminile, sottolineando i bisogni indotti dalla doppia presenza delle donne nel lavoro extradomestico e nel lavoro di cura. La proposta, allora avanzata dal movimento delle donne, era che a risolvere questi conflitti non fosse più chiamata solo la straordinaria capacità organizzativa e di lavoro di ogni singola donna, ma che la società modificasse i propri modelli organizzativi così da rendere compatibili tutte le dimensioni dell'esistenza.

Oggi, da più parti, sia laiche sia confessionali, ci si preoccupa del tasso di natalità zero e si grida all'egoismo delle donne (non capisco perché non si gridi mai anche all'egoismo degli uomini), ma non si guarda in faccia alla realtà: è sempre più difficile per le donne fare e gestire un figlio in un mondo organizzato dagli uomini secondo i loro tempi!

Oggi, votiamo una legge che riconosce finalmente che la vita ha il diritto di

vedere riconosciuti tempi propri in ognuno dei cicli che si succedono l'uno all'altro, al ritmo del biologico e del sociale.

Si tratta di una legge che contiene sicuramente aspetti migliorativi e molto attesi dalle madri, alcuni dei quali sono stati introdotti proprio a partire da alcune proposte di legge o da emendamenti di Rifondazione comunista: mi riferisco, ad esempio, all'estensione di tutti i diritti ai genitori adottivi e affidatari, qualunque sia l'età del bambino; al riconoscimento della diversità dei parti gemellari e prematuri, che finalmente trovano attenzioni adeguate e non standardizzate; alle nuove forme di permesso e di congedo che permetteranno di dedicare maggior tempo alla cura e agli affetti.

Nonostante i pregi innegabili, nel nostro paese non si è ancora voluto affrontare il problema principale (e di ciò Rifondazione comunista si duole in particolare); è un problema che è legato anche, oltre che a molti altri, all'uso del tempo: quello della riduzione dell'orario di lavoro che, tra gli altri obiettivi di occupazione e più generali, ha anche quello di liberare tempo per la vita, di riscattare il lavoro e di condividere tra tutti il lavoro esistente.

L'articolato parla con forza di riconoscimento sociale della maternità, ma manca del coraggio necessario a rispettare fino in fondo le esigenze individuali e, qui e là, spunta ancora il mercato che impone le proprie compatibilità.

Gli ispettorati del lavoro ci dicono che moltissime donne si dimettono ancora « spontaneamente » — evidentemente, lo dico tra virgolette — entro il primo anno di vita del bambino, nonostante la legge garantisca la stabilità del posto di lavoro. Si dimettono per l'inadeguatezza dell'orario di lavoro, per la mancanza di aiuti e per il costo dei servizi sociali. Molte lavoratrici si mettono in proprio non perché abbiano una vocazione imprenditoriale, ma in attesa di rientrare nel mondo del lavoro subordinato quando i bambini saranno più grandi.

Anche in questa discussione, soprattutto da parte di chi troppo spesso si riempie la bocca di difesa della famiglia e della vita (lo si è detto anche esplicitamente: e mi dispiace constatare che sia stata una collega a fare tali affermazioni), la potenza procreatrice della donna è vissuta come un handicap; la maternità, che dovrebbe essere considerata una ricchezza per la società, è in realtà ancora oggetto di conflitto e penalizzata, nonché vissuta come un costo da contenere e come un ostacolo per le imprese. Così, lo straordinario progetto femminista « le donne cambiano i tempi », si è ridotto, durante il percorso parlamentare e i necessari compromessi, ad un molto più modesto « congedi parentali » che, più che alla carica innovativa che il movimento delle donne voleva portare a tutta la società, arricchendo così anche le vite degli uomini, guarda alle compatibilità del mercato e alle nuove flessibilità, alla ricerca di lavoratori sempre meno garantiti e sempre più adattabili.

Il pensiero e la pratica delle donne sono stati normalizzati e messi al servizio di una società patriarcale in cui ancora tutto gira intorno al lavoro, al profitto e al denaro. Alcune norme, a prima vista rispettose ed aperte, ad un'analisi più attenta e alla luce dell'esperienza, si rivelano poi contro la lavoratrice e a favore delle imprese, che guadagnano in produttività, non perdono neanche un minuto di lavoro né una lira e riducono l'assenteismo. Mi riferisco per esempio alla diversa distribuzione dei mesi di astensione obbligatoria che, pur se lasciata alla libera scelta, nasconde una mentalità legata alla flessibilità (non per nulla si tratta di una proposta che Forza Italia rivendica come sua); non si sono trovati né il coraggio né le risorse economiche per aumentare senza infingimenti il tempo per la cura dei figli o la percentuale di salario nell'aspettativa facoltativa dopo i primi tre mesi; non si è stati disponibili a togliere tempo e risorse alla produzione per la riproduzione. Invece, ammantandola di modernità, si è chiesto ancora una volta alle donne di scegliere se rinunciare a un

proprio diritto per tamponare la carenza di servizi e di risposte sociali trasformando del tempo per sé in un mese di lavoro e di cura in più. Noi pensiamo che il primo diritto di ogni nascituro è quello di nascere al termine della gestazione ed essere aiutato a scongiurare con tutti i mezzi possibili una nascita pretermine, sempre fonte di problemi per la salute fisica e mentale e, vale appena la pena di ricordarlo, estremamente costosa anche sul piano meramente economico per la collettività.

Rifondazione comunista pensa che tutti i diritti vadano tutelati. Tanti qui dentro parlano spesso a proposito e a sproposito di diritti del nascituro; noi ne abbiamo proposto uno obiettivo: quello di essere aiutato a nascere a termine e senza alcun secondo fine strumentale, ma non siamo stati ascoltati con i nostri emendamenti, anche se siamo molto soddisfatti che l'ordine del giorno proposto in questo senso sia stato accolto dal Governo. Pensiamo quindi che non ci sia alcun problema o difficoltà ad attivare un osservatorio sugli effetti di questa norma, considerando l'andamento dei parti prematuri in relazione all'epoca di inizio dell'astensione dal lavoro, essendo poi eventualmente disponibili a rivedere la norma. Saremmo noi, evidentemente, i primi a rallegrarci di una eventuale non conferma dei nostri dubbi, ma l'evidenza scientifica va provata e non presupposta.

Si è sciupata, inoltre, un'ottima occasione per riconoscere che l'allattamento al seno (funzione che ci caratterizza in quanto mammiferi) non può essere « condiviso » e richiede del tempo. Per non nominare la differenza del corpo delle donne si è omessa un'azione positiva che certo non privilegiava una scelta rispetto ad un'altra, ma fotografava una realtà. Ancora, non si è voluta riconoscere una riduzione degli anni di lavoro in relazione alle necessità, assolutamente non standardizzabili, dei figli con handicap gravissimi. Noi avevamo proposto una soluzione minimale, un primo passo per riconoscere il tempo richiesto per accudire un figlio i cui bisogno pesantissimi permangono per

tutta la vita. Ci è stato risposto che questo non era il contesto adatto (così ci è stato risposto dal Governo) e che una soluzione completa verrà trovata nella legge-quadro sull'assistenza. Ci ripromettiamo quindi di riproporre in quella sede una nuova soluzione.

Il provvedimento sostiene poi l'attuazione dei piani territoriali degli orari e valorizza la costituzione delle banche del tempo, realtà associative liberamente inventate e sperimentate ormai da qualche anno in diverse comunità locali in tutto il paese. A nostro avviso, c'è il rischio che un'eccessiva attenzione e l'uso da parte degli enti pubblici possano schiacciare questa economia informale dello scambio e del dono tra mercato e Stato, svilendo importanti esperienze di autorganizzazione sociale nate come modello antagonista al mercato e risucchiandole nel nuovo imperativo unico della sussidiarietà.

Nonostante i vizi elencati, consideriamo però questa legge un passo avanti e conosciamo quanto sia grande l'aspettativa del paese nei riguardi di questo provvedimento. Raccomandando che i regolamenti attuativi contribuiscano a dare una soluzione organica e in linea con le nuove norme anche alle numerose situazioni *in itinere*, in modo che anche chi ha già avuto da poco un figlio possa goderne gli effetti nei primi anni di vita, assicuriamo il nostro voto favorevole così come abbiamo fatto in prima lettura (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente questo progetto di legge va nella direzione di sostenere la famiglia e non c'è dubbio che un passo avanti è stato fatto, ma siamo d'accordo che per la famiglia si poteva fare qualcosa in più. Avevo proposto in prima lettura che la disciplina dell'astensione obbligatoria —

rimasta invariata rispetto all'articolo 4 della legge n. 1204 del 1971 — fosse modificata, in quanto, come pediatra, ritengo che i primi mesi di vita, per lo meno i primi cinque, dovrebbero essere gestiti dalla famiglia e non dagli asili nido. Questa proposta non è stata accettata. Ho proposto anche di rivedere le indennità giornaliere, sia per il periodo di astensione obbligatoria sia per quello di astensione facoltativa, ma anche questa proposta non è stata accolta.

Nel provvedimento sono previste misure a sostegno della flessibilità dell'orario di lavoro, misure per la sostituzione dei lavoratori assenti, con sgravi contributivi per le imprese, un fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città ed un piano territoriale degli orari; si parla anche di formazione professionale e tempi delle città. Su questo non ci troviamo d'accordo, perché tutto ciò che di innovativo è stato previsto in questo senso non è completamente esaustivo, anzi è parziale e molto limitativo. In effetti, non viene neanche prevista una copertura finanziaria sufficiente; lo faccio notare una seconda volta dopo averlo già rilevato in prima lettura.

Pur condividendo l'impostazione generale della legge per quanto riguarda la tutela della maternità — in questo senso vi è qualcosa di positivo —, non siamo d'accordo sulla seconda parte, quella che riguarda la formazione professionale e i tempi delle città, per diversi motivi, e in particolare perché non è affrontata in modo esaustivo e perché non è prevista la necessaria copertura finanziaria. Pertanto, pur condividendo in linea di massima l'impostazione della legge, non voteremo a favore, ma ci asterremo, per dare un segnale positivo nei confronti di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanisci. Ne ha facoltà.

ROSA STANISCI. Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di

sinistra-l'Ulivo, le chiedo di essere autorizzata a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto perché sia pubblicato in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricci. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, le chiedo di essere autorizzato a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto perché sia pubblicato in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Desidero ribadire la posizione di Alleanza nazionale, già espressa in Commissione e in sede di discussione sulle linee generali.

Riteniamo che questo provvedimento abbia sicuramente una ragion d'essere, perché parte da premesse che sono direi ovvie e realizza, o tenta di realizzare, obiettivi scontati. Questo è il punto che noi non accettiamo: non si può con una legge intervenire su settori già in questo momento particolarmente sconsiderati. Mi riferisco all'assistenza sanitaria e pediatrica, all'assistenza agli anziani e in particolare al tema della formazione. Sappiamo bene che di questo argomento si parla in molti provvedimenti, ma in realtà ancora oggi non è stato possibile regolamentarlo.

Non possiamo poi non sottolineare che accanto alle premesse ovvie sulla sanità e sulla formazione vi è il tentativo di regolamentazione dei tempi delle città, che noi non accettiamo. Riteniamo che in questo campo si operi nella massima confusione, inserendo in un provvedimento pure meritorie disposizioni che non riusciranno ad avere una connessione

con il territorio e che saranno inapplicabili. Come abbiamo già sottolineato in discussione generale, questo problema dei tempi di vita delle città non può essere risolto per legge. In quelle città in cui si è tentato di iniziare a parlare di questo argomento si è dovuto richiedere l'intervento del prefetto, il quale, per sottolineare l'importanza di provvedimenti di questo tipo, ha dovuto evocare esigenze di igiene ambientale.

Ribadiamo, quindi, la nostra astensione, poiché condividiamo la necessità del provvedimento ma non ne possiamo condividere l'assoluta irrealizzabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ribadisco la nostra astensione nella votazione finale sul provvedimento e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna la nostra dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, il gruppo dell'UDEUR voterà a favore del provvedimento in esame, che è stato modificato dal Senato in aspetti non sostanziali rispetto al testo già approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, in sintonia con il collega Gazzara, considero il provvedimento in esame un po' schizofrenico: notevolmente avanzato nella prima parte ed estremamente eterogeneo,

direi quasi estraneo al resto, nella seconda parte. Sono profondamente convinto che la necessità di delegificare non significhi creare leggi *omnibus*, cioè una legge sola con tante « sub-leggi » all'interno, perché in questo modo, anziché semplificare, si complica la situazione.

Ritengo che la parte iniziale del provvedimento, ripeto, sia condivisibile, anche perché coincide con quanto la nostra parte politica aveva proposto: d'altro canto, le proposte di modifica che abbiamo avanzato sono state approvate e questo ci dispone positivamente. Vi è poi un punto che voglio affrontare con molta franchezza: tutti crediamo alla famiglia, anche a livello personale, ci mancherebbe altro, per cui affermare che qualcuno crede alla famiglia in maniera strumentale, oppure che qualcuno ci crede di più ed altri di meno, è capzioso ed anche un po' ipocrita. Vi è un Polo che ha fatto scelte di campo molto forti: l'istituzione del Ministero della famiglia, la valorizzazione della famiglia nel piano per l'infanzia come il luogo più importante per la vita del bambino e così via. Qualche anno fa, invece, una parte della maggioranza considerava la famiglia un'organizzazione regressiva, addirittura fuori moda, o — peggio — una prigione per la donna ed oggi attacca chi la difende davvero sostenendo che l'ha sempre difesa: mi sembra una contraddizione che, per davvero, fa torto a chi da sempre, a livello prima professionale e poi politico, ha creduto da tutti i punti di vista nella famiglia, pur non considerandola come una realtà dove tutto va sempre bene, poiché in essa esistono pure contraddizioni, dolori, anche personali, e difficoltà. Cerchiamo, quindi, di non fare di ogni questione un oggetto di battaglia politica, affermando che appartiene ad una sola parte, perché veramente questa politica ha poca strada davanti. Per il resto, l'astensione mi sembra premiare la parte positiva del provvedimento, che, ripeto, se fosse stato meno schizofrenico, avrebbe rappresentato un risultato davvero positivo per tutti.

Per quanto riguarda gli handicappati gravissimi, vi è una carenza: non credo

che i tempi della riforma dell'assistenza possano coincidere con i tempi di chi soffre da troppo tempo, perché può trattarsi di tempi eterni; alcuni aspetti normativi per gli handicappati gravissimi potevano essere inseriti in questo provvedimento e mi dolgo, ancora una volta, per il fatto che chi ha più difficoltà ha meno voce in capitolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, desidero solo annunciare il voto favorevole del gruppo Comunista sul provvedimento in esame. Riteniamo che si tratti di un passo in avanti, di una conquista di civiltà perché sancisce finalmente i diritti della famiglia, ma anche, anzi soprattutto, dei singoli individui. Mi riferisco al diritto di potersi astenere dal lavoro per poter conseguire una serie di finalità sociali estremamente importanti: l'assistenza ai figli, la cura dei congiunti, ma anche la formazione professionale e il completamento della propria istruzione. Si tratta, quindi, di una legge di civiltà e di progresso, pertanto confermo il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 259-B)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato di progetti di legge n. 259-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Onorevole Menia, basta uno!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« *Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* » (259-599-734-833-896-1170-1363-1938-ter-2207-bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287-B).

(Presenti	350
Votanti	211
Astenuti	139
Maggioranza	106
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ...	1).

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, non sono sicuro che il mio dispositivo elettronico di voto abbia funzionato. Comunque, ribadisco la mia astensione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, vorrei segnalarle che per errore ho votato contro, mentre intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Sull'ordine dei lavori e per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 16,20).

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché il provvedimento al prossimo punto all'ordine del giorno, sul quale il nostro gruppo ha collaborato e intende continuare a farlo, riguarda un'importante delega al Governo per il riordino dell'Arma dei carabinieri ed altri aspetti relativi alle forze di polizia.

Oggi, su un quotidiano nazionale, è apparsa una pagina a pagamento con alcune dichiarazioni che recano la firma di un'associazione di funzionari della Polizia di Stato. Esse sono relative alla delega della quale ci stiamo occupando ed esordisce parlando di attentato al Parlamento. L'associazione di funzionari della Polizia di Stato prosegue indicando fatti che sarebbero avvenuti all'interno di quest'aula, o comunque a margine dei lavori parlamentari, denunciando apertamente comportamenti che, se fossero veri, concretirebbero un gravissimo tentativo di interferenza sull'andamento dei lavori.

Non conosco affatto tali interferenze e non so a quali fatti concreti si faccia riferimento, tuttavia ritengo di dover segnalare una situazione di scarsa serenità che, in questo momento, riguarda coloro che si accingono a proseguire l'esame di un provvedimento così importante, in mancanza soprattutto di una presa di posizione forte e chiara da parte del ministro dell'interno, che personalmente auspico.

Signor Presidente, dico ciò perché non ricordo una lacerazione istituzionale così grave. Un'associazione che rappresenta funzionari della Polizia di Stato, che definisce attentato al Parlamento un disegno di legge di riordino dell'Arma dei carabinieri, adombrando l'ipotesi che il comandante generale abbia cercato di interferire sui lavori di quest'Assemblea, mi induce — signor Presidente — a chiedere una presa di posizione che tranquillizzi tutti noi. Io stesso ho difficoltà a proseguire i nostri lavori, come invece credo si debba fare con urgenza, in presenza di una lacerazione tra corpi di polizia, che sta portando all'attenzione del Parlamento e del paese l'ipotesi che si debba proseguire con l'esame di un provvedimento definito attentato al Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, spero che i funzionari che hanno firmato quel documento abbiano nell'esercizio delle loro funzioni maggiore prudenza,

serenità e tranquillità, oltre che maggiore senso dello Stato, di quelle che hanno dimostrato firmando il documento. Tuttavia a me sembra eccessivo parlare di scarsa serenità con riferimento a noi: se qui dentro la serenità viene meno per un documento « sballato » come quello...

Capisco, naturalmente, quello che lei vuole dire. Il presidente della Commissione difesa, onorevole Spini, ed il presidente della Commissione affari costituzionali, onorevole Jervolino Russo, hanno immediatamente replicato sulla questione e sulle agenzie lei troverà la loro risposta, che è stata comunicata dal portavoce della Camera; è stata quindi rivestita di ufficialità: non riguarda solo le Commissioni — già sarebbe stato sufficiente — ma l'intera Camera dei deputati.

Sono comunque d'accordo con lei sulla infondatezza, nella sostanza, e sulla assoluta mancanza di riguardo che ha caratterizzato, nella forma, quel comunicato.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, prendo atto delle sue dichiarazioni e di quelle dei presidenti delle Commissioni competenti, nonché delle dichiarazioni del ministro della difesa. Resta un problema, peraltro sollevato dall'onorevole Frattini in relazione alla vicenda: sarebbe opportuno un chiarimento anche del ministro dell'interno.

Stiamo arrivando alla dirittura finale di una proposta di legge complessa e delicatissima, di cui lei stesso credo conosca contenuti, dettagli ed aspetti che tra qualche attimo esamineremo, che riguardano questa sorta di appello. Non si può definire in maniera così scomposta il Parlamento, tacciandolo di irresponsabilità e sollevando una serie di sospetti.

Noi riteniamo — e l'occasione non può che essere quella odierna — che il ministro dell'interno debba venire in quest'aula: non so quanto egli conosca di questo provvedimento, che ha una origine

antica, essendo il suo iter iniziato due o tre anni fa; forse lo conosce meglio il suo predecessore, attuale presidente della Commissione affari costituzionali. Vorremmo capire, comunque, quale sia l'opinione del ministro: nel comunicato, infatti, vi sono riferimenti fatti dall'associazione nazionale funzionari di polizia. La rappresentatività di queste associazioni è sempre opinabile, ma tutti conosciamo gli uomini, le persone ed anche gli estensori di questo documento: sono stati ascoltati in Commissione ed hanno manifestato una posizione molto critica sulla proposta di legge. Il capo della polizia ed altri esponenti di primo piano della Polizia di Stato non hanno però usato gli stessi toni.

Noi riteniamo che il Governo, nella persona del ministro dell'interno, debba fornire un chiarimento, anche in relazione ad alcuni emendamenti che esamineremo tra breve. Opporsi ad un emendamento significa forse subire le pressioni o reagire alle interferenze? Pressioni sul Parlamento vengono indubbiamente esercitate sempre: dai farmacisti ai linotipisti, tutte le categorie, quando viene presentato un provvedimento che le interessa, chiedono modifiche e correzioni. È chiaro che, riguardando le proposte di legge al nostro esame le massime cariche della sicurezza dello Stato, occorrerebbe maggiore cautela.

Noi riteniamo che il ministro dell'interno debba esprimersi sulla vicenda, per chiarire se questa proposta di legge sia considerata in tutto il Viminale antidemocratica e tale da rappresentare un attentato alla libertà, come sostengono gli esponenti di questa associazione — in tal caso dovremmo bloccare l'esame: non voglio essere certo complice di un attentato alla democrazia! — o se, invece, essa sia criticabile nel merito, senza che questo comporti che chi la esamina venga definito attentatore o succube di chissà quale pressione. Credo che al riguardo sia necessaria qualche parola.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, vorrei dare lettura di una nota di una agenzia di stampa nella quale il ministro

Bianco risponde alle questioni sollevate, definendo « le analisi e le considerazioni francamente infondate e non condivisibili ». Il ministro aggiunge poi: « I riferimenti personali ed i toni aspri del comunicato non riflettono, anzi offendono, il clima di piena collaborazione che esiste ». Se lei desidera, posso fargliene avere una copia.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, se non le dispiace, darei prima la parola all'onorevole Parenti, che ha segnalato di voler intervenire. Lei potrà farlo successivamente.

Prego, onorevole Parenti.

TIZIANA PARENTI. Presidente, francamente trovo molto singolare che oltre che nelle interviste alle varie trasmissioni come *Porta a porta* il ministro dell'interno si esprima anche per comunicati, anziché in Parlamento, e trovo anche singolare — mi consenta di dirlo, Presidente — che lei ne dia lettura. È presente in aula il sottosegretario per l'interno e forse sarebbe stato più opportuno, data la delicatezza della materia...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Parenti. Il sottosegretario per l'interno aveva già chiesto di intervenire ma, per rispetto nei suoi confronti, ho dato la parola prima a lei. Ascolterà dopo quanto il rappresentante del Governo vorrà dire.

TIZIANA PARENTI. Presidente, questo non cambia assolutamente nulla rispetto a quanto io ho prima detto e, se lei mi fa continuare, forse riuscirò a chiarire il mio pensiero. Sarebbe stato molto più opportuno che il ministro dell'interno — il quale esterna molto — fosse venuto qui in aula, dove avremmo gradito sentirlo esternare, perché questo è il luogo deputato alle esternazioni istituzionali.

Detto ciò, mi interessano relativamente le pressioni, che sono a conoscenza di tutti; personalmente, non ho ricevuto

pressioni, ma ciò non significa nulla; perché non sono sufficientemente importante. Sta di fatto che le dichiarazioni contenute nel comunicato dell'associazione nazionale dei funzionari di polizia sono state fatte in quest'aula da un deputato del gruppo del CDU, trasmesse su Internet e, quindi, divenute patrimonio comune; è chiaro, poi, che ciascuno si assumerà la responsabilità di quel che dice, ma non si tratta di un'invenzione dell'ultima ora. Si tratta di affermazioni fatte precedentemente e vorrei fare il nome di chi le ha effettuate, altrimenti si crea un mistero eccessivo: si tratta dell'onorevole Tassone, che non mi sembra persona particolarmente eversiva. Sta di fatto, però, che al di là delle polemiche e dei comunicati stampa, vi è un serio problema e mi auguro che il Ministero della difesa ed il Ministero dell'interno lo tengano in grande considerazione: se già ora che si discute sugli emendamenti al progetto di legge, si è aperta una battaglia cui mai si era assistito in modo palese, evidentemente c'è qualcosa che non va. Il ministro dell'interno, dunque, non può parlare di un pacchetto sicurezza improbabile — perché non riguarda il suo Governo — e non venire in aula a parlare sul provvedimento in esame, che va in direzione contraria a quel che dovrebbe essere la sicurezza. Non ci stancheremo mai di dire che questo provvedimento va nella direzione esattamente opposta! Non voglio fare il difensore d'ufficio di alcuna associazione, né di alcun tipo di forza dell'ordine, ma comunicati del genere sono il chiaro sintomo che se finora le cose sono andate malissimo, da domani andranno molto peggio!

Ritengo che non dobbiamo lavorare sotto pressione; sono sicura che nessuno stia lavorando sotto pressione di qualcun altro, però non dobbiamo nemmeno suscitare tale sospetto. Cerchiamo di meditare ulteriormente, perché quel che stiamo discutendo è un provvedimento contrario alla sicurezza e all'ordine pubblico!

Vorrei, infine, sottolineare che effettivamente il provvedimento in esame con-

tiene qualcosa di eversivo; signor Presidente, l'esercito non ha mai avuto compiti di polizia giudiziaria e di ordine pubblico; ciò non è accaduto neanche in Cile ai tempi neri! Quando si tratta, come per l'operazione «vespri siciliani» di assegnare all'esercito il controllo di determinati obiettivi, si deve approvare una legge, perché l'esercito non può fare una cosa del genere: si tratterebbe di un fatto eversivo ed incostituzionale. E noi, ora, disponiamo ciò per legge!

In conclusione, al di là delle risposte brusche o semplicemente retoriche, è il caso di prendere atto dei contenuti e di saper leggere ed ascoltare, se non si vogliono creare situazioni devastanti per l'ordinamento della Repubblica e, di conseguenza (e non da ultimo), per l'ordine pubblico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Socialisti democratici italiani e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei esprimere il pensiero del Ministero dell'interno e del Governo riguardo, innanzitutto, all'appello che è stato pubblicato da alcuni giornali, al quale faceva riferimento il collega Frattini un momento fa. Si tratta di un appello dai contenuti «sballati» ed inaccettabili, che non riflette minimamente il lavoro che si è svolto prima al Senato e poi alla Camera; un lavoro lungo, complesso, che ha dato luogo ad un testo al quale non si è voluta imprimere una anormale accelerazione, ma è invece il risultato di una lunga meditazione, di un lungo e sereno confronto, cui hanno partecipato le forze della maggioranza e quelle dell'opposizione.

È evidente che non si deve far passare il precedente secondo cui ci si debba fermare quando qualcuno urla più degli altri e non propone argomenti, bensì invettive; bloccare un lavoro che si sta

svolgendo — a mio giudizio seriamente — da anni significa impedire un corretto funzionamento del Parlamento. Il dibattito è stato e continuerà ad essere sereno. Le obiezioni di merito possono essere utilmente discusse nell'esame dei numerosi emendamenti presentati e dei numerosi ordini del giorno elaborati. Quell'appello richiama maliziosamente una parte delle dichiarazioni svolte in quest'aula da un nostro collega ed estrae alcune frasi dal contesto in cui sono state pronunziate. Ho l'impressione — e l'ho amichevolmente detto a quel collega — che le parole avessero in qualche modo tradito l'intento polemico che era proprio dell'insieme di quell'intervento. In certi punti erano parole pesanti e forse andavano oltre il segno. L'appello le estrae dal contesto e fa di esse la base di un attacco forsennato che non può che essere respinto.

Credo che il modo migliore per respingere i toni di questo appello sia quello di entrare nel merito, di lavorare e di fare in modo che il Parlamento possa pronunziarsi sul testo in discussione, sugli emendamenti presentati e possa concludere serenamente un lavoro che dura ormai da più di due anni.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

BEPPE PISANU. Signor Presidente, se lei mi autorizza, desidero intervenire sulle dichiarazioni del sottosegretario Brutti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Onorevole sottosegretario, mi rincresce doverlo dire, ma la sua apprezzabile deplorazione non dà una risposta adeguata alla gravità del fatto di fronte al quale ci troviamo.

Credo che sia la prima volta — e se ci sono precedenti, sicuramente sono pochissimi — che funzionari di polizia sollevino in maniera inusitata questioni di tale gravità attraverso un'inserzione a pagamento sul secondo quotidiano italiano per diffusione.

Non entro nel merito degli argomenti, delle questioni sollevate dai funzionari di polizia attraverso quel comunicato, ma faccio una valutazione politica, perché quel comunicato rivela, diciamo, uno stato d'animo al limite della rottura e manifesta una situazione quasi di conflittualità esplosiva tra i dirigenti della Polizia di Stato, il ministro dell'interno, l'Arma dei carabinieri.

Un fatto così non può essere liquidato con una — mi consenta di dirglielo — pur sentita e autorevole deplorazione, perché un fatto così grave rivela che vi è stata una carenza di direzione, di gestione politica di questa vicenda, se è vero come è vero, che ha portato la Polizia di Stato a ricorrere ad un mezzo così inusuale ed estremo.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questa non è la Polizia di Stato!

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Pisanu, ma le è sfuggita una cosa. Non è la Polizia di Stato ma una piccola associazione! Glielo dico, perché altrimenti noi « carichiamo » tutto ciò sulla polizia di Stato.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, raccolgo senz'altro quest'osservazione. Resta comunque l'estrema gravità del fatto.

Francamente credo che il nostro dibattito non possa procedere serenamente, se al di là della deplorazione non vi è qui un chiarimento definitivo, che deve venire dai Ministeri direttamente interessati, nel caso specifico dai Ministeri dell'interno e della difesa.

Il ministro dell'interno, in particolare, che è così pronto ad interloquire su tutto, avrebbe fatto bene a non tacere. Non può in quest'occasione e su questo fatto tacere dinanzi al Parlamento!

Le chiedo, signor Presidente, che sia il ministro della difesa che il ministro dell'interno vengano in Parlamento a darci un chiarimento convincente e definitivo su questo episodio, affinché ogni ombra su questa vicenda sia eliminata.

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, contatteremo i ministri per capire se siano disponibili a rispondere ai quesiti sollevati, compatibilmente agli impegni.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché ritengo che si dovrebbe ricominciare dall'articolo 2 del progetto di legge n. 6249. È vero che al successivo punto all'ordine del giorno è iscritto il seguito della discussione delle mozioni, presentate da vari colleghi, sul Corpo forestale dello Stato ma, ad una lettura attenta, potrebbero risultare in contraddizione con i progetti di legge alla nostra attenzione fra breve. Sugerirei quindi di rinviare la discussione su questo punto e di passare al successivo, ossia al dibattito sulle mozioni concernenti il Corpo forestale dello Stato, che, se approvate farebbero — come si dice — saltare il contenuto degli articoli in oggetto.

Vengo ora alla questione sollevata poc'anzi. Signor Presidente, mi rendo conto che l'annuncio pubblicato sui quotidiani è firmato da un'associazione e non dalla polizia, ma di essa fanno parte anche alcuni questori. La questione relativa alle forze di polizia, tra l'altro, è stata da noi trattata in sede di discussione sulla riforma dei vertici, dunque, siamo di fronte ad uno scoglio e senza rifarmi alla nostra contrarietà circa le modalità con cui veniva posta la problematica degli organi di polizia, invito alla cautela data la delicatezza del passaggio. A nome di Rifondazione comunista chiedo perciò di rinviare il progetto in Commissione, considerata la delicatezza della materia, il momento che viviamo e le ragioni ricordate (non ultime le mozioni sul Corpo forestale dello Stato).

Concludo, signor Presidente, augurandomi che si possano ascoltare al più presto i ministri interessati alla vicenda e rinviare il provvedimento in Commissione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nardini, mi pare che le sue due richieste siano intrecciate, perché la prima concerne un'inversione dell'ordine del giorno, la seconda la restituzione del testo alla Commissione. Vorrei ricordarle che la Conferenza dei presidenti di gruppo, come potrà confermare il presidente Giordano, ha affrontato la questione decidendo di inserire la trattazione delle mozioni sul Corpo forestale dello Stato al punto successivo dell'ordine del giorno rispetto al provvedimento sulle forze di polizia, proprio perché vi era una stretta connessione tra questo provvedimento e le mozioni; in sostanza la Conferenza dei presidenti di gruppo ha fatto una valutazione opposta (*Commenti del deputato Nardini*).

Onorevole Nardini, non sto dicendo se una cosa sia giusta o sbagliata, le sto solo illustrando la situazione.

Sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, qual è il parere delle Commissioni di merito?

ELVIO RUFFINO. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO BOCCIA. Presidente, vorrei chiarire subito che noi Popolari siamo contrari all'inversione dell'ordine del giorno e a rinviare l'esame di questo provvedimento, considerata l'urgenza della sua approvazione e perché sarebbe evidente che una forza esterna — per quanto limitata perché si tratta di una piccola associazione — finirebbe per avere un'influenza diretta sui lavori del Parlamento. In tal modo si accusano altri di ciò che essi stanno tentando di fare.

Presidente, a parte il merito, perché i relatori Palma e Ruffino in queste settimane hanno svolto un lavoro egregio, e a parte la caduta di stile di questa piccola associazione, credo che l'episodio debba essere ridimensionato e riportato nei ten-

tativi che comunemente — in questo sono d'accordo con altri colleghi — si fanno per informare i colleghi parlamentari e per esercitare una qualche pressione psicologica. Tutto ciò non ci deve bloccare. Dobbiamo andare avanti senza farci strumentalizzare — perché questo è il rischio — e senza, a nostra volta, strumentalizzare le questioni presenti all'interno delle forze di polizia, senza, infine, favorire la strumentalizzazione tra associazioni interne alle forze di polizia messe in atto nel tentativo di scavalcarsi a vicenda.

Sono state introdotte alcune modifiche fondamentali; ricordo quella all'articolo 7 sul ruolo centrale che la polizia assume nel coordinamento. Mi pare siano stati trovati punti di equilibrio che ci consentono di procedere serenamente.

Questo provvedimento non ha subito accelerazioni; credo che i presidenti Spini, Jervolino e Cananzi abbiano chiarito che abbiamo fatto un buon lavoro. Io stesso, in rappresentanza del gruppo dei Popolari, ho partecipato a moltissime riunioni proprio per cercare un punto di equilibrio. Mi pare pertanto che si possa procedere serenamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Nardini.

(È respinta).

Passiamo alla seconda proposta dell'onorevole Nardini di rinviare il provvedimento in Commissione.

Onorevole Ruffino?

ELVIO RUFFINO. Le Commissioni sono contrarie, signor Presidente.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Vorrei ricordare che non ero presente alla riunione dei presidenti di gruppo in cui è stata decisa la questione.

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Giordano...

FRANCESCO GIORDANO. Altrimenti, avremmo espresso la nostra contrarietà.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la proposta di rinviare il provvedimento in Commissione formulata dall'onorevole Nardini.

(È respinta).

Seguito della discussione dei progetti di legge: S. 50-282-358-1181-1386-2793-ter-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (approvati in un testo unificato dal Senato) (6249); e delle abbinate proposte di legge: Sbarbati; Messa ed altri; Tarditi ed altri; Cicu ed altri; Anghinoni ed altri; Albanese ed altri; Storace; Caccavari ed altri; Pivetti; Ascierto e Gasparri; Frattini; Migliori e Delmastro Delle Vedove; Tarditi; Carotti; Frattini; Russo ed altri; Bastianoni ed altri; Giovanardi (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326) (ore 16,49).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge, già approvati in un testo unificato dal Senato: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia; e delle abbinate proposte di legge: Sbarbati; Messa ed altri; Tarditi ed altri; Cicu ed altri; Anghinoni ed altri; Albanese ed altri; Storace; Caccavari ed altri; Pivetti; Ascierto e Gasparri; Frattini; Migliori e

Delmastro Delle Vedove; Tarditi; Carotti; Frattini; Russo ed altri; Bastianoni ed altri; Giovanardi.

Ricordo che è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e che sono stati accantonati gli emendamenti Gasparri 1.7, Gatto 1.112 e Frattini 1.124.

Avverto che le Commissioni hanno presentato l'ulteriore emendamento 1.225 non pubblicato nel fascicolo n. 4 *(per l'articolo, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A - A.C. 6249 sezione 1)*.

Ricordo inoltre che nella seduta del 2 dicembre 1999 è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Gasparri 1.54.

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 6249)

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Gasparri 1.54.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i>	195).

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti accantonati e sugli ulteriori emendamenti presentati dalla Commissione?

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.225 delle Commissioni. Esprimo parere con-

trario sull'emendamento Gasparri 1.7; esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.220 delle Commissioni. Se quest'ultimo emendamento fosse approvato, l'emendamento Gatto 1.112 risulterebbe assorbito. Il parere delle Commissioni sull'emendamento Frattini 1.124 è favorevole. Ovviamente esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.221 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, intervengo così entriamo nel merito della discussione, visto che l'abbiamo sospesa mesi fa.

Con l'emendamento alla nostra attenzione (che in precedenza era stato accantonato, non respinto) si sottolinea il problema di riconfermare una dipendenza funzionale dai ministri competenti per tutte le attività specializzate. Vi sono infatti molti nuclei di forze di polizia che si occupano di ambiente e di altre problematiche che hanno un loro incardinamento nella struttura di appartenenza e, quindi, una dipendenza generale dal Ministero dell'interno, ma delle quali con questo emendamento va anche ribadita una dipendenza funzionale per quanto riguarda compiti specifici (penso, ad esempio, al nucleo per la tutela del patrimonio artistico).

L'emendamento alla nostra attenzione, dunque, serve a chiarire un qualcosa che nella prassi esiste ed era stato accantonato proprio perché i relatori dovevano fare una valutazione. Trattandosi però di una proposta logica, mi auguravo che l'accantonamento precludesse ad un accoglimento dell'emendamento stesso.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Su questa materia interviene il successivo articolo 8, che chiarisce il punto in questione. In ogni caso la dipendenza non è funzionale, ma semmai riguarda l'impiego. A noi, francamente, come Commissioni non sembra necessario precisare ulteriormente la materia, che riteniamo già sufficientemente chiarita nel testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i>	178

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.225 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, noi c'eravamo battuti perché le leggi a costo zero non si possono fare ed avevamo contestato il fatto che, per lasciare invariata la spesa, avremmo dovuto operare attraverso la riduzione dei ruoli più bassi, quelli cioè dei carabinieri, dei finanziari e degli agenti. Una soddisfazione è stata quella...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, credo che questa sua dichiarazione valga per l'emendamento successivo, ma se vuole farla adesso è lo stesso.

FILIPPO ASCIERTO. Volevo rilevare che vi sono un aspetto positivo ed uno negativo, comunque, Presidente, interverrò successivamente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.225 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.220 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame, predisposto dalle Commissioni, riguarda due questioni che a mio avviso debbono e possono essere differenziate. Dico questo anche perché l'orientamento di Forza Italia è nettamente favorevole alla prima parte dell'emendamento, che riguarda la soppressione dei limiti relativi all'invarianza della spesa per il provvedimento che, come i colleghi ricorderanno, era stata la principale richiesta del nostro gruppo all'inizio della discussione generale.

Noi avevamo rappresentato all'Assemblea l'impossibilità che una legge di rior-

dino potesse anche solo essere avviata stabilendo il limite dell'invarianza dei saldi di bilancio, perché un intervento ordinamentale comporta indubbiamente dei costi. Avevamo anche sottolineato la pericolosità di un provvedimento che si proponeva, per esigenze di funzionalità, di innalzare alcuni gradi nell'ambito della gerarchia militare ma che, ad invarianza di spesa, avrebbe determinato una riduzione del numero degli operatori delle forze di polizia proprio nei gradi più bassi, che sono funzionali all'impiego operativo e, quindi, all'attività di contrasto alla criminalità diffusa.

Queste nostre preoccupazioni sono state accolte prima dal Governo, nel corso dei lavori nelle Commissioni, ed ora dalla maggioranza e noi non possiamo che rallegrarcene. Vi è, però, un'altra questione, relativa all'elevazione a sessantacinque anni dei limiti di età per i gradi apicali degli ufficiali generali; in particolare, la questione riguarda i gradi di vertice, ossia il comandante generale e i generali di corpo d'armata dell'Arma dei carabinieri. Come tutti ricorderanno, tale disposizione era destinata ad entrare in vigore a seguito dell'adozione del decreto legislativo, mentre la seconda parte dell'emendamento 1.220 delle Commissioni rende immediatamente operativa la detta elevazione.

Su tale modifica, che non è di poco conto, non abbiamo francamente compreso — chiederei alla cortesia del relatore di darci una spiegazione —, in primo luogo, perché si ritenga necessario rendere immediatamente operativa l'indicata disposizione che, in una legge delega, sarebbe l'unica destinata ad operare non dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo ma immediatamente; in secondo luogo, nell'ipotesi in cui le spiegazioni del relatore non ci persuadano, chiederei la votazione per parti separate dell'emendamento 1.220 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, cari colleghi, il problema è duplice: anzitutto, rivendichiamo il merito di avere contribuito in maniera decisiva alla cancellazione del principio dell'invarianza di spesa; uno dei punti critici del provvedimento in esame, con buona pace degli acquirenti di spazi pubblicitari sui giornali, era proprio il tabù di tale invarianza. Noi abbiamo sempre sostenuto che una riforma dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia di Stato, eccetera, è improbabile si possa realizzare con invarianza di spesa; è anche possibile la si faccia conseguendo un risparmio, ma non si può stabilire un vincolo assoluto. Pertanto, fin dall'inizio della discussione del provvedimento, abbiamo sostenuto la necessità di cancellare tale vincolo.

Nelle discussioni che si sono svolte in queste settimane, in sede di Commissione si è addivenuti alla volontà di accogliere la proposta dei gruppi del Polo di cancellare l'invarianza di spesa e di inserire — lo vedremo in seguito — uno stanziamento esiguo, simbolico, ma che comunque fissa un principio; nulla vieta che in futuro tale provvedimento possa essere rifinanziato ove si avvertissero necessità di spese ulteriori per la riorganizzazione.

Salutiamo positivamente, quindi, l'accoglimento della nostra proposta, che ateneva ad uno dei punti principali del provvedimento. Desidero ricordare che, in particolare, avevamo chiesto che il comandante generale si potesse scegliere all'interno dell'Arma (all'epoca ci si è risposto chiaramente di no), e avevamo posto le questioni del personale non direttivo (ci arriveremo) e degli stanziamenti. Qualora su tali punti si ottengano risposte positive, è chiaro che l'iter del provvedimento si semplificherebbe.

Chiedo anch'io, però, la votazione per parti separate dell'emendamento 1.220 delle Commissioni, perché condivido totalmente i dubbi espressi dall'onorevole Frattini in ordine al fatto che si delega tutto (riordino, riorganizzazione) salvo l'applicazione immediata di limiti di età più elevati per andare in pensione; francamente, non se ne capisce il perché. Se

si tratta di un provvedimento di riforma importante, non può essere fotografata la situazione esistente in un certo momento, ma lo si approva perché ci si crede. Ciò che temo è che, ottenuto immediatamente con il varo della legge il rinvio dell'età pensionabile, il decreto delegato chissà quando arriverà; se, invece, tutti saranno legati al carro del decreto delegato (chi deve fruire della proroga del servizio e l'intera riorganizzazione), il carro stesso viaggerà più veloce.

Ho dato una spiegazione del perché sono contrario all'emendamento indicato. Sul principio in sé non ho particolari considerazioni da opporre (anche nel testo alternativo da me proposto si prevedeva un limite più elevato); il problema sono le modalità, al punto che la stessa maggioranza e — devo desumere — il Governo propongono di modificare il testo già varato, che lasciava al decreto delegato il compito di innalzare il limite di età. Tra l'altro, proprio per evitare equivoci al contrario, a differenza di chi compra spazi sui giornali, coloro che potrebbero cadere nelle mannaie del mancato rinvio dell'età pensionabile potrebbero essere trattenuti in servizio ai sensi delle leggi vigenti, che consentono, per ragioni decise dal Governo o, in taluni casi, dal ministro competente (che se ne avvale frequentemente), di trattenere in servizio oltre i limiti di età anche un ufficiale.

Chiedo, quindi, la votazione per parti separate dell'emendamento 1.220 delle Commissioni e vorrei fare presente al relatore ed alla maggioranza che, deciso con legge l'aumento dell'età pensionabile, tutto il resto — che è il cuore della legge — cioè la riorganizzazione delle forze di polizia con questo decreto delegato potrebbe arrivare chissà quando. Invece, il fatto di mantenere assieme le varie parti, avrebbe garantito — per interessi leciti e trasparenti — un iter legislativo più immediato dell'intero provvedimento

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Vorrei innanzitutto dire che sono grato ai colleghi del fatto che abbiano apprezzato il cambiamento della prima parte.

In questo modo, verremo incontro...

MAURIZIO GASPARRI. Ma lo avevamo chiesto!

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. ...non solo ad una richiesta dell'opposizione che abbiamo tenuto in grande considerazione, ma anche ad un convincimento della maggioranza, che era quello di garantire all'opinione pubblica e agli operatori della sicurezza che questa riforma non avrebbe avuto un impatto sulle complessive dotazioni organiche. Questo era un elemento sul quale era opportuno essere rassicuranti e predisporre norme adatte, affinché non vi fossero dubbi al riguardo.

Per quanto riguarda la seconda parte, siamo evidentemente di fronte a talune differenze non decisive perché, sul piano del principio, nessuno si oppone a tale misura.

Per quanto riguarda la preoccupazione espressa dal collega Gasparri secondo la quale, dopo aver proceduto all'applicazione per legge dell'aumento del limite di età, non si procederà alla predisposizione dei decreti legislativi, vorrei dire che tale preoccupazione è infondata perché noi abbiamo previsto — ad esempio, per il decreto legislativo di riforma dell'Arma dei carabinieri — addirittura un limite molto ristretto di sei mesi che, scontando i due mesi che sono necessari alle Camere per l'espressione del parere e le settimane e i mesi che sono necessari per l'espressione degli altri pareri da acquisire (mi riferisco a quelli degli organismi di rappresentanza, del Consiglio di Stato e via dicendo), in realtà noi dobbiamo presupporre che, se non sono stati ancora predisposti, si è comunque iniziato a lavorare su questi decreti legislativi. Questa è la ragione per la quale mi pare che sia il caso di mantenere una minima e parziale continuità in questo lavoro; mi-

nima e parziale perché, a differenza di quanto è stato poc'anzi affermato, cioè che questa proposta di legge sarebbe stata valutata in modo affrettato dai due rami del Parlamento, in realtà noi stiamo discutendo di tale provvedimento da moltissimo tempo al Senato e ormai da numerosi mesi alla Camera.

Mantenere un minimo di continuità operativa su dei decreti legislativi che dovranno essere predisposti a tamburo battente sarebbe pertanto un esercizio di saggezza.

In ogni caso, si tratta di una differenza di valutazione minima tra la maggioranza e l'opposizione, che noi auspichiamo possa essere superata tranquillamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, vorrei fare due brevissime considerazioni.

La prima riguarda l'invarianza della spesa. Non vi è dubbio che la minoranza abbia condotto una battaglia su questo tema; non vi è dubbio, però, che la maggioranza non ha difeso l'invarianza della spesa per un certo tempo perché questo era un obiettivo, ma perché allora era una necessità! Noi discutevamo di questa legge prima dell'approvazione della legge di bilancio e la mancata eliminazione della invarianza della spesa non avrebbe consentito alla legge di entrare in vigore. È quindi evidente che, superata questa fase, la maggioranza è stata ben lieta e consapevole della questione, non solo abolendo l'invarianza della spesa, ma inserendo addirittura nel testo un altro articolo con il quale si stanziava una certa somma per affrontare i problemi che sorgeranno con questa legge. Questa è la prima considerazione che intendevo fare.

La seconda considerazione riguarda l'elevazione dei limiti d'età, sulla quale non mi pare che vi sia una « guerra di religione ». Qual è il motivo che ha convinto la maggioranza ad introdurre questa norma? Questa legge, complessa, artico-

lata e che nasce da mille mediazioni, che certamente non è affrettata e che rappresenta invece un momento di sintesi di opposti e diversi interessi, è stata portata avanti con un gruppo dirigente. Nell'arco di sei mesi noi prevediamo che vengano emanati i decreti delegati: vi è una valutazione della maggioranza e del Governo secondo la quale sarebbe utile che questa azione, per la realizzazione di tutti gli obiettivi che la legge delinea, venga condotta con questo gruppo dirigenziale. Sarebbe infatti paradossale se il gruppo dirigente che ha fatto questo non potesse proseguire nella propria azione. Non sappiamo peraltro che tipo di apporto potrebbe fornire un diverso e nuovo gruppo dirigente.

Vi è una motivazione logica, una motivazione sostanziale: crediamo che il Parlamento possa farla propria.

PRESIDENTE. Avverto che porrò in votazione l'emendamento 1.220 delle Commissioni per parti separate, nel senso di votare innanzitutto la prima parte fino alla parola « regime » e successivamente quella restante.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento 1.220 delle Commissioni, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda

parte dell'emendamento 1.220 delle Commissioni, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	199
<i>Astenuti</i>	104
<i>Maggioranza</i>	100
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i>	21

Sono in missione 56 deputati).

È pertanto assorbito l'emendamento Gatto 1.112.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 1.124, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	292
<i>Hanno votato no</i>	13

Sono in missione 56 deputati).

Onorevole Gasparri accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.60?

MAURIZIO GASPARRI. Sì, signor Presidente. Questo emendamento era volto ad evitare che la riorganizzazione del comitato dei capi di Stato maggiore fosse attuato con delega. Noi avevamo sollevato il fatto che una legge così importante non poteva essere riscritta attraverso una delega, ma che dovesse ridefinire con chiarezza chi faceva parte di quel comitato. Infatti, diventando l'Arma dei carabinieri (assurta al rango di forza armata) attra-

verso il suo comandante parte di questo organismo, occorre riscrivere la legge.

Ho presentato questo emendamento a tal fine. Nel corso dei nostri lunghi lavori la Commissione, come tra poco emergerà, ha recepito la sostanza. Devo dire peraltro che mi sembra scritto meglio questo testo che si invita a ritirare piuttosto che quello scritto dalla Commissione, sul piano del *drafting* legislativo (così si dice, Presidente?).

PRESIDENTE. Così dicono.

MAURIZIO GASPARRI. Siccome abbiamo trovato una intesa, tengo il testo migliore in archivio e lo ritiro in attesa, caso mai, di riscrivere meglio quello che approveremo tra poco.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.104, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	313
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i>	190

Sono in missione 56 deputati).

L'emendamento Zaccheo 1.57 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.106, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, in quel settore ci sono troppi voti espressi rispetto ai votanti!
Vi prego di prendere posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	301
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i>	282

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.107, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	306
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i>	285

Sono in missione 56 deputati).

L'emendamento Ascierio 1.58 è formale.

Onorevole Parenti accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.122?

TIZIANA PARENTI. No, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parenti 1.122, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	284

Sono in missione 56 deputati).

Onorevole Rizzi accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.105 ?

CESARE RIZZI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.105, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i>	278

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.109, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i>	284

Sono in missione 56 deputati).

Onorevole Gasparri accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.59 ?

MAURIZIO GASPARRI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.59, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i>	205

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.221 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	266
<i>Hanno votato no</i>	29

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri, Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la nostra astensione su questo articolo. Questo è il principale articolo di questa legge, ma non è l'esclusivo; infatti impropriamente questa legge spesso viene presentata come legge di riordino dell'Arma dei carabinieri, ma non è vero, perché fra poco passeremo al Corpo forestale, alla Polizia di Stato,

alla Guardia di finanza, quindi è una legge che riguarda tutte le forze dell'ordine.

Il mio gruppo si asterrà sulla votazione di quest'articolo perché noi ricordiamo che non ricevevamo parere favorevole su una richiesta, a nostro avviso legittima, che riguardava la possibilità che il comandante generale dei carabinieri venisse scelto anche tra i generali di corpo d'armata dell'Arma. Alcuni colleghi lo ricorderanno perché la discussione è sempre la stessa, anche se è stata intervallata. L'onorevole Brutti intervenne motivando il «no» del Governo, che francamente non abbiamo compreso allora e non comprendiamo nemmeno oggi, perché avevamo proposto un testo che consentisse la scelta tra generali di corpo d'armata o dell'esercito o dell'Arma dei carabinieri (che vengono istituiti proprio con questa legge).

Su questo punto qualificante il Governo ci disse di no e questo rifiuto ci induce ad un'astenerci sull'articolo 1, anche in ragione del fatto che questo articolo è stato poc'anzi modificato in una parte per noi sostanziale: è stata cancellata l'invarianza di spesa e si è ammesso che questa legge può richiedere un investimento di risorse da parte dello Stato. Si è inoltre cancellato il rischio che, per aumentare il numero degli ufficiali, si riducesse il numero del «restante personale», così come sono stati chiamati con linguaggio burocratico i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e il personale dei gradi più bassi, quello che poi si sacrifica quotidianamente, almeno quanto e talvolta, per ragioni funzionali, anche più di chi ha funzioni responsabilità elevatissime e direttive.

Certo, se avessimo visto accolta quella nostra proposta per avere un comandante generale dell'Arma dei carabinieri il nostro giudizio sarebbe stato diverso, ma pesa quel diniego del Governo, che francamente, anche nell'Arma dei carabinieri, ha rappresentato un giudizio di sospetto ed è vissuto come un atteggiamento ingeneroso, che francamente non abbiamo compreso. Peraltro, ciò dimostra che non è vero che questa legge premia i carabi-

nieri. L'Arma dei carabinieri ottiene una giusta dose di autonomia nell'ambito della struttura militare nel suo complesso, ma proprio per questo, se ha rango di forza armata, non si capisce perché il suo comandante debba provenire sempre e comunque dall'esterno.

Per queste ragioni, soppesati i fatti positivi (che abbiamo contribuito ad ottenere, modificando nella sostanza questo articolo), ma anche i fatti negativi che abbiamo registrato, ci asterremo sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Vorrei partire dall'emendamento Frattini 1.124 che abbiamo testé approvato, anzi che voi avete approvato. Vi leggo il periodo del comma 2, come risulta dall'approvazione di quell'emendamento: «L'elevazione a 65 anni del limite di età per i generali di corpo d'armata e di divisione, equiparando correlativamente anche quello del comandante generale in carica...». Ecco, vedete che i sospetti non sono così peregrini. Abbiamo fatto questa legge perché il comandante generale in carica potesse andare in pensione a 65 anni: è questo il problema del nostro paese? Insomma, i sospetti saranno un fatto negativo, ma questo è un fatto grave, che la tanto deprecata prima Repubblica forse non sarebbe riuscita a portare a compimento.

La contrarietà a questo articolo — non all'Arma dei carabinieri, ma alla convergenza che si è raggiunta tra maggioranza e opposizione, come dimostra l'approvazione unanime di quell'emendamento, che io disapprovo veramente — deriva dal fatto che non si è considerato quanto questo articolo 1 faccia tornare indietro di vent'anni, porti ad una divisione non più recuperabile tra le forze di polizia, non valorizzi affatto il compito della polizia civile, ma valorizzi esclusivamente il compito di una forza armata dell'esercito, che — e ciò, a mio avviso, è assolutamente incostituzionale — controlla totalmente la

società, svolgendo compiti di esercito, di polizia giudiziaria e di ordine pubblico. Abbiamo commesso un gravissimo errore. Questo è l'unico articolo importante di questa legge, perché tutti gli altri sono acqua fresca. Si è dato solamente un compenso alla Guardia di finanza, con l'equiparazione del suo vertice al grado di generale di corpo d'armata.

Credo che la gravità di ciò che è scritto in questo provvedimento — cioè che le istituzioni e le calamità sono obiettivi militari — non sarebbe stato approvato neanche dal Governo Tambroni e noi ci siamo riusciti! Allora, si è arrivati al punto che questa convergenza tra destra e sinistra ha prodotto un provvedimento che veramente mina l'ordinamento democratico, creando un corpo autonomo dello Stato, quando sappiamo che tutti i corpi autonomi si rivoltano contro lo Stato.

Abbiamo percorso cinquantadue anni di vita democratica per arrivare a creare un corpo autonomo che si ribellerà allo Stato, perché non sappiamo chi sarà sempre al Governo. State attenti che proprio la mutevolezza dei Governi deve indurre a fare regole che siano applicabili per tutti e diano garanzia sempre a tutti. Le istituzioni non si cooptano, ma si regolano. Le regole devono servire in ogni tempo ed in ogni occasione, qualunque sia il Governo, ma questo evidentemente è un insegnamento che nessuno raccoglie: ciascuno ha cercato di cooptare, assicurandosi amicizie improbabili e certamente negative per il nostro ordinamento costituzionale nel prossimo tempo che verrà. È per questo che voteremo contro l'articolo 1 (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Rifondazione comunista-progressisti e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, voteremo contro l'articolo 1 in quanto esso concerne le attribuzioni funzionali del comandante generale in conformità con i

contenuti della legge 18 febbraio 1997, n. 25 ed ovviamente necessita di maggiore chiarezza. La legge citata, infatti, riguarda le attribuzioni del Ministero della difesa e la ristrutturazione di quella amministrazione, ma non vi è un riferimento specifico all'Arma ed al comandante generale.

In particolare, si prevede un innalzamento a 65 anni del limite di età per i generali di corpo d'armata e per i generali di divisione e un innalzamento dei limiti di età per gli altri gradi, assicurandosi comunque l'invarianza della spesa, anche mediante la riduzione delle dotazioni organiche complessive. Ci si interroga, quindi, su come debba essere intesa questa disposizione, ovvero se essa comporti una diminuzione del personale diverso dagli ufficiali e se contrasti con un efficiente controllo e con la tutela del territorio. La stessa valutazione di indeterminatezza normativa vale per i successivi punti 3), 4) e 5) ed i principi enunciati sembrano dover valere solo per alcuni settori, senza che vengano posti limiti, paletti, indicazioni riguardo a come s'intende operare nell'esercizio della delega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, condividiamo gli obiettivi della normativa che con questa delega il Governo si propone di realizzare: li condividiamo, in particolare, per quanto riguarda l'attribuzione del rango di forza armata all'Arma dei carabinieri, la necessità di un potenziamento dei ruoli degli ufficiali dell'Arma, che hanno responsabilità straordinariamente delicate per il controllo del territorio ed infine l'esigenza di sanare ed onorare quei debiti istituzionali ed ordinamentali che lo Stato aveva contratto da molti anni nei confronti dell'Arma dei carabinieri. Con questo provvedimento, ci si propone appunto di adempiere, in qualche modo, a quegli obblighi.

Vi sono alcune ipotesi che avremmo preferito fossero inserite nell'articolo 1,

ma che non vi sono entrate: in particolare, avevamo chiesto alcune modifiche che la maggioranza non ha ritenuto di condividere, anche se vi sono state pure positive modifiche (la questione dell'invarianza della spesa è caduta).

È quindi per una ragione non di contrarietà agli obiettivi dell'articolo 1 che Forza Italia si asterrà in questa votazione; è, invece, per una ragione di non completa soddisfazione rispetto alle norme contenute nell'articolo, ma soprattutto, vorrei dire, per una considerazione di fondo. L'opposizione, infatti, non può ragionevolmente aderire in pieno (ecco perché ci asteniamo) ad un'ipotesi di delega ad un Governo cui non riconosciamo buoni risultati nella lotta alla criminalità.

Possiamo ragionevolmente dubitare che questa delega sarà esercitata, realizzando davvero obiettivi sui quali pure siamo d'accordo. In altri termini, la maggioranza può chiedere all'opposizione, e questa è disponibile, un concorso per migliorare il provvedimento e per far entrare nei principi della delega le finalità che anche per noi devono essere realizzate, ma non credo che l'opposizione (in particolare Forza Italia, ma in base a quanto ho ascoltato anche i colleghi di Alleanza nazionale) possa arrivare al punto di votare a favore su una delega, affidandosi alla responsabilità di un Governo che, a nostro avviso, finora non ha fatto tutto quello che avrebbe dovuto per recuperare al controllo del territorio ed alla legalità intere aree molto delicate del paese. Queste sono le ragioni per le quali confermiamo l'adesione e l'impegno di Forza Italia al fine di migliorare il provvedimento per quanto riguarda l'articolo 1, che è uno dei capisaldi dello stesso. Il nostro favore sugli obiettivi non si può tradurre in un voto favorevole; non contrasteremo questa norma, ma non possiamo votare a favore, per questo, ripeto, ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, voteremo a favore dell'articolo 1 del provvedimento in esame, uno dei più importanti dello stesso. Infatti, esso tende a modernizzare l'Arma dei carabinieri, che è una struttura importante della comunità nazionale, con compiti e funzioni che, oggi, appaiono insostituibili. Si tratta di un'organizzazione disciplinata da un regolamento che risale al 1934; siamo nell'anno 2000 e vi sono realtà nuove, il mondo è cambiato, quindi crediamo che, proprio per la sua valenza, l'Arma abbia la necessità di disporre degli strumenti atti a modernizzarsi, al fine di sfruttare tutte le potenzialità esistenti al suo interno.

La norma in oggetto individua e precisa i compiti dell'Arma dei carabinieri, li codifica, fornisce gli strumenti, chiarisce le responsabilità, permettendo di realizzare condizioni ottimali per il raggiungimento degli obiettivi.

Per quanto riguarda l'elevazione a 65 anni del limite di età per il comandante in carica, riteniamo che, poiché il comandante dell'Arma dei carabinieri non è nominato tra i generali dell'Arma, ma viene dall'esercito — dove ancora vige il limite dei 63 anni — sarebbe ridicolo introdurre un nuovo limite solo per i gradi dei vertici dell'Arma. Infatti, ci potremmo trovare nella particolare e non accettabile condizione — un'ingiustizia evidente — per cui il comandante generale dovrebbe andare in pensione a 63 anni.

In attesa che, da un lato, si realizzi un innalzamento dei limiti di età per le Forze armate, che noi auspichiamo, e, dall'altro, che si possa immaginare anche l'eventuale nomina del comandante generale dell'Arma dei carabinieri all'interno della stessa, ci pare doveroso, serio e corretto innalzare il limite di età per il comandante generale, ripeto, per un dato oggettivo e non perché bisogna dare una risposta a chicchessia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 1 che è fondamentale, in quanto su di esso si è costruito tutto il provvedimento che stiamo esaminando oggi, anche per gli argomenti che sono stati già portati da alcuni colleghi. Innanzitutto, l'Arma dei carabinieri viene sminuita ed è questo il motivo per il quale il nostro voto tenta soprattutto di salvaguardare l'istituzione, che non può subire una disparità di trattamento rispetto alle altre Forze armate da parte del Parlamento. Non si capisce perché, ad esempio, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri possa andare in pensione a 65 anni, pur essendo un generale di corpo d'armata o dell'esercito, mentre per gli altri il limite debba essere di 63 anni.

Stiamo creando una disparità di trattamento; stiamo creando una lacerazione all'interno delle Forze armate tra esercito e carabinieri e credo che questo non sia un buon viatico, signor Presidente! Questa non è una buona legislazione: il provvedimento, che riguarda le forze di polizia e quindi l'ordine pubblico, crea, già di per sé, una disarmonia e, soprattutto, una grande confusione.

Vorrei fare poi un'altra valutazione: se si voleva conferire all'Arma dei carabinieri il rango di forza armata, non si capisce perché il comandante generale dell'Arma dei carabinieri debba essere assunto dall'esercito, nonostante sia stato istituito il grado di generale di corpo d'armata. Non abbiamo capito la ragione di questa scelta e in questi mesi non ci è stata data alcuna spiegazione dal Governo; c'è stato uno sforzo da parte dei relatori, ma il loro argomentare non ci ha assolutamente convinti.

Vi è poi un'altra valutazione da fare. Abbiamo sempre denunciato la fretta con cui si è andati avanti nelle Commissioni riunite I e IV. Oggi c'è l'emendamento sull'invarianza della spesa ed il Governo accoglie la proposta avanzata in più oc-

casioni dall'opposizione: se il provvedimento fosse stato approvato a novembre, l'aspetto dell'invarianza della spesa (che era molto importante ed anche grave, dal momento che non si faceva alcuna previsione di spesa per la riforma) non avrebbe avuto alcuna cittadinanza. Oggi invece il Governo riconosce che la fretta a suo tempo messa alle Commissioni riunite non ha permesso di valutare complessivamente un aspetto così importante e significativo. Tuttavia prevedere ora 10 miliardi per l'attuazione della riforma è un fatto formale e non sostanziale, che lascia in piedi tutti i problemi che noi abbiamo denunciato in quest'aula.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, si è dimenticato di me.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Ascierto. Se vuole svolgere considerazioni di tipo politico, le darò la parola sul prossimo articolo aggiuntivo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	203
<i>Astenuti</i>	105
<i>Maggioranza</i>	102
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i>	45

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gasparri 1.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, purtroppo adesso non ha più senso quanto volevo dire. Avrei voluto esprimere una

mia personale opinione e proprio per questa ragione avevo chiesto la parola a titolo personale. Pur essendo soddisfatto per la raggiunta autonomia dell'Arma dei carabinieri e per i nuovi ruoli che nasceranno, per le commissioni di avanzamento che non saranno più dell'esercito ma dei carabinieri, per l'invarianza di spesa che siamo riusciti ad eliminare, per l'apertura ai non direttivi (cioè a tutti gli altri ruoli), non potevo certo esprimere il mio voto favorevole, dal momento che il comandante generale non è dell'Arma dei carabinieri e che l'elevazione a 65 anni del limite d'età per le figure di vertice va contro un principio per il quale ho combattuto (se nelle forze di polizia non vi può essere il nonno poliziotto, figuriamoci se vi può essere il nonno generale!).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gasparri 1.04, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i>	184

Sono in missione 56 deputati).

Chiedo all'onorevole Gasparri se accolga l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 1.05.

MAURIZIO GASPARRI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gasparri 1.06, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i>	188

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.07 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i>	22

Sono in missione 56 deputati).

Onorevole Gasparri, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo articolo aggiuntivo 1.03?

MAURIZIO GASPARRI. Sì, signor Presidente, ma vorrei precisare che il mio articolo aggiuntivo 1.03 risulta precluso o assorbito perché riguarda l'organizzazione del comitato dei capi di stato maggiore. Abbiamo precedentemente approvato il testo delle Commissioni; il testo da me proposto era migliore, ma purtroppo, abbiamo approvato quell'altro.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Gasparri, il suo articolo aggiuntivo 1.03 risulta assorbito.

Onorevole Gasparri, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo articolo aggiuntivo 1.01?

MAURIZIO GASPARRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Landolfi 1.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	293
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i>	185

Sono in missione 56 deputati).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6249)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo delle Commissioni, e dell'insieme degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6249 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere delle Commissioni.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Signor Presidente, esprimerò il parere delle Commissioni in sostituzione del collega Palma. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Rizzi 2.11 e 2.12, Ascierio 2.1, sugli identici emendamenti Ascierio 2.2 e Rizzi 2.13; esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Rizzi 2.14 e 2.18. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.31 delle Commissioni e sugli identici emendamenti Gasparri 2.3 e 2.50 delle Com-

missioni. L'emendamento Parenti 2.19 risulterebbe, pertanto, assorbito. Esprimo, inoltre, parere contrario sull'emendamento Rizzi 2.15. I successivi emendamenti Ascierio 2.4 e Gnaga 2.5 sono formali. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.29 delle Commissioni. Esprimo, parere contrario sugli emendamenti Parenti 2.20 e Rizzi 2.16. Il parere è, ovviamente, favorevole sull'emendamento 2.30 delle Commissioni, mentre è contrario sugli emendamenti Rizzi 2.17 e Gasparri 2.7 e 2.6. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.32 delle Commissioni. I successivi emendamenti Gasparri 2.9, Anedda 2.8 e Menia 2.10 sono formali. Esprimo, inoltre, parere favorevole sull'emendamento 2.28 delle Commissioni e contrario sugli emendamenti Parenti 2.21, Turroni 2.25, 2.26 e 2.27. Infine, il parere è favorevole sull'emendamento 2.36 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, salvo che per gli emendamenti 2.31 e 2.29 delle Commissioni, sui quali si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 2.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	296
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i>	190

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 2.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	293
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i>	186

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierio 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	293
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i>	186

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ascierio 2.2 e Rizzi 2.13, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	291
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i>	184

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 2.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i>	176

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 2.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	53
<i>Hanno votato no</i>	239

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.31 delle Commissioni, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	147

Hanno votato sì 269
Hanno votato no 23

Sono in missione 56 deputati).

Onorevole relatore, richiamo la sua attenzione sul fatto che sugli identici emendamenti Gasparri 2.3 e 2.50 delle Commissioni, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 2.3 e 2.50 delle Commissioni, accettati dal Governo sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 302
Votanti 290
Astenuti 12
Maggioranza 146
Hanno votato sì 272
Hanno votato no 18

Sono in missione 56 deputati).

Il successivo emendamento Parenti 2.19 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 2.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 298
Votanti 296
Astenuti 2
Maggioranza 149
Hanno votato sì 112
Hanno votato no 184

Sono in missione 56 deputati).

I successivi emendamenti Ascierto 2.4 e Gnagna 2.5 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.29 delle Commissioni, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 297
Votanti 274
Astenuti 23
Maggioranza 138
Hanno votato sì 265
Hanno votato no 9

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parenti 2.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 298
Votanti 289
Astenuti 9
Maggioranza 145
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 270

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 2.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 294
Votanti 290
Astenuti 4
Maggioranza 146

Hanno votato sì 14
Hanno votato no 276

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.30 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 301
Votanti 283
Astenuti 18
Maggioranza 142
Hanno votato sì 275
Hanno votato no 8

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 2.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 299
Votanti 294
Astenuti 5
Maggioranza 148
Hanno votato sì 23
Hanno votato no 271

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 301
Votanti 300
Astenuti 1
Maggioranza 151
Hanno votato sì 96
Hanno votato no 204

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Con questo emendamento vogliamo ribadire il carattere organizzativo nazionale del Corpo forestale dello Stato, che potrà poi essere redistribuito, riorganizzato, attribuito per parti funzionali a livello regionale, ma questo è un punto sul quale ritorneremo nel corso dell'esame degli altri articoli.

Il destino del Corpo forestale dello Stato è rimasto un po' in sospeso. Ad esso hanno fatto riferimento decreti legislativi (ex leggi Bassanini) ed anche mozioni presentate da diversi gruppi parlamentari.

L'approvazione di questo emendamento non pregiudica, come già avevamo tentato di dire poc'anzi, una redistribuzione sul territorio di aspetti funzionali. Invito quindi l'Assemblea a valutare positivamente questo emendamento, che contiene un'affermazione di principio che recepirebbe sollecitazioni provenienti da tante parti. A tale riguardo, devo dire che ho letto mozioni e ordini del giorno presentati da diverse parti politiche, in difesa di un'omogeneità del Corpo forestale.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Signor

Presidente, vorrei chiedere all'onorevole Gasparri di ritirare questo emendamento perché di fatto si tratta di una materia che non è attinente a quella in esame concernente il riordino dei ruoli e carriere, fermo restando che abbiamo già votato un emendamento che va in questa direzione (mi riferisco all'emendamento 2.29 delle Commissioni).

Naturalmente anch'io condivido le preoccupazioni sulle ipotesi di regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato e quindi di un trasferimento surrettizio alle regioni della materia relativa all'ordine e alla sicurezza pubblica, che è esclusa per le regioni; a tale riguardo confido che il Governo tenga conto dei reiterati pareri parlamentari espressi nelle Commissioni I e XIII.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento?

MAURIZIO GASPARRI. Non accolgo l'invito per la semplice ragione che l'onorevole Palma non può dire che questa legge riguarda solo ruoli o altri aspetti secondari. Con questa legge abbiamo deciso che l'Arma dei carabinieri « esce » dall'esercito, dalle Forze armate. Non si può quindi dire, onorevole relatore, che questa legge non può affermare il carattere organizzativo nazionale...

PRESIDENTE. Posso permettermi di porle una questione, per intenderci? Siccome successivamente passeremo alla trattazione degli ordini del giorno, vorrei farle presente che, se il suo emendamento venisse respinto, non potrei mettere in votazione un ordine del giorno con il medesimo contenuto. È quanto intendevo dirle; poi, naturalmente, valuti lei.

MAURIZIO GASPARRI. Questa argomentazione del Presidente è molto più valida di quella scadente proposta dal relatore Palma.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Non è accettabile questa cosa!

MAURIZIO GASPARRI. L'onorevole Palma non si offende e non si offenda lei al posto del collega Palma! Chiedo scusa al collega Romano Carratelli che si è offeso avendo io fatto un rilievo a Palma. Speriamo che gli ordini del giorno vengano accolti; pertanto con questa motivazione ritiro il mio emendamento 2.6.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.32 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, l'emendamento 2.32 delle Commissioni tocca una questione che è soltanto apparentemente secondaria, perché, con effetto immediato, si prevede che al « personale del ruolo dei funzionari del Corpo forestale dello Stato » venga attribuita la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria. Mi rendo conto che esiste un problema di equiparazione rispetto alle altre forze di polizia anche per quanto riguarda il possesso della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, è vero però che il Corpo forestale dello Stato non è e non potrà essere mai una forza di polizia a vocazione ed a competenza generale; è vero, altresì, che il Corpo forestale ha e dovrà avere sempre meglio dei compiti particolari di polizia e, a mio avviso, anche di polizia giudiziaria in settori particolari, ad esempio quello della tutela ambientale.

Poiché nutro una perplessità che mi induce ad astenermi su questo emendamento, mi chiedo allora, ma lo chiedo anzitutto al Governo, se non ritenga più prudente, ad esempio, un collegamento tra la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria e le competenze e le vocazioni specifiche di questo corpo di polizia, perché tutti comprendiamo bene che il coordinamento significa impedire che tutti facciano tutto. Quali sono dunque le forze di polizia a destinazione e competenza generale nel nostro ordinamento? Ad esse va certamente riconosciuta l'assenza di limitazioni funzionali, mentre forse per il

Corpo forestale si dovrebbe prevedere una limitazione funzionale, altrimenti rischieremo di attribuire surrettiziamente — ma è bene rendersene conto, perché lo stiamo facendo — compiti di polizia giudiziaria generali ad un corpo di polizia che a destinazione generale non è. È questo il problema sul quale vorrei sentire anche il rappresentante del Ministero dell'interno, perché in questa materia ciò mi sembra indispensabile.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di fornire i chiarimenti richiesti.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, la mia precisazione vale come criterio di interpretazione delle norme che ci accingiamo ad approvare. Io credo si debba convenire sul fatto che, quando noi prevediamo compiti di polizia giudiziaria per il Corpo forestale, lo facciamo nell'ambito delle attività di polizia ad essa proprie, quindi nell'ambito delle finalità istituzionali già fissate dalle leggi del nostro ordinamento per il Corpo forestale. È soltanto in questo ambito specifico, per un'attività speciale, che la guardia forestale potrà assumere compiti di polizia giudiziaria previsti secondo le norme per quest'attività. Non si tratta certo di una forza di polizia a competenza generale e questo si desume dalle leggi e dai principi che la regolano.

PAOLO PALMA, Relatore per la maggioranza per la I Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA, Relatore per la maggioranza per la I Commissione. Signor Presidente, francamente non ho capito le motivazioni del collega Frattini, che parte dal presupposto dell'equità dell'equiparazione tra le Forze di polizia e poi vuole effettuare una distinzione in negativo per il Corpo forestale dello Stato.

Questo emendamento si prefigge di valorizzare la professionalità del personale direttivo e dirigente del Corpo forestale dello Stato che possiede una specifica qualificazione in materia ambientale, sulla quale si possono innestare le funzioni di sicurezza a tutela del patrimonio ambientale del paese, di prevenzione e di repressione dei reati ambientali.

Al personale direttivo e dirigente del Corpo forestale è, pertanto, necessario attribuire questa qualifica, perché spesso — vorrei ricordarlo al collega Frattini — questo corpo di polizia si trova a dover esercitare le proprie funzioni in montagna o in boschi sperduti, in assenza di personale direttivo o dirigente della Polizia di Stato o dell'Arma dei carabinieri.

Vi sono, quindi, varie situazioni che dovrebbero favorire un'unanime convergenza su questa norma, proprio per la specificità del Corpo forestale dello Stato, oltretutto per un'omogeneità di trattamento, anche giuridico, all'interno del comparto sicurezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Vorrei fare due rapidissime annotazioni. L'emendamento della Commissione nasce da un ampio dibattito su questo articolo 2, relativo al Corpo forestale. Tutti sappiamo che vi è una polemica in atto e che, quindi, è necessario dare una risposta ad una serie di problemi anche attraverso questo provvedimento. Le risposte stanno arrivando.

La preoccupazione del collega Gasparri di stabilire che il Corpo forestale dello Stato sia un'organizzazione nazionale, rappresenta, invece, un risultato inequivoco anche per chi, come me, capisce poco di diritto. L'aver previsto l'attribuzione delle qualifiche di ufficiale di polizia giudiziaria e di sostituto ufficiale di pubblica sicurezza esclude la possibilità che il Corpo forestale dello Stato diventi forza regionale, perché le regioni non hanno competenza in materia. Quindi, l'attribu-

zione di questa qualifica contiene *in re* il dato che si tratta di un'organizzazione nazionale.

Relativamente al secondo problema sul tipo di intervento e di competenza, ritengo opportuno che il Parlamento specifichi — in questo sono d'accordo con l'onorevole Frattini — che si tratta di una competenza settoriale, legata alla natura e agli obiettivi del Corpo forestale dello Stato. Questo è utile ed è bene che rimanga agli atti parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maletacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Presidente, intervengo innanzitutto per annunciare il voto favorevole di Rifondazione comunista sull'emendamento 2.32 della Commissione.

Non riesco a comprendere il ragionamento del collega Frattini e di altri, così solleciti su altre questioni dei corpi di polizia e meno solleciti rispetto al Corpo forestale dello Stato.

Collega Frattini, il dibattito che da moltissimo tempo ci ha visti impegnati su questa vicenda e l'emendamento sottintendono semplicemente la domanda se regionalizzare o meno il Corpo forestale dello Stato. Noi di Rifondazione comunista, per una serie di motivazioni che tenterò rapidamente di illustrare, siamo contrari e riteniamo importante che questo emendamento sia approvato, innanzitutto perché stabilisce una condizione unitaria del Corpo forestale dello Stato pari a quella di altre polizie.

Non è vero — mi si consenta — che il Corpo forestale dello Stato, ai sensi della legge n. 121 del 1981 e dell'articolo 57 del nuovo codice di procedura penale, faccia parte, a tutti gli effetti, delle forze di polizia. Non si capisce il motivo di un accanimento particolare sul lavoro meritorio che il Corpo forestale dello Stato ha svolto in questi decenni e perché non si voglia riconoscere la necessità di un riordino, essendo il medesimo chiamato a compiti importanti per il futuro. Su que-

sto torneremo anche in seguito. Ribadisco il nostro pieno assenso a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati Verdi all'emendamento 2.32 delle Commissioni, che ci sembra una proposta importante perché riconosce al Corpo forestale dello Stato le funzioni che esso è chiamato a svolgere in tante parti del nostro paese in difesa dell'ambiente e della natura dalle aggressioni che colà si verificano ed è chiamato a farlo con la competenza e la conoscenza che solo la presenza sul territorio può assicurare. Tra l'altro, si tratta di una presenza che si ha in alcune aree del territorio in cui altre forze di polizia sono assenti perché non possono esservi, non sono attrezzate, non conoscono i luoghi e perché altri sono i compiti loro assegnati o affidati.

Noi, quindi, condividiamo l'emendamento e soprattutto apprezziamo lo spirito che attraverso esso riconduce il Corpo forestale dello Stato a quella funzione unitaria nazionale che anche il precedente emendamento del collega Gasparri — il quale lo ha ritirato — voleva introdurre e a cui si richiamano praticamente tutti gli ordini del giorno, nonché le mozioni iscritte all'ordine del giorno successivamente al provvedimento al nostro esame.

Il decreto legislativo di riforma del Governo n. 300 stabilisce quali siano i compiti affidati in materia ambientale al Corpo forestale dello Stato ed è utile che all'interno del provvedimento in discussione vi sia un comma che precisi in quale veste questi compiti in materia ambientale vengano svolti da quel Corpo, che è benemerito per la tutela dell'ambiente e della natura nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alois. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, in ordine all'emendamento in esame è stata assunta una posizione da parte delle varie componenti di questa Camera, ma soprattutto in Commissione agricoltura, là dove si è chiarito in maniera molto precisa quello che per noi — quasi all'unanimità — deve essere il ruolo del Corpo forestale dello Stato. Questo è uno snodo, un punto importante in cui si riflette la filosofia di chi ritiene che il Corpo forestale dello Stato debba essere visto — concetto questo che è stato ribadito — nella sua unitarietà.

Si è quindi affermato il principio dell'unitarietà e questo perché è chiaro che ogni concezione che si riferisca a smembramenti del Corpo forestale dello Stato non può essere accettata; almeno per quello che ci riguarda, noi la rifiutiamo, tant'è che anche l'emendamento Gasparri, precedentemente ritirato, obbediva ovviamente a questa logica.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, non possiamo porre limiti a questo emendamento con delle modifiche od integrazioni, perché è risaputo che il Corpo forestale dello Stato esercita la propria azione soprattutto nell'ambito ambientale, ma questo non basta, perché sappiamo quanti e quali siano i compiti che vengono demandati a quel Corpo. Quindi, quelli relativi alla qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria e di sostituto ufficiale di pubblica sicurezza sono alcuni dei compiti che, tra l'altro, attengono al ruolo istituzionale di un Corpo che, lo ripeto, non può assolutamente essere smembrato perché, diversamente, andremmo a far sì che questo Corpo, che nella sua storia ha svolto una sua funzione ed ha assunto una sua importanza, finisca col perdere il proprio ruolo, direi anche — mi si passi questo termine — istituzionale.

Voterò pertanto a favore dell'emendamento, proprio nel rispetto di una posizione che abbiamo assunto in Commissione agricoltura, nonché in sintonia ed in sinergia con le forze che vogliono salvaguardare l'unitarietà del Corpo forestale

dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e del deputato Palma*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Preannuncio il voto favorevole dei deputati democratici sull'emendamento 2.32 delle Commissioni. Da anni, ormai, noi sosteniamo la necessità di salvaguardare l'unitarietà nazionale del Corpo forestale dello Stato, considerato come polizia specializzata ma anche con i compiti generali che, di volta in volta, gli vengono riconosciuti dalle istituzioni. Noi riteniamo che, votando a favore dell'emendamento 2.32 delle Commissioni, precluderemmo anche la strada al decreto del Presidente del Consiglio che determinerebbe lo smembramento del Corpo; contro tale rischio sono state presentate da tempo numerose mozioni, la prima delle quali a firma dell'onorevole Turroni, mia e di molti deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo, i Democratici-l'Ulivo ed altri.

Mi auguro, noi Democratici ci auguriamo, che, coerentemente con il voto favorevole che stiamo per esprimere sull'emendamento 2.32 delle Commissioni, la Camera voterà a favore delle mozioni in difesa del Corpo forestale dello Stato quando esse verranno esaminate dall'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR, che rappresento, sull'emendamento 2.32 delle Commissioni. Abbiamo anche presentato un ordine del giorno che invitiamo il Governo ad accogliere, in quanto vogliamo salvaguardare l'organizzazione unitaria e la capacità operativa del Corpo forestale dello Stato che, secondo noi, deve essere

considerato un corpo specializzato in materia ambientale e forestale, con funzioni di polizia giudiziaria e di concorso nelle attività di mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.32 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	278
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 56 deputati).

I successivi emendamenti Gasparri 2.9, Anedda 2.8 e Menia 2.10 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.28 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	277
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parenti 2.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	239

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo all'emendamento Turroni 2.25.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 2.25, 2.26 e 2.27 e chiedo di parlare per esporne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, ho deciso di ritirare gli emendamenti indicati, perché mi pare che su di essi, in senso conforme, si sia già espresso il relatore. Noi abbiamo presentato ordini del giorno coerenti con tali emendamenti; altri colleghi hanno presentato ulteriori ordini del giorno analoghi e, in questo senso, sono orientate le mozioni presentate, la prima delle quali a mia prima firma.

Come abbiamo rilevato con riferimento al precedente emendamento 2.32 delle Commissioni, sul quale molti colleghi si sono espressi, che riguardava l'attribuzione della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria ai funzionari del Corpo forestale dello Stato, anche sugli ordini del giorno e sulle mozioni indicate vi sarà un consenso molto largo da parte di questo ramo del Parlamento. La direzione è quella giusta e, pertanto, possiamo tranquillamente ritirare i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.36 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	278
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Avendo ascoltato quello che altri colleghi hanno affermato a proposito di quell'emendamento relativo alle funzioni di polizia giudiziaria, debbo ribadire due concetti. Il primo: sono personalmente convinto, e per la storia e per le funzioni del Corpo forestale dello Stato, che si tratti di un Corpo di polizia che svolge non marginali, ma importantissimi compiti di polizia e che lo faccia in un campo determinato per la sicurezza dei cittadini in settori e in materie che sono esattamente definite dal suo ordinamento. Non credo, allora, che si possa, semplicemente per indulgere alla necessità di non dispiacere quella che è una equiparazione di compiti che equiparabili non sono, dimenticare che l'attribuzione di una competenza di polizia di natura generale al Corpo forestale dello Stato danneggia innanzitutto lo stesso Corpo forestale dello Stato.

È possibile, in base alla legge, pensare che un pubblico ministero possa delegare al Corpo forestale compiti di polizia giudiziaria in settori che non siano quelli della polizia ambientale, della tutela dell'ambiente e del territorio ma, ad esempio, in un ordinario processo per omicidio o per rapina? La risposta è che è possibile e questa era la mia preoccupazione!

Noi non possiamo pensare che, perché di fatto il Corpo forestale dello Stato può essere incaricato della traduzione di detenuti, questo sia giusto e vada confermato. Questa è una disfunzione anzitutto

per il Corpo forestale dello Stato, che io ritengo svolga compiti di eccezionale rilevanza per la tutela del territorio.

Colleghi, non confondiamo l'esigenza di dare a ciascuna istituzione il suo ruolo con la necessità di dare un segnale politico a questo o a quel Corpo. Credo che il miglior segnale politico che si possa dare al Corpo forestale dello Stato sia quello di riconfermare la sua effettiva ed esclusiva competenza come polizia ambientale del territorio; e non di affermare che potranno fare tutto, perché non potranno comunque fare tutto bene! Questo non è il coordinamento tra le forze di polizia, ma il «tutti fanno tutto»! Noi a questa impostazione siamo contrari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Voteremo contro l'articolo 2 poiché con esso si introduce un processo di restaurazione di una forte centralizzazione di un Corpo che deve essere invece espressione del territorio nel quale opera. Ci esprimeremo in tal senso a fronte della nostra ormai nota e delineata volontà di regionalizzare il Corpo forestale sul modello delle amministrazioni a statuto speciale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERIO. L'articolo 2 pone l'attenzione sul riordino delle forze di polizia nell'insieme; il tema riguarda in modo particolare la polizia forestale.

Vogliamo ribadire che non si possono regionalizzare i compiti di sicurezza che appartengono allo Stato e le qualifiche di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza. L'attività di contrasto delle ecomafie non può essere limitata alle regioni! Perché si vuole regionalizzare il Corpo forestale dello Stato quando, in realtà, sarebbe scandaloso regionalizzare ad esempio il nucleo operativo ecologico dei carabinieri?

Non possiamo ridurre la Polizia forestale da controllore a controllato! Oggi, la polizia forestale controlla anche l'attività delle regioni; mentre domani verrà subordinata agli assessori all'ambiente delle regioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Mi pare che il dibattito talvolta introduca elementi che, invece di fare chiarezza, creano ambiguità e confusione. In maniera strumentale e per un piccolo artificio dialettico, si addebitano cose in modo da potersi poi titolare del contrario.

Vorrei dire rapidamente due cose su questo articolo. Intanto, è un articolo di assoluta importanza in questa legge e fa chiarezza su una *querelle* che si è aperta nel paese e che è stata usata anche dalle forze politiche relativamente al ruolo e alla funzione del Corpo forestale dello Stato. Sembrava che ci fosse nel paese, nelle forze politiche e nel Governo chi voleva ridurre il Corpo forestale dello Stato ad una polizia regionale (il termine polizia è ovviamente usato in modo improprio) e chi invece aveva il grande compito di difenderlo come un cavaliere bianco. Questa formulazione dell'articolo chiarisce definitivamente che questo è un Corpo nazionale che ha compiti specifici. Tutti hanno riconosciuto questa impostazione e quindi non ci sono più questioni.

C'è il problema di individuare le funzioni e i compiti proprio per l'emendamento che è stato introdotto dalle Commissioni relativo al riconoscimento di alcune funzioni determinate che sono tipiche della polizia giudiziaria e degli uffici giudiziari.

Signor Presidente, sull'argomento il dibattito è stato utile e condivido alcuni aspetti sottolineati negli interventi di alcuni colleghi. Questo dibattito è utile perché servirà a colui che opererà con la delega affinché chiarisca, definisca e specifichi quali sono i compiti e le funzioni del Corpo forestale dello Stato per rea-

lizzare due obiettivi. Il primo si riferisce al fatto che il Corpo forestale dello Stato è quello che tutti noi conosciamo e deve fare le cose che tutti sappiamo. Non può essere utilizzato né pensato in maniera diversa, perché altrimenti questo diventa un paese in cui ognuno può e deve fare tutto. Questo Corpo ha una funzione precisa, una funzione storica, una funzione meritoria, ed è necessario che continui a fare questo perché lo fa bene. Vi sono altre cose che fanno altri corpi di polizia e lo fanno altrettanto bene. In secondo luogo, è necessario che la delega definisca i limiti entro i quali il potere di rappresentanza e di intervento in un particolare settore si deve realizzare.

A me pare che del dibattito e delle conclusioni sulla formulazione dell'articolo 2 non si possa che dare un giudizio fortemente positivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	276
<i>Votanti</i>	263
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	245
<i>Hanno votato no</i> ...	18

Sono in missione 56 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6249)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo delle Commissioni e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6249 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rizzi 3.29 e 3.30 e Ascierto 3.1.

PRESIDENTE. C'è qualche emendamento su cui il parere è favorevole?

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. La Commissione invita l'onorevole Ascierto a ritirare il suo emendamento 3.6 perché vi è un successivo emendamento della Commissione sull'argomento. Invito l'onorevole Parenti a ritirare i suoi emendamenti 3.38 e 3.39 poiché vi è il successivo emendamento 3.50 della Commissione sullo stesso argomento.

Il parere è favorevole sugli emendamenti Frattini 3.44 e 3.50 delle Commissioni. Per un errore è stato mantenuto nel fascicolo l'emendamento 3.61 delle Commissioni che deve invece ritenersi ritirato poiché è superato dagli altri emendamenti. La Commissione inoltre invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Gasparri 3.17, Parenti 3.40 e Frattini 3.43 (credo che siano comunque assorbiti dall'emendamento 3.50 delle Commissioni) e gli identici emendamenti Ascierto 3.23 e Parenti 3.41 per la stessa motivazione. Il parere è altresì favorevole sugli identici emendamenti Ascierto 3.28 e Frattini 3.49 e sull'emendamento 3.60 delle Commissioni. Le Commissioni invitano i presentatori a ritirare gli emendamenti Parenti 3.42 e Rizzi 3.34 altrimenti il parere è contrario. Infine il parere è favorevole sull'emendamento 3.52 delle Commissioni. Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 3.29, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	272
<i>Votanti</i>	270
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i>	262

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 3.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	266
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i>	255

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	262
Votanti	255
Astenuti	7
Maggioranza	128
Hanno votato sì	51
Hanno votato no	204

Sono in missione 56 deputati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 3.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, il nostro emendamento pone all'attenzione del Governo una questione che credo da tempo avremmo dovuto discutere, quella della smilitarizzazione della Guardia di finanza. Infatti, la Guardia di finanza, fra le sue varie funzioni, non ha alcun compito militare, salvo quelli surrettiziamente affidati alla componente navale. Credo veramente che sia giunto il momento — e questo provvedimento avrebbe potuto essere l'occasione giusta per farlo — di mettere al centro della nostra attenzione la questione della smilitarizzazione della Guardia di finanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 3.37, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	246

Sono in missione 56 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cola 3.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	260
Maggioranza	131
Hanno votato sì	48
Hanno votato no	212

Sono in missione 56 deputati.

Onorevole Ascierto, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 3.6?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ascierto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Poiché si parla sempre di specializzare le forze di polizia per evitare sovrapposizioni, se questo non si fa quando si predispongono leggi di riordino, mi chiedo quando si dovrebbe fare.

Con questo emendamento propongo di migliorare le competenze affidate alla Guardia di finanza da questo provvedimento. Il testo della legge afferma che alla Guardia di finanza sono sostanzialmente affidate funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione europea. Con questo emendamento, anche riprendendo ciò che nella sua audizione ci sollecitò a fare, motivandolo in maniera concreta, il comandante generale della Guardia di finanza, Mosca Moschini, propongo di affidare competenza esclusiva alla Guardia di finanza in questa materia. La Guardia

di finanza è ovviamente una polizia di tipo economico e non può che specializzarsi sempre di più sulla materia economica e finanziaria, anche rispetto alle nuove e maggiori competenze richieste dall'appartenenza sempre più stringente all'Unione europea. L'aggiunta del termine « esclusivo », quindi, potrebbe contribuire a mettere un tassello in quel processo di razionalizzazione delle diverse funzioni delle polizie.

È chiaro, infatti, che, mentre per l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato è un po' più difficile definire ambiti di competenza, tant'è vero che si discute da anni sugli ambiti territoriali e sulle materie ma in realtà si tratta di due forze a competenza generale, dislocate in modo capillare su tutto il territorio, la Guardia di finanza ha invece una sua vocazione specifica. Il provvedimento in esame richiama tale vocazione e la definizione esclusiva della competenza porrebbe dei paletti per le altre forze, dando un ruolo maggiore alla Guardia di finanza. Credo che sia un modo utile per fare un piccolo ma importante passo in avanti in quell'opera di razionalizzazione tesa ad evitare che tutti facciano tutto e poi non si sappia chi fa che cosa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, anche il mio successivo emendamento 3.46 ha un contenuto analogo a quello ora in esame. Credo che in questa materia (torno a parlare di specializzazione e coordinamento delle forze di polizia) si debba avere con chiarezza l'idea di cosa ciascuna delle forze di polizia è chiamata a fare, in relazione non solo alla sua storia ma anche all'attualità della formazione, del reclutamento, della qualificazione degli operatori di ciascuna forza di polizia.

Il corpo della Guardia di finanza, a differenza delle altre forze di polizia che hanno destinazione generale, ha sicuramente compiti specifici: allora, la sottoli-

neatura che è nell'emendamento del collega Gasparri, e nel mio successivo emendamento, di una competenza esclusiva per la salvaguardia delle funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato introdurrebbe un elemento di chiarezza, che in realtà avrebbe potuto essere già introdotto applicando i poteri di direttiva del ministro dell'interno previsti dalla legge del 1981; tuttavia, il provvedimento di riordino al nostro esame è, a tale riguardo, un'occasione che non possiamo perdere.

Avrei, quindi, ancora una volta interesse a conoscere se, avendo il rappresentante del Ministero dell'interno espresso parere contrario sul mio emendamento 3.46, tale parere contrario sia motivato dalla non condivisione dell'esigenza di una specializzazione dei compiti della Guardia di finanza, oppure dall'impegno del Ministero dell'interno a realizzare questo stesso obiettivo con altri strumenti, che pure in astratto l'ordinamento prevederebbe. Colleghi, le possibilità sono due: o definiamo un principio nella legge delega, e quindi confidiamo nell'attuazione governativa mediante i decreti delegati, oppure il ministro dell'interno, attraverso il suo rappresentante, afferma che intende affidare diffusamente i compiti di polizia economica a tutte le forze di polizia. Se questo ci venisse detto, non lo condividerei, perché si tratterebbe ancora una volta di sovrapposizioni di compiti che non possono essere sovrapposti.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, credo sia giusto rispondere ad una sollecitazione così diretta, osservando che l'impegno del Governo, a partire da questa legge delega, è favorire un progressivo coagularsi di funzioni specifiche; per quanto riguarda la Guardia di finanza, si tratta di quelle che indichiamo nella

delega con la formula « esercizio delle funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione europea ». Non abbiamo voluto e non vogliamo procedere con l'accetta, ma è chiaro che una previsione come questa indica alcuni obiettivi che verranno realizzati sul terreno dell'azione amministrativa in misura sempre maggiore. Oggi esistono attività di vario genere che si intrecciano tra le varie forze di polizia a competenza generale, le quali le svolgono egregiamente. Noi vogliamo specializzare sempre di più la Guardia di finanza e, quindi, affidare prevalentemente alla stessa determinati compiti. Per tale motivo abbiamo scelto di proporre una formulazione in positivo per la delega e, naturalmente, i decreti delegati terranno conto dell'obiettivo che indichiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, innanzitutto, mi sembra che la risposta del Governo possa essere considerata esaustiva. In secondo luogo, ritengo che la polemica che si è sviluppata nel corso del dibattito sull'articolo in esame, anche se in modo garbato, appare strumentale.

MAURIZIO GASPARRI. Perché strumentale ?

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Il discorso della specificità delle funzioni, quindi dell'esclusività, viene fatto per la Guardia di finanza, quando la dizione dell'articolo è sufficientemente chiara e, come ci ha assicurato il Governo, la delega la codificherà in maniera puntuale. Per il Corpo forestale dello Stato, ad esempio, ciò non viene previsto anche se, per alcuni versi, ha compiti assai specifici. A mio avviso, quindi, è evidente il tentativo legittimo, comprensibile ...

MAURIZIO GASPARRI. Ma l'ha sostenuto il comandante della Guardia di

finanza! Carratelli, tu non c'eri all'audizione; leggi i resoconti dell'audizione!

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Non mi interessa questo, Gasparri.

PRESIDENTE. Sono opinioni distinte. Onorevole Gasparri, per cortesia.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Prendo atto che l'onorevole Gasparri ricordi le parole del comandante della Guardia di finanza; io gli ho ricordato molto spesso ciò che gli alti gradi hanno detto sul provvedimento in esame ed anche quanto affermato dalle rappresentanze — in contraddizione con quanto da lui affermato — ma non mi sono scandalizzato per questo. A mio avviso, gli obiettivi sono effettivamente realizzati dal provvedimento in esame, che la risposta del Governo è esaustiva e che, però, se esistono dei principi, devono valere per tutti. Se nel provvedimento che stiamo esaminando, che si compone di vari articoli relativi a diversi corpi dello Stato, vi è una specificità che deve essere affermata per legge, ciò deve valere per l'uno come per l'altro perché, diversamente, si evidenzia un obiettivo non condivisibile da parte di questa maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 3.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	248
<i>Votanti</i>	244
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	208

Sono in missione 56 deputati).

Il numero legale è raggiunto con le presenze figurative.

L'emendamento Frattini 3.46 è precluso. Gli emendamenti Cola 3.9, Gasparri 3.10, 3.11 e 3.12 e Mitolo 3.13 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Rizzo 3.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per quattro deputati.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Prendiamo atto che fate mancare il numero legale. L'onorevole Gasparri ha realizzato i suoi obiettivi!

PRESIDENTE. Non mi rivolgo ai presenti, che hanno tutti i meriti, ma, colleghi, il martedì non possiamo lavorare tre ore. Questo deve essere chiaro, quindi prego i presidenti di gruppo di consultarsi tra loro perché da parte del presidente della Commissione affari costituzionali e di altri presidenti di Commissione mi è pervenuta la richiesta di rivedere i nostri orari di lavoro, per consentire alle Commissioni di lavorare. Tuttavia, onorevole presidente Jervolino, sono i nostri colleghi che non ci consentono di lavorare a causa di assenze francamente eccessive.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Lo so, signor Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto, a norma del comma 2, dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 19,25.

PRESIDENTE. Collegli, non so se a questo punto sia opportuno procedere nuovamente alla votazione dell'emenda-

mento Antonio Rizzo 3.14, nella quale era in precedenza mancato il numero legale.

Tenete presente che il ministro dell'interno Bianco sarebbe disponibile a venire alla Camera alle 20 per rispondere sulla questione in precedenza sollevata: se dovesse mancare il numero legale, ciò non sarebbe possibile. Credo dunque che non sia il caso di procedere alla votazione.

Collegli, mi rincresce, lo ripeto, perché questo vuol dire che si perde molto tempo. Proporrò alla Conferenza dei presidenti di gruppo di sospendere, almeno per la prossima settimana, le sedute delle Commissioni durante i lavori in aula. Vi è, infatti, una sfasatura tra il lavoro in Commissione, che è produttivo e serio, e quello in aula, dove non si riesce a svolgere l'attività programmata. Mi rincresce, ma faremo così.

Ripeto che riterrei opportuno non procedere alla votazione perché altrimenti il ministro dell'interno non potrebbe venire alle 20 per l'informativa richiesta, dal momento che evidentemente la Camera non sarebbe in numero legale.

ELIO VITO. Potremmo fare domani quell'informativa.

PRESIDENTE. Domani ne discuteremo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, la settimana scorsa, quando è mancato il numero legale, d'intesa con i gruppi, si è deciso di procedere alla discussione sulle linee generali di un provvedimento. Non vorrei che oggi la possibile mancanza del numero legale impedisse al ministro dell'interno di rendere l'informativa che noi abbiamo chiesto (naturalmente se il ministro è disponibile, come lei ci ha comunicato). Potremmo comunque procedere alla votazione: il ministro Bianco potrà venire tra un'ora.

SERGIO SOAVE. Non puoi fare i tuoi comodi, Vito!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il problema è un po' diverso. Non voglio fare alcuna polemica, ma se lei guardasse il quadro delle presenze nell'ultima votazione, si renderebbe conto che, nel momento in cui si chiede al ministro dell'interno di rendere un'informativa, occorre adottare una certa coerenza comportamentale.

ELIO VITO. Se ci fosse stata comunicata prima la disponibilità del ministro...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il Presidente aveva assunto un impegno in tal senso: evidentemente, quindi, il ministro sarebbe venuto. Ho detto infatti all'Assemblea che avrei preso i contatti con i ministri interessati e, in genere, quando assumo un impegno, vado fino in fondo. Questo voleva dire che il ministro sarebbe venuto: credo che cinque anni di lavoro comune ci hanno insegnato che è così!

ELIO VITO. Presidente, non capisco, comunque, quale sia il legame con la mancanza del numero legale: se il ministro può venire, venga!

SERGIO SOAVE. Il legame c'è, come no! Sulla *par condicio* c'eravate tutti, tutti in fila!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, c'è un legame politico: se una parte politica chiede, come è suo diritto, che il ministro dell'interno venga a riferire in aula su una questione ed il Presidente dichiara di adoperarsi in tal senso (e quindi il ministro verrà) e poi quella stessa parte politica — non voglio fare alcuna polemica — non tiene un comportamento coerente in ordine alle presenze, è un po' difficile procedere.

ELIO VITO. Ma coerente con cosa?

PRESIDENTE. Onorevole Vito, tutti quanti facciamo politica da molto tempo!

Lei ha capito benissimo cosa intendo dire: può darsi che mi sbagli, ma sto cercando di spiegarle la situazione. Domani esamineremo la questione e vedremo come risolverla.

ELIO VITO. Presidente, non è suo potere impedire al ministro di venire a riferire!

PRESIDENTE. Sta bene, allora procederemo alla votazione.

ELIO VITO. Presidente, posso ritirare la richiesta di votazione nominale, se il ministro verrà alle 20 a rendere l'informativa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Antonio Rizzo 3.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

PRESIDENTE. L'emendamento Gnaga 3.15 è precluso e l'emendamento Zaccheo 3.16 è formale.

SALVATORE CHERCHI. A nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, chiedo la votazione nominale.

TULLIO GRIMALDI. Presidente, chiedo la votazione nominale a nome del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Parenti: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 3.38.

ELIO VITO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Parenti 3.38, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Pregherò il ministro dell'interno di venire alle 20,30 per rispondere alle questioni poste dai colleghi del gruppo di Forza Italia.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,30.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Parenti 3.38, fatto proprio dall'onorevole Vito, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di poter rinviare la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

Informativa urgente del Governo in merito al comunicato dell'Associazione nazionale funzionari di polizia sul progetto di legge di riordino delle forze di polizia (ore 20,31).

PRESIDENTE. Procediamo allo svolgimento di un'informativa urgente del Governo in merito al comunicato dell'Associazione nazionale funzionari di polizia sul progetto di legge di riordino delle forze di polizia.

Ricordo al riguardo che, dopo l'intervento del rappresentante del Governo, potrà intervenire un deputato per gruppo, per non più di 5 minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, che ringrazio per aver accolto immediatamente l'invito della Camera dei deputati ad essere presente.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno.*
La ringrazio, signor Presidente. Per la

verità, ho ritenuto mio preciso dovere avere la possibilità di esprimere, di fronte alla Camera dei deputati, non solo la posizione del ministro dell'interno, ma dell'intero esecutivo sulla vicenda relativa al comunicato pubblicato stamani, a pagamento, su diversi quotidiani da parte di un'associazione nazionale di funzionari di polizia. Si tratta di una vicenda che ha preoccupato il Parlamento non meno del Governo. I ministri della difesa e dell'interno hanno prontamente preso pubblica e ferma posizione.

Premetto subito un'osservazione, anche se può apparire pleonastica: da cittadino, prima ancora che da uomo politico e di Governo, ho sempre nutrito, ovviamente, il massimo rispetto per le opinioni altrui, a cominciare da quelle diverse dalle mie, come pure ho il massimo rispetto — per storia e convinzioni politiche — per la libertà sindacale e per le forme, anche dure, nelle quali essa si esprime. Tuttavia, con convinzione altrettanto forte, ho il dovere di essere chiaro davanti alle affermazioni contenute in quel comunicato.

Si tratta di analisi del tutto infondate ed assolutamente non condivisibili. Quel che si è detto e scritto oggi non c'entra niente con la difesa e la valorizzazione del ruolo della Polizia di Stato. Si tratta di offese gratuite distribuite a tutti: al Parlamento, al Governo, al ministro della difesa, al capo della polizia, all'Arma dei carabinieri. I toni aspri ed inaccettabili del comunicato non riflettono affatto il clima di collaborazione piena e leale che esiste tra le forze di polizia, anzi, lo contraddicono e lo offendono. Delle citazioni virgolettate e del contenuto lesivo della dignità personale eventualmente ad esse connesso, ovviamente, gli estensori si assumono ogni responsabilità piena.

Non meno grave appare la terminologia usata nei confronti del Parlamento, probabilmente lesiva questa sì, del rispetto dovuto all'Assemblea legislativa. In ogni occasione ho espresso, in maniera convinta — e intendo ribadirlo in questa sede —, il plauso all'Arma dei carabinieri, ai vertici come alla base; è un'Arma che fornisce un contributo prezioso per assi-

curare la convivenza civile ed il rispetto della libertà dei cittadini. Le forze di polizia condividono principi e sforzi, ansie e sacrifici volti a garantire la sicurezza del paese ed il servizio alle istituzioni democratiche. Il progetto di riordino delle forze dell'ordine, che in questo momento è all'esame di questa Camera, rappresenta un momento importante ed essenziale per migliorare la capacità di risposta dello Stato alle esigenze di sicurezza.

Il Governo è impegnato a contrastare ogni forma di delinquenza, a dare tranquillità ai cittadini nella vita di ogni giorno. In questa direzione va anche il testo oggi all'esame della Camera.

L'ho premesso: le organizzazioni sindacali rappresentative degli interessi dei lavoratori di polizia ad ogni livello possono certamente e devono esprimere le loro opinioni; resto convinto però che è dal confronto sereno e pacato, dalle analisi serie e costruttive e non dai proclami gridati e offensivi che possono scaturire regole migliori per costruire organismi di sicurezza sempre più moderni, efficienti e di elevata professionalità.

Ribadisco quanto già affermato: il Governo non intende ridimensionare in alcun modo il ruolo della Polizia di Stato ma vuole, al contrario, valorizzare ulteriormente il suo ruolo e la professionalità degli uomini che ne fanno parte, al pari di quello delle altre forze di polizia. Auspico quindi una rapida approvazione del provvedimento che si trova all'esame di questa Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Condividiamo ciò che ha detto in questo momento il ministro Bianco a nome del Governo; riteniamo che queste parole mettano in qualche modo sulla giusta strada la valutazione di quest'iniziativa che giudichiamo maldestra. Sostenendo infatti di denunciare una pressione indebita sul Parlamento, in realtà si tenta di mettere in atto

un evidente ed esplicito tentativo di pressione sullo stesso Parlamento. È maldestra, anche perché è fatta in maniera tale da provocare la dovuta e dura reazione del Governo e del Parlamento ed è quindi manifestamente avventurosa e tale da provocare un danno a chi l'ha messa in atto.

È un'iniziativa che erroneamente, nelle dichiarazioni di qualche collega, si è voluto enfatizzare come iniziativa della polizia, così è stato detto. Sappiamo bene però che i vertici della polizia e le stesse maggiori organizzazioni sindacali hanno espresso sul disegno di legge in oggetto e su tante altre questioni giudizi ben diversi rispetto a quelli che abbiamo letto su quel giornale.

Da parte di qualche altro collega si è detto che si tratta di una associazione minuscola. Certamente la rappresentatività dell'associazione funzionari è limitata, ma da parte nostra non viene giudicata irrilevante o trascurabile. In quell'associazione sono comunque organizzate forze ed esperienze che anche oggi, dopo quest'iniziativa tanto criticata e criticabile, consideriamo con rispetto e con cui vogliamo dialogare per trovare, se è possibile, un terreno di ragionamento comune.

Cogliamo anche il segnale di disagio che comunque viene da quest'iniziativa, perché crediamo che sia compito delle forze parlamentari, della maggioranza come dell'opposizione, essere attente a tutto ciò che accade e saper cogliere i segnali, anche quando si manifestano in un modo che è da respingere perché offensivo, così è stato detto, anche per questo Parlamento.

Nel momento in cui rinnoviamo la volontà di dialogo e di confronto con tutti, chiediamo di poter discutere nel merito, senza forzature e senza tentativi — permettetemi di chiamarli puerili — di condizionare con giudizi sopra le righe le forze politiche democratiche e lo stesso Governo.

Il lavoro che abbiamo svolto su questo disegno di legge è stato lungo e approfondito. Per le mie ansie operose direi che questo lavoro è stato fin troppo lungo,

considerando i tanti mesi trascorsi per il suo esame, prima al Senato e poi alla Camera.

Nella mia fatica di relatore posso dire di aver avuto rapporti assolutamente corretti, quasi essenzialmente con il Governo e con le forze parlamentari; naturalmente mi sono arrivate opinioni interessate, attraverso i giornali, vari articoli e anche nel corso di convegni, da tutte le parti e in tutti i sensi, come è giusto che sia e come qui sempre accade quando si discute di argomenti importanti in modo trasparente, come fa il Parlamento dinanzi al popolo italiano.

Credo che il collega Tassone abbia sbagliato a farsi trascinare nella polemica fino a sostenere con enfasi drammatica cose false e ad esprimere giudizi erronei. Questo ha fornito argomenti per un'iniziativa, quella di cui oggi stiamo discutendo, che è andata sopra le righe, anche perché quelle affermazioni si sono prestate ad un giudizio fuori luogo in ordine ai lavori del nostro Parlamento e a ciò che si muoveva attorno a questa discussione, così complessa per la sua natura, ma anche così impegnata.

Noi tutti rinnoviamo la nostra richiesta di svolgere un confronto sereno sul merito del provvedimento, che consideriamo utile per migliorare l'organizzazione delle forze di polizia nel contrasto alla criminalità. Sappiamo che molti temi non sono affrontati né risolti da questo progetto di legge, a cominciare dal tema del coordinamento, che resta nel nostro paese un problema comunque aperto. Non a caso in questi stessi giorni la Camera sta discutendo il « pacchetto sicurezza », in cui sono affrontati altri profili della politica dell'ordine pubblico e della sicurezza. Non è interesse di alcuno che il lavoro del Parlamento e del Governo, il confronto fra le proposte politiche nel paese scadano nella rissa, nell'invettiva o nell'offesa. Non vogliamo che l'opinione pubblica riceva un segnale di impotenza e di sfiducia, ma vogliamo esattamente il contrario.

Continueremo, quindi, il nostro lavoro impegnato, mantenendo alto il confronto

con tutti, con coloro che approvano quello che facciamo e con coloro che ci criticano, cercando di creare un terreno di dialogo rispettoso e soprattutto concreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, signor ministro, questi funzionari si lamentano sui quotidiani, ma non sono gli unici, perché pochissimo tempo fa ci sono stati anche dei giudici che a loro spese hanno acquistato pagine di giornali per esporre le loro lamentele titolando: « Lo Stato ci ha abbandonato ». Quindi c'è tanta gente che si sta lamentando.

Senza entrare nel merito della questione, perché non conosco l'attività di questo sindacato di funzionari, devo dire di cogliere però un profondo stato di disagio che questi signori cercano in qualche modo di far emergere e devo ammettere che ci sono riusciti; però, a mio avviso, ci hanno messo dell'orgoglio, perché non hanno avanzato rivendicazioni salariali ma denunciato altri problemi. Secondo me, se avessero scritto affermazioni analoghe a quelle fatte a suo tempo dai giudici, avrebbero riassunto meglio i termini della questione e probabilmente ci sarebbe stata anche meno confusione. Avrebbero potuto anche loro titolare benissimo: « lo Stato ci ha abbandonato ». Infatti, questa riforma a costo zero — e lei, ministro, lo sa meglio di me — non porta da nessuna parte, perché a casa mia a costo zero non si compera neanche un etto di pane.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 20,42)**

LUCIANO DUSSIN. Si sa invece benissimo che il ministro della difesa ha ammesso ieri l'altro che servirebbero migliaia di miliardi per risistemare questo settore dello Stato.

Inevitabilmente questa situazione di disagio sfocia in lamentele di questo tipo. C'è gente che va a lavorare malvolentieri

ed i cittadini ne pagano quotidianamente le conseguenze. Viene denunciata questa legge e ci vanno di mezzo i megavertici ed i grandi generali dell'Arma dei carabinieri, ma, secondo me, il messaggio che i promotori dello stesso volevano lanciare non era rivolto solo in quella direzione.

Ho parlato di recente con altre rappresentanze sindacali ed associazioni dell'Arma e tutte si lamentano, ad esempio, dello stipendio da fame che ricevono dallo Stato in cambio della loro attività, ma soprattutto si lamentano perché il loro lavoro è quotidianamente vanificato. Ad esempio, stanno aspettando il « pacchetto sicurezza » che non giunge in porto. Prima di lei lo aveva promesso il ministro Jervolino, però la maggioranza di questo Governo non accetta « pacchetti sicurezza ». Parimenti vedremo vanificarsi anche il suo tentativo, signor ministro, di far approvare un nuovo « pacchetto sicurezza », che garantisca i cittadini ma soprattutto che dia la volontà di andare avanti agli operatori di polizia ed ai funzionari di polizia che gridano anche sui giornali il loro estremo disagio.

Ho interpretato così il fatto che stiamo commentando assieme questa sera. Mi dispiace perché immagino già quale sarà il futuro. Non vi sarà un futuro per loro, perché continueranno ad aspettare ciò che non arriverà, perché non vi è la forza di volontà e, soprattutto, neanche una maggioranza coesa che possa dare risposte di maggiore professionalità, di maggiori investimenti e garantire che il lavoro di prevenzione e di repressione di questi funzionari possa avere, alla fine, risvolti positivi. Questi uomini lavorano e rischiano la vita per niente perché il giorno dopo — tutti qui dentro lo sanno — gli stessi delinquenti si trovano in strada. Lo sanno le forze dell'ordine e i cittadini e nessuno fa nulla. Oggi qui abbiamo perso tre ore di tempo per esaminare un provvedimento che non cambierà assolutamente nulla, neanche una virgola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi considero l'episodio odierno molto sgradevole. In Commissione difesa ho partecipato alle audizioni delle forze di polizia; sono venuti i responsabili dei carabinieri, della polizia, della Guardia di finanza; abbiamo dialogato con loro come parlamentari e, nell'esprimere la mia solidarietà al generale Siracusa, che anche personalmente è vittima di questa aggressione verbale e ai carabinieri, ricordo che, in quella sede, ho trovato convincenti le sue motivazioni riguardanti l'assetto legislativo che questa normativa assegna all'Arma, anche per quanto riguarda il potenziamento del corpo degli ufficiali. Vi è stata, quindi, una dialettica parlamentare. Ma nessun funzionario di polizia è venuto a dirmi — come sarebbe stato legittimo e opportuno perché Montecitorio è un palazzo accessibile a tutti e i parlamentari sono qui proprio per ricevere persone che possono venire, come succede molto spesso, a manifestare difficoltà, errori, omissioni o limiti di provvedimenti legislativi — durante la discussione di questa legge, che da moltissimo tempo è all'esame della Commissione e dell'Assemblea, che fosse in corso una specie di colpo di Stato nei confronti del Parlamento.

Ho parlato di episodio sgradevole e non ho usato parole diverse perché non dobbiamo neanche sopravvalutare un episodio che, però, dal punto di vista della mia cultura di moderato sulle istituzioni, è grave perché credo che proprio nella storia delle forze dell'ordine, dei carabinieri, della polizia, della Guardia di finanza, dei forestali, debba esservi una capacità — non vorrei ricordare l'espressione dei carabinieri « usi obbedir tacendo e tacendo morir » — di servire il paese, senza ricorrere a toni urlati e senza arrivare ad esprimersi nella maniera che abbiamo letto nel comunicato di oggi.

Per noi del centrodestra è fuori discussione la solidarietà piena agli uomini delle forze dell'ordine. Ripeto, su questo provvedimento possono esservi, su singoli articoli o aspetti, motivi di differenziazione dalle posizioni della maggioranza; vi pos-

sono essere motivi di contestazione di alcuni aspetti, di approfondimento, ma ciò non significa che non vi sia stata una dialettica anche con i rappresentanti delle forze dell'ordine circa i temi esaminati.

È fuori discussione per noi — e lo voglio sottolineare questa sera — la solidarietà con le decine di migliaia di persone che ogni giorno con sacrificio fanno il proprio dovere ed anche la stigmatizzazione di un metodo. Capisco il disagio, la retribuzione inadeguata, i rischi di chi tutela la nostra libertà, il nostro benessere e la nostra incolumità. Proprio perché però le ho sempre ritenute persone le quali, oltre a svolgere un mestiere, hanno anche una vocazione a servire gli altri e quindi ho un'altissima considerazione di coloro che in questo paese sono preposti a salvaguardare la libertà di tutti, vorrei da loro comportamenti all'altezza della funzione che svolgono. Quando viceversa ci si mette, come oggi, su un piano di contestazione di piazza, mentre posso perdonare questi atteggiamenti a forze e movimenti che tradizionalmente della piazza, dell'insulto o dell'insinuazione hanno fatto arma di lotta politica, non mi sta assolutamente bene che questo metodo venga usato da funzionari di polizia i quali hanno le responsabilità che hanno, svolgono il ruolo che svolgono ed esercitano sempre e comunque, come forza armata, una funzione di assoluta delicatezza.

Concludo quindi ribadendo la nostra solidarietà alle forze dell'ordine, all'Arma dei carabinieri, al generale Siracusa e prendendo le distanze, per quanto ci riguarda, da questo sgradevole episodio, che speriamo non abbia più a ripetersi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, signor ministro, noi democratici approviamo il suo intervento di questa sera e concordiamo con esso, associandoci alla riprovazione nei confronti sia della forma

sia della sostanza del comunicato che l'associazione nazionale dei funzionari di polizia ha portato all'attenzione delle istituzioni.

Cogliamo il disagio del Parlamento e delle forze politiche ma anche delle forze di polizia, delle cinque armi che garantiscono la sicurezza e l'ordine nel nostro paese, perché si tratta anche di un attacco all'unità delle forze dell'ordine, che intervengono, appunto unitariamente, per assicurare ai cittadini quel bene primario che è la sicurezza.

Come lei ha potuto constatare dagli interventi degli altri colleghi e dallo svolgimento della nostra attività, il Parlamento sta facendo un buon lavoro. L'iniziativa assunta non è quindi giustificabile in alcun modo, nel momento in cui ci accingiamo a licenziare il provvedimento in questione ed a riorganizzare con le deleghe in modo organico ed omogeneo le cinque forze dell'ordine ai livelli di comando. Il lungo dibattito presso la Camera e presso il Senato prova questo impegno serio, approfondito e consapevole.

D'altra parte va anche fatta una considerazione, ossia come all'interno di questo provvedimento vi sia la smentita delle preoccupazioni manifestate e della posizione avventata, in parte sconsiderata, assunta. Infatti, all'articolo 7 è stato presentato un emendamento, che discuteremo e voteremo che riscrive quello stesso articolo e che recita: « Il ministro dell'interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, esercita le funzioni di coordinamento e di direzione di cui all'articolo 1 della legge 1° aprile 1981, n. 121, mediante il dipartimento della pubblica sicurezza, secondo quanto previsto dall'articolo 6, primo comma, della medesima legge. Vengono quindi smentite la preoccupazione e le affermazioni gratuite dell'associazione dei funzionari di polizia, i quali lamentano una disparità — come è stato giustamente osservato — non di trattamento economico, bensì di trattamento istituzionale e di ruoli tra l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato.

Signor ministro, confermo piena adesione alla linea del Governo e sua in particolare per la futura attuazione delle deleghe e dei principi contenuti nel provvedimento. Da lì verrà la smentita sostanziale, nei fatti, delle preoccupazioni e degli allarmismi oggi così improvvidamente espressi. Lei, signor ministro, sta portando avanti un'importante linea di azione per la sicurezza dei cittadini; tale linea è di grande rilievo e viene apprezzata dai cittadini e da gran parte del Parlamento. In questa occasione, noi la incoraggiamo ad andare avanti affinché la tutela del bene primario rappresentato dall'ordine e dalla sicurezza dei cittadini venga assicurata nell'immediato. Grazie, signor ministro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, ho ascoltato e condivido le preoccupazioni e le perplessità espresse dal ministro dell'interno in quest'aula. Oggi pomeriggio, il nostro gruppo per primo aveva segnalato la gravità di una situazione che, a mia memoria per la prima volta, ha indotto un'associazione di categoria della Polizia di Stato ad attaccare frontalmente l'Arma dei carabinieri e un provvedimento che il Parlamento sta esaminando.

Anzitutto, quindi, il gruppo di Forza Italia intende riconoscere, nel riaffermare la piena libertà di tutti noi di continuare ad esaminare detto provvedimento, gli emendamenti e le disposizioni che ancora non sono state discusse, la dignità e il valore dell'Arma dei carabinieri e del suo comandante generale. Peraltro, non posso non osservare che il Governo, ed anzitutto il ministro dell'interno, ha un dovere primario: prevenire ogni rischio di lacerazione istituzionale non solo, come giustamente ha fatto, stigmatizzando, ma soprattutto ascoltando tutte le categorie degli operatori di polizia ed adottando le iniziative conseguenti.

In effetti, il nostro gruppo sapeva dell'esistenza di questa posizione e di un

disagio diffuso. Noi abbiamo ascoltato, come hanno fatto anche colleghi di altri gruppi, i funzionari di polizia e l'associazione rappresentativa della categoria; abbiamo raccolto alcune giuste ragioni, che si sono tradotte in un emendamento a mia firma e in un ordine del giorno.

Il collega Testa ha affermato: « Smentiremo nei fatti ». Voglio dire anzitutto a lei, signor ministro, di darci la prova che si vuole smentire nei fatti la francamente eccessiva reazione dell'associazione dei funzionari di polizia, esaminando quegli emendamenti che rispondono, né più né meno, ad una esigenza di riequilibrio e di riconoscimento del rango di una categoria (quella dei funzionari) che, come lei perfettamente sa, rappresenta un tassello fondamentale nella politica di controllo del territorio.

Giacché riteniamo che il provvedimento in questione sia importante, abbiamo il dovere di impedire che il confronto democratico venga svilito sia dalle polemiche, sia dalle eventuali disattenzioni, dai ritardi, dalle lentezze della risposta al bisogno di sicurezza che proviene dal paese; si tratta di lentezze che, francamente, a volte vengono testimoniate da reazioni intollerabili, forse ingiustificate, ma, se consideriamo l'iter parlamentare di questo provvedimento, dovremmo interrogarci se davvero il Parlamento stia dando una risposta rapida alle esigenze dell'intero comparto della sicurezza e della difesa e non soltanto a quelle di alcune categorie di operatori di polizia.

Se esiste un disagio così forte, mentre noi confermiamo di essere assolutamente liberi nel decidere e desiderosi di continuare a lavorare in favore di questo provvedimento, non possiamo non ricordare, anzitutto a noi stessi ma, ovviamente, in questo caso al Governo, che ne ha la responsabilità, che gli operatori di tutte le forze di polizia, alle quali nella loro totalità (non solo ad alcune) va il nostro riconoscimento e la nostra gratitudine, attendono da troppo tempo un provvedimento in ordine al quale lo Stato appare come un debitore inadempiente. Noi stiamo esaminando numerosi provve-

dimenti (il ministro dell'interno lo sa). Le code contrattuali sono debiti che da tanti anni attendono di essere saldati.

Noi non accettiamo delle indicazioni violentemente aggressive verso la libertà di scelta del Parlamento e non le accettiamo da parte di nessuno. Riconosciamo alle forze di polizia e anzitutto all'Arma dei carabinieri, che è stata frontalmente attaccata, una solidarietà che non è di stile, ma che è sentita. Riteniamo, però, che questa debba essere l'occasione, partendo da questo episodio che spero non si ripeta mai più, per dimostrare che il Parlamento è in grado di trarre dal disagio, espresso anche in forme che non condividiamo, delle lezioni e degli insegnamenti che possano permetterci di legiferare meglio. Questo è un impegno al quale credo che il Governo sia in prima misura chiamato quando esaminerà, nelle prossime ore, gli emendamenti e le proposte che riguardano anche la categoria dei funzionari di polizia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Onorevole ministro, onorevoli colleghi, che il gruppo di Alleanza nazionale debba ribadire la propria solidarietà all'Arma dei carabinieri è addirittura superfluo perché, nella discussione di questa legge oggetto di quell'attacco polemico, abbiamo cercato di difendere nell'interesse generale del paese le aspettative di tutte le forze dell'ordine; lo abbiamo fatto soprattutto su alcune parti dell'articolo 1, che è quello che fino ad ora si è discusso in quest'aula, nell'esame delle quali abbiamo avuto una posizione molto ferma. Non riteniamo quindi di dover sottolineare particolarmente la nostra stima e il nostro rispetto all'Arma dei carabinieri che, del resto, è pari a quella che proviamo per tutte le altre forze di polizia!

Al ministro dell'interno non possiamo che esprimere simpatia umana, ma non solidarietà politica, per ragioni di schieramento. Devo dire che tutto sommato

non la invidiamo, ministro Bianco, perché il problema che molti non addetti ai lavori hanno difficoltà a comprendere è che su tali materie non vi è solo un conflitto tra le varie forze di polizia (definiamola un po' di concorrenza, un po' di problemi lasciati irrisolti dalla legge n. 121 del 1981 che molte cose, anziché definirle, le lascia più immaginare), ma anche un conflitto all'interno delle stesse forze di polizia. Le auguro quindi di riuscire, come Menenio Agrippa, a fare un bell'apologo che possa mettere insieme tutte le parti del corpo: dico questo perché anche dai commenti di oggi constatiamo che alcuni sindacati di polizia hanno solidarizzato con la presa di posizione dell'associazione dei funzionari, mentre altri — all'interno della Polizia di Stato; il Cocer dei carabinieri ha ovviamente reagito in maniera polemica — hanno polemizzato rivendicando le ragioni della base.

Il nostro auspicio, allora, è che vi sia una posizione di equilibrio che non è facile da ottenere! Noi, ad esempio, ci onoriamo di aver ottenuto l'inserimento all'interno di questa legge di una modifica per riaprire la questione del riordino del personale non direttivo; ci auguriamo che il riordino non sia demagogico. Ricordo che l'associazione dei funzionari si preoccupa dei livelli di competenza, di professionalità e dei titoli di studio e noi non vogliamo *todos caballeros*, ovvero tutti questori! Ricordo, inoltre, che una volta dissi ad alcuni soggetti che richiedevano dei riordini professionali che alla fine avremo fatto tutti generali e tutti questori e, poi, a svolgere i servizi sulla strada, non so chi ci andrà! Non possiamo quindi fare *todos caballeros*, ma credo che sia naturale l'aspettativa ad un ruolo speciale, ad una crescita, ad un miglioramento di carriera.

Oggi vi sono alcuni squilibri. Ad esempio, il ruolo speciale dell'Arma dei carabinieri è già previsto, anche se viene usato molto poco, mentre nella Polizia di Stato si deve fare: si deve fare, sempre garantendo quei concorsi, quella selezione e quella capacità di distinguere i meriti! Da qui nasce il disagio per il quale oggi

alcuni sindacati della Polizia hanno contestato la posizione assunta dai funzionari: io conosco il dottor Aliquò, che è responsabile di questa associazione, e ne conosco la passione. Anche nell'Arma dei carabinieri, peraltro, vi sono degli esponenti molto appassionati. Si tratta poi di caricarci noi politici della responsabilità di individuare il punto di equilibrio.

Alcune volte vi sono degli « scivoloni »: alcuni giorni fa, ad esempio, in Commissione giustizia un testo del pacchetto sulla sicurezza annunciava l'unificazione delle sale operative presso le questure. Questo è stato visto molto male dall'Arma dei carabinieri; non so se l'associazione funzionari condivideva questa posizione (forse sì), ma credo che vi siano state reazioni di altra natura: e poi si insiste su quel collegamento tecnologico, che è molto meglio e per la modernità dello strumento e perché poi ciascuno mantiene i propri ambiti operativi.

Voglio sottolineare quindi che stiamo maneggiando materie delicate. Abbiamo chiesto di apportare alcune modifiche alla legge in esame. Alcune ci sono state concesse; anzi, sono state accettate dal Parlamento: mi riferisco al riordino del personale non direttivo, che poi il Governo dovrà proporre nel decreto legislativo al parere delle Commissioni parlamentari. Ci auguriamo che in quella sede l'esecutivo possa esercitare le proprie doti di equilibrio. Abbiamo chiesto inoltre che venisse cancellata l'invarianza della spesa: lo si è fatto — mi permetta di dirlo, ministro — con molta parsimonia perché credo che prevedere una cifra di 10 miliardi in una legge così importante serva a rompere un tabù. Poi si vedrà se il vostro Governo proseguirà o se ve ne saranno altri (ci lasci sperare): si potrà rifinanziare questa legge e fare qualche cosa di più che si sarebbe già potuto fare con il testo in esame.

Sull'Arma dei carabinieri, per smentire le preoccupazioni degli estensori del testo, devo dire che se mai un punto è rimasto irrisolto è quello del comandante generale. Come lei sa, signor ministro, noi chiedemmo (all'epoca lei non era in ca-

rica) che il comandante generale potesse essere scelto anche tra i generali di corpo d'armata dei carabinieri, istituendosi il generale di corpo d'armata dell'Arma. Il Governo di turno avrebbe scelto il comandante tra quelli appartenenti all'esercito o all'Arma dei carabinieri. Si è detto di no; si è detto che non si poteva fare. Benissimo! Ne abbiamo preso atto democraticamente, ma questo dovrebbe rasserenare anche chi si preoccupa di queste cose.

Noi chiediamo di riflettere con serenità su queste questioni.

C'è un problema che è stato individuato dal SAP (sindacato autonomo di polizia) nella sua nota. A volte le questioni della sicurezza vengono trattate dalla Commissione difesa, altre volte vengono trattate presso le Commissioni congiunte. Prendiamo ad esempio ciò che accade in questo momento: se ne sta occupando la Commissione affari costituzionali (non vi è dubbio che sia competente in materia); se ne occupa anche la Commissione difesa, poiché la Guardia di finanza e l'Arma dei carabinieri sono militari (non potremmo non occuparcene nella nostra Commissione); ma si occupa di sicurezza anche la Commissione giustizia perché il « pacchetto sicurezza » (anche lei ha subito qualche scippo uscendo dal Viminale poiché il « pacchetto » è diventato il « sacchetto », detto anche « della spazzatura » perché non conteneva più niente, ma solo i rimasugli) è di sua competenza.

Credo che il Parlamento dovrebbe valutare (il Governo non c'entra) il ripristino di una Commissione parlamentare permanente dedicata alla sicurezza perché questo tema, insieme a quello del lavoro, è il tema principale, quello che preoccupa maggiormente gli italiani. Quindi, senza togliere nulla alla Commissione affari costituzionali (che di affari ne ha tanti) o alla giustizia (che è oberata di lavoro), occorrerebbe una Commissione specifica. Infatti mi rendo conto che alcune forze sono militari ed altre ad ordinamento civile. Questa è una proposta sulla quale rifletteremo. Una volta c'era una Commissione del genere e credo che vada ripristinata per la centralità del tema e la

diversità delle materie che si trattano e per rasserenare tutti, perché non tutti sono militari. Comunque, nel condannare alcune forme di esternazione, il nostro obiettivo è quello di prospettare soluzioni equilibrate tra una forza e l'altra e tra base e vertice. È un po' la quadratura del cerchio. Le auguriamo di riuscirci. Noi siamo qui per darle una mano a quadrare il cerchio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è veramente disdicevole che la Camera dei deputati si debba riunire per commentare un comunicato pubblicitario, ma tant'è e non credo che sarà l'ultima volta, perché questa è l'educazione che i mezzi di comunicazione stanno dando agli italiani e quindi questo sarà anche un modo con il quale dovremo abituare il Parlamento a confrontarsi. Però, signor Presidente, mi consenta, non posso condividere l'ipocrisia di alcuni colleghi che hanno parlato e anche qualche lacuna nell'esposizione del ministro.

Signor Presidente, le persone appartenenti a questa associazione non hanno fatto altro che riportare le parole di un deputato. Essi non hanno mosso alcuna denuncia. La denuncia è del deputato. Essi hanno riportato le parole del deputato. Chi non è d'accordo con quelle parole non deve criticare questa associazione gridando allo scandalo nei confronti della stessa, ma deve avere il coraggio di prendere atto che c'è un deputato che (se è vero quello che ho sentito dire, sarebbe il collega Tassone, che è persona nobile e onesta), se ha fatto queste affermazioni — se le ha fatte — certamente le potrà giustificare, ma non vedo perché non si debba criticare il collega Tassone. Pur stimandolo moltissimo sento di dover dire che ha sbagliato. Se ha fatto queste affermazioni ha sbagliato. Dire le cose che sono qui scritte tra virgolette; che vi è stata una accelerazione; che questa è avvenuta perché il comandante generale

dei carabinieri ha condizionato o ha tentato di condizionare i lavori parlamentari; dire che questa riforma non l'aspetta nessuno, ma che intanto si fa perché c'è un vertice in viale Romania che bussa alla porta condizionando e ricattando qualcuno, sono affermazioni gravissime. L'associazione non c'entra nulla perché le ha solo riportate.

È bene dunque che smettiamo di fare gli ipocriti. C'è un collega che ha fatto queste affermazioni, è un collega del centrodestra ed io critico queste affermazioni del collega. L'associazione poi ha mosso alcune critiche al testo del provvedimento dicendo che scardina il sistema di coordinamento, altera gli equilibri democratici, crea un'autonoma quarta forza armata, dequalifica il profilo professionale dei funzionari di polizia. A questo proposito, mi sento di dire a questi signori che affermano un sacco di sciocchezze. Non hanno letto bene il provvedimento, frutto anche del lavoro proficuo che è stato svolto in Commissione dal Governo, dai colleghi Popolari, dal relatore Palma, dal collega Romano Carratelli, un lavoro che ha portato ad individuare un giusto punto di equilibrio: si guardi l'articolo 7, che conferma ed attesta alla polizia il ruolo primario di coordinamento.

Dunque, diamo a Cesare quel che è di Cesare: una critica molto forte a queste affermazioni del collega Tassone, con tutto il rispetto, soprattutto se le ha fatte, perché qui sono riportate tra virgolette, e poi una smentita chiara a quelle critiche, che non hanno alcuna ragione d'essere. È stato fatto un buon lavoro: si tratta di una legge di delega e saranno poi i decreti legislativi a definire meglio le questioni. Io sono certo che il lavoro del Governo, con la delega che noi conferiamo, produrrà un riordino ed una riforma in grado di dare serenità e certezza ai cittadini e di riconoscere quel merito che hanno tutte le forze di polizia — ha detto bene qui il ministro —, senza che si strumentalizzino divisioni che non esistono affatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non ho nessuna perplessità nell'esprimere a tutte le forze di polizia apprezzamento ed una grande considerazione, che è antica, non è solo di questi momenti. Una lunga frequentazione delle aule parlamentari mi ha portato a dovermi sempre interessare di questi problemi e in particolare modo dell'Arma dei carabinieri.

Ritengo che in questo momento si debba pur fare una riflessione, e la si deve fare insieme, signor ministro dell'interno. Al di là delle cose che ha detto, io la invito a cogliere altre occasioni per esplicitare la sua posizione, il suo atteggiamento, per assumere le sue scelte per quanto riguarda le forze di polizia.

Abbiamo discusso molto in quest'aula. Abbiamo discusso con il ministro Napolitano proprio nello stesso momento in cui avvenivano fatti esecranda a Napoli. In quell'occasione abbiamo anche chiesto che fosse portato avanti il disegno contenuto nel « pacchetto sicurezza ». All'indomani di quelle vicende, fu fatta invece una scelta che noi non abbiamo accettato, quella della smobilitazione dei ROS, dei reparti speciali, che hanno svolto un ruolo importante, fondamentale e che sono carabinieri. Non ci è stato mai spiegato il perché di quella direttiva, che a mio avviso è stata negativa. Non ne è stato spiegato il motivo neanche al procuratore antimafia Vigna, le cui dichiarazioni sono molto più gravi, molto più drammatiche, molto più « importanti », diciamo così, di questo comunicato, di cui parlerò di qui a poco. Il procuratore Vigna ha reso alcune dichiarazioni sulle quali non vi è stato alcun dibattito. Non c'è stata nessuna premura da parte dei colleghi, compreso chi parla; abbiamo presentato alcune interrogazioni, ma non c'è stata nessuna attenzione particolare, o quanto meno il Governo non ha ritenuto che quelle dichiarazioni fossero importanti. Ricordo che il procuratore Vigna ha lanciato un allarme forte e si tratta del procuratore generale antimafia! Io sono calabrese e credo che anche lei, signor ministro, sia delle parti del sud; anzi, io sono del suo nord, tanto per intenderci. Ritengo che

questo sia un fatto drammatico e grave: questa è la grande ipocrisia! Allora, signor Presidente, avverto l'inutilità del provvedimento al nostro esame in queste ore: si pensava di andare ad una riforma...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, perché lei possa disciplinare il suo tempo, tenga conto che ha ancora un minuto.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, mi dia solo trenta secondi per rispondere al collega Boccia ed anche al collega Ruffino, che ha fatto il mio nome.

Ritenevo che dovessimo porre in essere una riforma della legge n. 121 del 1981: ebbene, signor ministro, lei è venuto adesso dal Viminale, ma tenga presente che il provvedimento in esame è stato contrabbandato continuamente come una grande riforma per la riqualificazione delle forze di polizia. Allora, oggi, sa qual è il fatto drammatico? Mentre noi inseguiamo il coordinamento tra le forze di polizia, vi sono un malessere ed un disagio enorme, tra le forze di pubblica sicurezza ed i carabinieri, tra i carabinieri e l'esercito, proprio per le vicende e l'articolato del provvedimento. Questo è il fatto drammatico, che deve preoccupare il Parlamento ed il Governo, perché noi discutiamo di coordinamento e vi è invece un provvedimento lacerante per le forze di polizia ed anche per l'esercito.

Andate a sentire cosa dicono gli ufficiali dell'esercito...

PRESIDENTE. Sentiremo tutti, ma lei, onorevole Tassone, veda di arrivare al cuore!

MARIO TASSONE. Signor Presidente, io sono sfortunato perché capito sempre con lei: purtroppo, è questione di nascita, ed io sono nato sfortunato.

Un'ultima battuta: onorevole Boccia, quelle dichiarazioni le ho rese quattro mesi fa nell'aula di Montecitorio, a conclusione di un discorso più ampio, e vi è stata una pressione per motivi personali di qualcuno: l'ho detto, ho fatto il nome,

e ovviamente non abbandonano quelle mie posizioni. A parte il fatto se lei le apprezza o meno, dopo quattro mesi non risponde ad etica parlamentare dire che non si apprezzano le dichiarazioni di un collega: ad un collega si chiede se ha elementi di giudizio che l'abbiano portato a fare quelle affermazioni. Questa non è etica parlamentare: è un atteggiamento scorretto nelle aule parlamentari, perché ad un collega si chiede quali elementi avesse per fare quelle dichiarazioni. Se ho fatto quelle dichiarazioni, me ne sono assunto tutta la responsabilità: non vi sono dietrologie, non vi sono fatti gravissimi; vi è un fatto di interesse particolare e qualche pressione di troppo. Dopo quelle mie dichiarazioni, però, non ho avuto alcuna smentita da parte del comandante generale dell'Arma dei carabinieri: credo sia questo quanto dovevo dire in questo momento e ringrazio il Presidente per la tolleranza.

PRESIDENTE. Mi pareva doverosa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, questa riunione è davvero kafkiana, e se tale termine può avere un significato di complicato, negativo, per rispetto dello scrittore Kafka ritiro immediatamente tale valutazione: tuttavia, continuo a ritenere la riunione di questa sera abbastanza strana.

Da un lato, possiamo essere soddisfatti per il fatto che il comunicato di un'associazione giunga all'attenzione in aula: d'altro lato, però, signor ministro, certo l'abbiamo chiamata noi, e per questo lei è venuto, ma mi preoccupa che una vicenda di questa natura, sollevata da un'associazione di funzionari di polizia, riesca a far muovere il Governo. Peccato, perché sulle questioni della scuola migliaia di persone sono scese in piazza e vi sono stati comunicati altrettanto forti, che però non hanno suscitato nulla di tutto ciò. Questo è il peso che determinati corpi hanno nel nostro paese.

Questa sera, in quest'aula, è avvenuto uno strano fatto: da un lato, abbiamo

assistito all'elogio puro e semplice del Governo da parte delle forze che lo sostengono; dall'altro, abbiamo assistito all'elogio dell'Arma dei carabinieri. Signor ministro, credo che il problema grave sia proprio questo. Non abbiamo condiviso fin dall'inizio il provvedimento e ci sentiamo davvero lontani da una riforma che, andando ben oltre la razionalizzazione, assume il carattere di delega. Di fatto, si mettono nelle mani del Governo riforme importanti, forti, di notevole rilevanza. Questa sarà e passerà alla storia non come la riforma della polizia, ma come la riforma dei carabinieri.

Signor ministro, ecco il fatto grave che l'attuale Governo porta a casa: l'Arma dei carabinieri viene portata al rango di quarta forza armata e sappiamo bene che il comandante generale, prima o poi, apparterrà ai carabinieri — questo è solo un primo passo — e ciò costituisce la questione più seria. Il fatto che la vicenda, poi, scardini la natura degli organi di polizia e dia loro uno scossone mi pare nelle cose, nella legge, nella proposta che abbiamo all'esame.

Si può anche fare appello all'articolo 7 che, però, non ha alcun significato se si legge l'intero provvedimento « in filigrana » cercando di capirne il vero significato.

Allora, credo che si tratti davvero solo di una ristrutturazione di carriere e stipendi e che non si restituisca dignità a nessuna delle forze che vengono chiamate in causa una per una. Questa è la tragedia. I funzionari di polizia, se mi è consentito, premesso che non conosco l'associazione e quindi faccio determinate affermazioni a partire da quanto è stato scritto, colgono un problema reale e serio, perché non si può non cogliere il disagio che oggi esiste tra le forze dell'ordine in generale.

Al di là delle chiacchiere che facciamo sulle questioni che riguardano il territorio, caro signor ministro — anch'io sono una donna del sud, ma ritengo che non esistano problemi seri solo al sud —, credo che il lavoro messo in opera per questo provvedimento non risponda minimamente alle reali esigenze, appunto, di un territorio. La riforma passerà pure come

quella dei carabinieri, ma al carabiniere che fa parte del comando di Canicattì o di un piccolo paese, che non ha strumenti reali, essa non darà nulla. Questo è il problema, ed è per tale motivo che noi accresceremo solo il disagio dei carabinieri e certamente non avremo dato una risposta ad altre categorie ed altre forze.

Cerchiamo, quindi, nel momento in cui cogliamo il disagio, di farlo fino in fondo, signor ministro. Ciò significa fare quel passo in avanti per cercare di capire come intervenire. Tra l'altro, all'articolo 1, dando un determinato rango solo ai carabinieri, abbiamo escluso persino le capitenerie di porto dal riconoscimento di rango militare sancito da una legge già esistente.

Credo che tutto ciò debba essere considerato perché si è voluto fare un passo in avanti, ma temo che, in prospettiva, potremo farne molti indietro.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informazione urgente del Governo. Ringraziamo il ministro dell'interno per essere venuto prontamente a riferire alla Camera.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 23 febbraio 2000, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 106).

— *Relatore:* Ceremigna.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Delega al Governo in materia

di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (6249).

e delle abbinate proposte di legge: SBARBATI; MESSA ed altri; TARDITI ed altri; CICU ed altri; ANGHINONI ed altri; ALBANESE ed altri; STORACE; CACCARVARI ed altri; PIVETTI; ASCIERTO e GASPARRI; FRATTINI; MIGLIORI e DELMASTRO DELLE VEDOVE; TARDITI; CAROTTI; FRATTINI; RUSSO ed altri; BASTIANONI ed altri; GIOVANARDI (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326).

— *Relatori:* per la maggioranza, Palma, per la I Commissione, e Ruffino, per la IV Commissione; Gasparri, di minoranza.

3. — Seguito della discussione delle mozioni Turroni ed altri n. 1-00408, Pisanu ed altri n. 1-00409, Sedioli ed altri n. 1-00410 e Tassone ed altri n. 1-00415 sul Corpo forestale dello Stato.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1286 — Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (*Approvato dal Senato*) (4818).

e delle abbinate proposte di legge: SCALIA; TERESIO DELFINO; D'INIZIATIVA POPOLARE e MOLGORA ed altri (324-1354-2878-4546).

— *Relatori:* Marongiu, per la maggioranza; Molgora, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 4015 — Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici — EUMETSAT — adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV

riunione, il 4-5 giugno 1991 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6406).

— *Relatore*: Saraca.

S. 3998 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica di Slovenia e il Governo della Repubblica ungherese sulla costituzione di una Forza terrestre multinazionale, fatto a Udine il 18 aprile 1998 (*Approvato dal Senato*) (6404).

— *Relatore*: Rivolta.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3435 — Partecipazione italiana alla IV ricostruzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (5275).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste (5549).

— *Relatore*: Moroni.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5422-B).

— *Relatore*: Bartolich.

9. — *Seguito della discussione della mozione Paissan e Scalia n. 1-00379 concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina*.

10. — *Seguito della discussione delle mozioni Selva ed altri n. 1-00404, Barto-*

lich ed altri n. 1-00402 e Martino ed altri n. 1-00405 concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 4127 — D'iniziativa dei Senatori TAROLLI ed altri: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione (*Approvata dal Senato*) (6270).

e delle abbinate proposte di legge: MATTARELLA ed altri; TERESIO DELFINO ed altri; GUIDI; ORLANDO; PIVETTI; BONO ed altri; BERLUSCONI ed altri; MARIACCI; TARADASH ed altri; BIOCCHI ed altri; NAPOLI ed altri; VIGNALI ed altri; BIANCHI CLERICI ed altri; CASINI ed altri (1351-1690-2059-2493/ter-2839-3246-3414-3448-4028-4403-4589-5661-6372-6398).

— *Relatori*: Volpini, *per la maggioranza*; Giovanardi, Bianchi Clerici, Lenti, Aprea e Napoli, *di minoranza*.

12. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

TATTARINI ed altri; LOSURDO; VASCON ed altri e PECORARO SCANIO: Norme per l'uso dei traccianti di evidenziazione nella produzione e commercializzazione di latte in polvere ad uso zootecnico (510-4506-4709-4851).

— *Relatore*: Pecoraro Scanio.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati (5857).

e delle abbinate proposte di legge: MUSSI ed altri e BERTINOTTI ed altri (5518-5684).

— *Relatori*: Guerzoni, *per la maggioranza*; Boghetta, *di minoranza*.

(ore 15)

14. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 21,25.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ROSA STANISCI, MICHELE RICCI E MAURO MICHIELON SUL TESTO UNIFICATO DEI PROGETTI DI LEGGE NN. 259-599-734-833-896-1170-1363-1938-TER-2207-BIS-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287-B

ROSA STANISCI. Presidente, onorevoli colleghi, stiamo per varare una nuova legge, una buona legge dal forte valore sociale e culturale. Un insieme di disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità e per il diritto alla cura e alla formazione. Un sistema moderno ed europeo capace di promuovere una diversa compatibilità tra i tempi di lavoro, di cura e di formazione e di riconoscere ad ogni tempo della vita il giusto valore sociale. Non è un provvedimento di natura assistenziale. Al contrario, i mutamenti del corso della vita delle donne, i diversi bisogni individuali e l'evoluzione sociale spingono ad una riorganizzazione di un modello sociale non più tradizionale.

Una moderna organizzazione parte da un pieno riconoscimento dei diritti e delle libertà di uomini e donne, risponde alla sempre più forte richiesta di una distribuzione più equa dei compiti e delle responsabilità nella famiglia e nella società. Sempre di più i padri si occupano della cura e della crescita dei figli, assistono un familiare anziano o ammalato. Per questo bisogna, con azioni positive, eliminare inutili distinzioni ormai superate nella vita quotidiana e all'interno della famiglia. Una analisi dei sistemi europei mostra, infatti, come la forma di congedo parentale per attività di cura e di assistenza ed i congedi personali e formativi vengano utilizzati come strumenti ordinari sia dai lavoratori che dalle lavoratrici.

La promozione di questa norma che accoglie, nell'uso dei tempi, il concetto di una flessibilità regolata tramite misure per la formazione e l'aggiornamento, non aumenta i costi né pone nuovi vincoli alle imprese. L'impegno del Governo per ridurre alcuni oneri che gravano sull'impresa per metterla a carico della fiscalità generale è all'ordine del giorno ed anche il testo unificato contiene elementi di grande equilibrio da questo punto di vista.

Peraltro, si prevedono misure di sostegno alle imprese, agevolazioni e sgravi contributivi per le aziende che attraverso accordi assumono con contratto a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria o facoltativa. Uno strumento che va incontro alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici ed anche delle imprese. L'elaborazione teorica e la mobilitazione sociale, che si sono negli anni collegate a questo testo, devono essere messe in relazione con l'iniziativa degli ultimi mesi sulla riforma del sistema sociale che il Governo di centrosinistra sta realizzando; un sistema volto a rispondere concretamente alle esigenze delle famiglie italiane, che investa sulla maternità e che si occupa di più e meglio dei bambini, degli anziani e dei disabili.

Il testo inoltre, con la regolazione dei tempi di vita nelle città, ha cercato un nuovo modo di conciliare i bisogni di vita dell'individuo, attribuendo agli enti locali e alle amministrazioni comunali la possibilità di realizzare un efficace coordinamento tra le esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, i tempi degli esercizi commerciali ed i servizi pubblici.

Sono passati esattamente dieci anni dalla presentazione della prima proposta di legge in Parlamento sulla politica dei tempi. L'iniziativa delle donne della sinistra avviò un dibattito fra le donne italiane e pose all'attenzione della politica parole ed esigenze nuove. Questo Parlamento e questo Governo a dieci anni di distanza rispondono a quella iniziativa con una legge importante. Mi piace ricordare che nel 1990 il movimento delle donne della sinistra aveva

una autorevole esponente Livia Turco, attuale ministro della solidarietà sociale: a lei va il nostro grazie per non aver tradito le aspettative delle donne italiane. Un grazie che va esteso a tutti i colleghi che hanno lavorato ad un testo veramente innovativo.

Per le ragioni sopra esposte annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, a nome del mio gruppo esprimo parere favorevole e vivo compiacimento per la legge che ci apprestiamo a votare. La modifica della legge sulla maternità, la questione dell'armonizzazione dei tempi nelle città, i congedi per la formazione nel corso della vita lavorativa affrontati in un articolato positivo teso ad occuparsi di come rendere la vita dei cittadini meno complicata e più adeguata alle sfide che oggi il mondo pone, risponde in maniera profonda alla politica che il partito Popolare italiano persegue in materia di famiglia, natività, centralità dell'uomo e del suo diritto alla realizzazione di autonomi progetti di vita.

Questa legge ha il merito di riconoscere che il tempo per la cura dei figli, per la cura familiare hanno un valore sociale e che il tempo di lavoro non può più prevaricare gli altri tempi della vita. Promuove un equilibrio possibile tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, offrendo all'uomo la possibilità di organizzare con maggiore autonomia vincoli ed opportunità riferibili ad ambiti diversi, imponendo alla società di modificare i propri modelli organizzativi.

Questo capovolgimento culturale è una questione fondamentale. La legge sottrae la maternità, che dovrebbe essere considerata una ricchezza per la società, dall'essere vissuta come costo da contenere e come ostacolo per le imprese. Coltivare l'illusione che i meccanismi del mercato e l'aumento della ricchezza, siano in grado di surrogare i valori umani, come fondamenta della società, può condurre ad esiti nefasti.

Mi sembrano questi gli aspetti più positivi della legge, che giustificano fortemente il voto favorevole dei deputati popolari. Certo, vi sono molte contraddizioni e molte timidezze nel provvedimento, ma ne va sottolineata comunque la capacità di puntare sulla crescita delle libertà e dei poteri di donne e uomini, non più separatamente considerati cittadini, lavoratori o utenti.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per le motivazioni già espresse in sede di prima lettura del provvedimento, la Lega nord Padania deve — purtroppo — ribadire il proprio voto di astensione. Purtroppo perché, nella piena consapevolezza dell'importanza e della necessità di questa legge, attesa oramai da tanto, troppo tempo, condividiamo *in toto* i suoi principi ispiratori.

Siamo indietro rispetto ad altri paesi europei, dobbiamo ancora recepire la direttiva 96/34CE, che mira ad attuare l'accordo quadro sul congedo parentale concluso tra gli Stati membri. È tramontata la figura del *pater familias*, è finita da un pezzo l'epoca della ripartizione dei ruoli: il padre fuori a lavorare e la madre a casa a badare ai pargoli; anche perché non tutte le famiglie sono benestanti e per quelle meno abbienti, oggi, se non lavorano ambedue i coniugi, è impresa ardua fronteggiare il costo della vita.

L'estensione al padre del diritto all'astensione facoltativa dal lavoro per assistere i figli è, dunque, un atto dovuto, un atto di civiltà. Finalmente, anche il padre potrà trascorrere più tempo con i propri bimbi, potrà contribuire alla crescita ed alla cura del proprio pargolo e le lavoratrici non dovranno più preoccuparsi di un'eventuale gravidanza, nel timore di dover optare tra lavoro e aspettativa o, comunque, di perdere quella percentuale di stipendio fondamentale per «tirare avanti».

Ciò su cui, però, continuiamo a non concordare è la seconda parte del provvedimento, quella relativa al coordina-

mento dei tempi di vita e di lavoro nelle città. Come già dichiarato sia nel corso dell'esame svolto in Commissione di merito, sia durante la discussione generale in Assemblea, riteniamo anacronistico attribuire alla figura di prefetto il ruolo di coordinatore di quel « tavolo comunale » che dovrebbe rivedere gli orari nelle città, soprattutto quando è in corso un processo di decentramento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali. Non sarebbe stato più opportuno conferire tale incarico al sindaco, espressione diretta delle esigenze e delle volontà dei cittadini?

È per questo quindi che, con estremo rammarico, riconfermiamo la nostra astensione dal voto.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 16 febbraio 2000, nell'intervento del deputato Borrometi, a pagina 77, prima colonna, quarantaduesima riga, le parole: « con lui e che sono imputati. », si intendono sostituite con: « con lui imputato. ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA**DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**DOTT. PIERO CARONI*

Licenziato per la stampa alle 22,50.